



IL PRESIDENTE RESPINGE L'IMPEACHMENT

Il «caso Cossiga»

Solo la Corte costituzionale, sostiene, può delegittimarlo
Domani dibattito in commissione



ROMA — E' prevista per domani la riunione del comitato parlamentare per decidere sulle richieste di impeachment del capo dello Stato. E Cossiga mette subito le mani avanti con una lunga nota per chiarire che non si sente «né delegittimato, né limitato» nell'esercizio delle sue funzioni dalla richiesta di messa in stato d'accusa cavalcata dal Pds.

Cossiga precisa che i suoi poteri sarebbero inficiati solo da una condanna per alto tradimento emessa dalla Corte costituzionale. Un analogo verdetto che provenisse dal Parlamento non sarebbe sufficiente, a suo avviso, a sospenderlo dall'esercizio dei poteri.

In merito all'urgenza di chiedere il responso delle

Telegramma

del Presidente

a Fini (Msi)

per l'appoggio

urne Cossiga sceglie la sua invocazione preferita: è tempo che sia il popolo a decidere «unico sovrano in un ordinamento democratico».

Il capo dello Stato, a proposito della richiesta di impeachment da parte del Pds, non esita a definirla «una provocazione di stampo piccolo stalinista»

e prodotto dell'«avvelenamento politico» che minaccia il sistema italiano.

Circa la sua opinione che l'impeachment così richiesto non limiti i suoi poteri, Cossiga rimarca che non esiste alcun contrasto con il presidente della Camera, Iotti. Ma, se ci dovessero essere interpretazioni formali diverse, egli solleva conflitto istituzionale davanti alla suprema corte.

Proseguono intanto in Italia le manifestazioni del Msi in appoggio al Presidente. Cossiga ha inviato al segretario Fini, alla manifestazione di Milano, un messaggio per un nuovo «patto nazionale» che non escluda il Msi.

A pagina 4

I CASCHI BLU SULLE POSIZIONI

Tregua incrinata fra serbi e croati

LE PRIME AZIONI ARMATE

L'Algeria scossa da due attentati



ALGERI — La situazione in Algeria rischia di sfociare in uno scontro fra la giunta al potere e le forze armate da una parte e gli integralisti islamici dall'altra (nella foto migliaia di islamici in preghiera in una strada di Algeri). Dopo poco più di una settimana di tensione ieri si sono verificati i primi attentati. Il più grave si è verificato contro un posto di blocco militare sull'autostrada a una ventina di chilometri a Sud di Algeri. Poco dopo le due della scorsa notte un ordigno rudimentale è stato lanciato contro un autocarro provocando la morte di un soldato e il ferimento di due agenti. Un altro ordigno è stato fatto esplodere contro il comando della gendarmeria a Bad El-Oued, roccaforte dei fondamentalisti isla-

mici, in prossimità della Casbah. Non si sono avute conseguenze.

Da parte sua il Fronte di salvezza islamico, il Fis, ha dato notizia di numerosi arresti fra i suoi dirigenti e sostenitori. Il leader provvisorio del Fis, Abdelkader Hachani, ha sostenuto che la giunta al potere ha tutto l'interesse di provocare degli scontri. Le autorità hanno attribuito la responsabilità dei due attentati a «elementi armati».

La svolta algerina preoccupa anche Gheddafi che si è messo in contatto con Algeri e tenta di mediare con l'Iran accusato dall'Algeria di aizzare i fondamentalisti.

A pagina 3

Aiuti militari:

la Farnesina

non smentisce

il Quirinale

ZAGABRIA — Dopo alcuni giorni di calma, diversi incidenti sono stati segnalati in varie parti della Croazia. Quello più grave è avvenuto nella Lika, circa 200 chilometri a Sud-Ovest di Zagabria, dove secondo fonti croate la fanteria federale ha attaccato per quattro ore la 116ª brigata croata. Il bilancio è di cinque morti e due feriti, tutti nelle file croate. Nelle montagne sopra Zara hanno perso invece la vita tre soldati federali presi in un'imboscata da miliziani croati.

E, mentre i dirigenti della regione autonoma serba della Krajina hanno ribadito l'opposizione ai caschi blu nelle zone da loro controllate, i 50 ufficiali dell'Onu hanno preso posizione nelle rispettive sedi.

Intanto la Farnesina ha precisato che non c'è alcun contrasto tra il ministero degli Esteri e il Presidente Cossiga in merito alle sue dichiarazioni nella visita a Lubiana e Zagabria: «La riflessione del Presidente intendeva sottolineare l'impegno di tutti i Paesi in Europa, Italia compresa, ad adoperarsi perché alle due nuove repubbliche venga garantito il sistema di sicurezza previsto dalla carta di Parigi e da quella di Helsinki e venga fornita, ove richiesta, assistenza per risolvere i problemi della sicurezza e della difesa».

A pagina 2

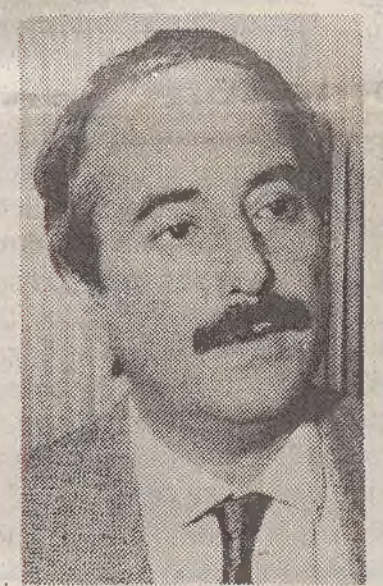
USTICA: IN USA GLI ELEMENTI CONTRO I GENERALI

Accuse americane

Ma i depistaggi devono aver avuto un «input» politico

IL NUOVO ORGANISMO ANTIMAFIA La «corsa» alla Superprocura

Agostino Cordova in lizza con Giovanni Falcone



ROMA — Pare che Agostino Cordova, il procuratore di Palmi titolare delle più scottanti inchieste sulla mafia calabrese degli ultimi anni, non ne volesse proprio sapere di presentare la domanda per superprocuratore generale. Ma alla fine le insistenze dei più giovani magistrati che in questo periodo hanno lavorato con lui l'hanno costretto a «buttarsi». Così sarà tra Giovanni Falcone (nella

foto) e Agostino Cordova la «corsa» alla Superprocura, una carica prestigiosa e strategica perché sarà proprio il superprocuratore generale a gestire, dirigere e coordinare le inchieste sulla mafia e sui sequestri di persona di tutta Italia, un ruolo che assicura di fatto anche il controllo della Dia, la superpolizia inventata a imitazione dell'Fbi.

A pagina 4

ROMA — Le accuse contro i generali e gli alti ufficiali dell'aeronautica per il caso Ustica sono state rese note soltanto l'altro giorno, ma non sono una novità: a grandi linee si conoscevano fin dal dicembre scorso, durante la trasferta americana dei magistrati.

La documentazione e le testimonianze acquisite tra il 7 e il 14 dicembre a Washington, Long Beach e New York sono alla base delle comunicazioni giudiziarie spiccate contro i vertici dell'Arma azzurra.

Anche se comunicazione giudiziaria non vuol dire colpevolezza, come ha voluto sottolineare Cossiga, appare sempre più evidente che, sulla tragedia del Dc-9,

qualcuno sa e sapeva, e questo qualcuno ha sempre fatto finta di non sapere.

Ma c'è da chiedersi se sia possibile che i generali — se le gravissime accuse saranno provate — si siano prestati a questa colossale e vergognosa operazione di occultamento della verità senza chiedere (o ricevere) l'avallo di qualche personalità politica, a sua volta a conoscenza dei fatti e a sua volta desiderosa di farli «sparire». E' davvero difficile pensare che, anche se sono colpevoli, siano i soli colpevoli dei depistaggi. Anche qualcuno altro deve essere chiamato a rispondere.

A pagina 5

Trieste

Attentato incendiario contro l'Usl
In fiamme il portone di via Farneto

IN TRIESTE

San Giacomo

Nuovo collegamento dal cuore del rione
per Poniziana: la strada pronta nel '93

IN TRIESTE

Farouk

Ancora nessuna richiesta di riscatto
L'appello del Papa ai sequestratori

A PAGINA 5

Iraq

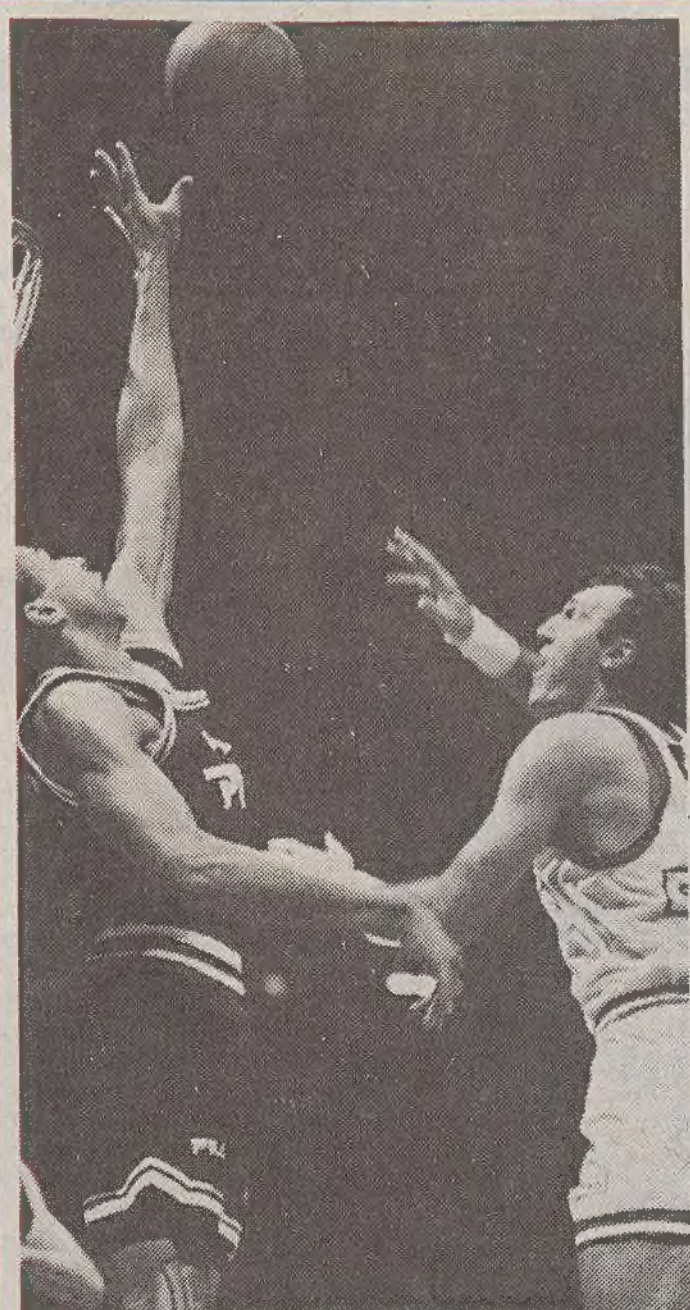
I sauditi premono sulla Casa Bianca
perché acceleri la caduta di Saddam

A PAGINA 3

Israele

Crisi di governo ma Shamir è deciso
a portare avanti i negoziati di pace

A PAGINA 3



Grande Stefanel

TRIESTE — Dopo il Messaggero, anche i campioni d'Italia della Phonola escono dal Palasport di Trieste annichiliti (94-72) da una Stefanel in grande forma, dominatrice in lungo e in largo, al punto da concedersi il lusso di giocare gli ultimi sei minuti con in campo quattro juniores e nessun americano. Ancora una volta è stato Larry Middleton, ieri autore di 28 punti, a incaricarsi di concludere gran parte degli attacchi, ma tutta la squadra ha contribuito. La squadra di Tanjevic ha praticamente concluso l'incontro nel primo tempo, con un vantaggio di 23 punti (55-32).

Nello Sport

MENTRE L'UDINESE VINCE E BALZA IN TESTA ALLA B

Triestina, pari pazzo

A Lugo va sotto di 2 gol e ne segna 3: poi la beffa finale

LUGO — La Triestina salva la... Baracca, ma sciupa una grande occasione per cogliere la prima vittoria esterna della stagione. Tre a tre il risultato finale a conclusione di una partita vivace in cui è accaduto di tutto. La squadra di Zoratti aveva chiuso il primo tempo sotto di due reti. Nella ripresa la svolta: in soli 12' la Triestina è stata capace di ribaltare il risultato grazie alle reti realizzate da Cerone, Panero e da Del Bianco, il quale era da poco subentrato a Danellutti.

La vittoria sembrava ormai a portata di mano, ma l'arbitro nell'ultimo quarto d'ora ci ha messo lo zampino. Gli alabardati sono rimasti in dieci a difendere il vantaggio

in seguito all'espulsione di Bagnato dovuta a doppia ammonizione. A 3' dalla fine la crudele beffa con Baldacci che in mischia devia la palla in rete commettendo però fallo di mano. Vibranti le proteste degli ospiti i quali rimediano solo le espulsioni di Cerone e del direttore generale Salerno.

In serie B, l'Udinese, in mezzo alla nebbia, torna alla vittoria contro l'Ancona (1-0 con rete di Balbo) e raggiunge in vetta alla classifica Brescia e Reggiana, anche se gli ospiti avrebbero forse meritato qualcosa di più. I bianconeri di Scoglio sono sempre più proiettati verso la promozione.

Nello Sport

MENTRE L'ASCOLI ESONERA DE SISTI Inter, le dimissioni di Orrico

Milan e Juve vittoriose - E il Napoli si fa largo

ROMA — Corrado Orrico ha annunciato le sue dimissioni dall'Inter al termine dell'incontro perso con l'Atalanta a Bergamo per 1-0. La sua esperienza in serie A è durata meno di cinque mesi. E' la notizia del giorno (insieme all'esonero di De Sisti da parte dell'Ascoli) della massima serie, che ieri ha registrato una insolita messe di gol.

Il Milan ha regolato tranquillamente il Foggia (3-1), la Juventus non ha faticato a battere il Verona (2-0), sicché la coppia di testa è sempre divisa da tre punti, alla fine del girone d'andata che conferma i rossoneri campioni d'inverno.

Ma in terza posizione affiora il Napoli, che si fa largo conquistando

due buoni punti a Marassi contro il Genoa (4-3). Per il resto, il Torino vince ad Ascoli (4-0) e provoca il subentrato di De Sisti, la Sampdoria impone sul campo della Cremonese (1-0), la Fiorentina pareggia in casa con il Parma (1-1), la Lazio supera il Cagliari (2-1), la Bellinova in casa del Bari, la squadra di Boniek conquista la sua seconda vittoria a spese di una squattrinata Roma (2-1). Bianchi tra poco emulo di Orrico?

Quote modeste per il Totocalcio: ai 799 vincitori con 13 punti vanno poco più di venti milioni, ai 21.328 vincitori con 12 punti spettano 757.400 lire.

Nello Sport

ISTITUTO SCOLASTICO
enenkel
Sono aperte le iscrizioni ai corsi

- ✓ INFORMATICA
(Operatore su P.C. - Programmazione - Contabilità computerizzata)
- ✓ DATTILOGRAFIA e
WORD PROCESSING
- ✓ CONTABILITÀ - IVA - PAGHE

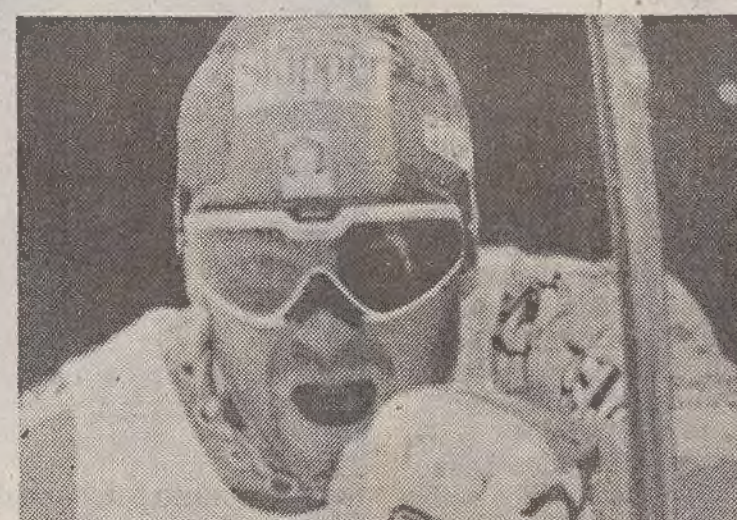
Le rette possono essere corrisposte in
forma agevolata grazie ad un accordo con la **crt**

VIA DONIZETTI, 1 - TEL. 370472
(trasversale via Battisti)

SULLA PISTA DI KITZBUHEL Ancora un trionfo per Tomba

Ma Accola resta in vetta alla classifica generale

KITZBUHEL — Venticinquesima vittoria in Coppa del mondo per Alberto Tomba, che finalmente è riuscito a «violare» la pista di Kitzbuehel. Il campione italiano ha fatto registrare il miglior tempo in entrambe le manches dello slalom, ma Paul Accola resta in vetta alla classifica generale grazie ai 100 punti della combinata.



Nello Sport

UNA COOPERATIVA SENZA FINI DI LUCRO
comunità educante
UN SISTEMA ARTICOLATO DI SCUOLE

- MATERNA ED ELEMENTARE
parificata MONTESSORI S. GIUSTO
- A tempo pieno prolungato
- SCUOLA MEDIA
Legalmente riconosciuta COMUNITÀ EDUCANTE
- LICEO LINGUISTICO
Legalmente riconosciuto VITTORIO BACHELET
- A indirizzo scientifico/informatico
- SERVIZI FACOLTATIVI
- Pranzo
- Corsi integrativi di latino, francese, disegno, attività espressiva, informatica
- Attività di studio pomeridiano

BORSE DI STUDIO E ASSEGNI STUDIO (Legge reg. n. 48/1988)
Per informazioni: via Besenghi 16, tel. 308060
via Monte S. Gabriele 34, tel. 573060

CENTRO ESTIVO da giugno a settembre

JUGOSLAVIA / TENSIONE SULLA LINEA DEL FRONTE IN ATTESA DEI «CASCHI BLU»

In Croazia la tregua ora vacilla

Battaglia nella Lika: morti cinque croati - Tre federali cadono in un'imboscata sopra Zara

JUGOSLAVIA / LA POLITICA ROMANA Ancora alla scuola di Depretis

Prima attendista, l'Italia ha poi scavalcato tutti

L'annuncio del Presidente Cossiga, avvenuto durante la sua breve visita a Zagabria ed a Lubiana, di assicurare la garanzia della sovranità dello Stato sloveno induce ad alcuni spunti di riflessione. La posizione dello Stato italiano, in primo luogo, ha subito un repentino mutamento, avvenuto negli ultimi giorni. Ogni attento osservatore degli eventi che hanno caratterizzato la politica internazionale contemporanea avrà senza dubbio notato che Roma, fin dal 25 giugno dell'anno scorso (data della dichiarazione unilaterale di indipendenza slovena e croata), aveva adottato una politica caratterizzata da un'evidente cautela: benché solidale, in generale, con le rivendicazioni indipendentiste di Lubiana e Zagabria, Roma — per opportunismo o per mancanza di coraggio — preferì rinunciare a una posizione individuale e scelse di allinearsi alla politica comunitaria, sperando che gli altri stati membri della Cee pervenissero in tempi brevi alla definizione di una posizione comune da adottarsi in modo efficace ed equo nei confronti del problema jugoslavo.

I conflitti di interessi sorti in seno alla Comunità europea in ordine alla questione jugoslava impedirono che Bruxelles potesse assumere senza esitazioni una linea politica ferma e proficua per una giusta soluzione del problema; Roma, in realtà, cercò di svolgere un ruolo di mediazione fra Parigi e Berlino. Mentre Berlino ap-

poggiò senza indugi le rivendicazioni slovene e croate, per ovvi interessi di ordine geopolitico (incremento dell'influenza germanica nei Balcani, favorita dall'indipendenza di due repubbliche aventi storici legami etno-culturali con il mondo germanico e, quindi, istintivamente rivolti verso Berlino nella loro naturale ricerca di solidi punti di riferimento ai quali ancorare il loro sviluppo), Parigi, in modo più o meno dissimulato, sostenne le ragioni della Serbia, in armonia con lo storico ruolo assunto dalla Francia fin dal 1919, consistente nella difesa dell'integrità dello Stato jugoslavo, al fine di impedire la penetrazione dell'influenza tedesca o italiana nella penisola balcanica.

Le titubanze comunitarie (e, quindi, italiane) perdurano fino alla fine del 1991. Quando, però, Berlino decise di prendere un'iniziativa individuale, impegnandosi a riconoscere l'indipendenza della Slovenia e della Croazia entro il 15 gennaio 1992, qualcosa mutò il fragile edificio della politica estera comunitaria: i superiori interessi nazionali prevalsero sulle esigenze di un'azione concertata a livello comunitario e l'Italia si precipitò (è proprio il caso di dirlo, in relazione all'iniziativa del Presidente Cossiga) a seguire l'esempio tedesco, onde evitare di perdere l'opportunità di insediarsi diplomaticamente in aree ad essa vicine e suscettibili, pertanto, di rappresentare un'attraente sbocco di natura economica.

Stefano Pilotto

ZAGABRIA — Dopo alcuni giorni di calma quasi totale, diversi incidenti (che hanno fatto almeno otto morti) sono stati segnalati nelle ultime ore in varie parti della Croazia. Gli scontri sono per il momento circoscritti e i responsabili militari delle due parti sembrano avere la situazione sotto controllo. Questi episodi indicano però che sulla linea del fronte vi è molto nervosismo e che i diecimila caschi blu dell'Onu dovranno tenere gli occhi ben aperti per prevenire una ripresa delle ostilità.

L'incidente più grave è avvenuto nella Lika, a circa 200 chilometri a Sud-Ovest di Zagabria, dove — secondo fonti croate — la fanteria federale ha attaccato per quattro ore la 116ª brigata croata, schierata a difesa delle località di Gospić e Perusic. Il bilancio è di cinque morti e due feriti, tutti nelle file croate.

Nello montagna sopra Zara hanno perso invece la vita tre soldati federali che — secondo l'agenzia Tanjug — sarebbero stati colti in un'imboscata da un gruppo di miliziani croati. Altri scontri vengo-

I leader serbi

della Krajina

ri rifiutano

le truppe Onu

no segnalati a Valpovo, poco a Nord di Osijek, a Vinkovci ed a Sisak, una cinquantina di chilometri a Sud di Zagabria. Sulla responsabilità di questi incidenti non si hanno indicazioni precise. Le due parti se la rigettano vicendevolmente, e le loro fonti danno spesso notizie di uno stesso episodio a responsabilità invertite.

Sul piano politico il fatto più importante è la nuova presa di posizione dei dirigenti della cosiddetta «Regione autonoma serba della Krajina» contro il dispiegamento dei caschi blu nelle Nazioni Unite all'interno delle zone da loro controllate. Smentendo informazioni circolate nei giorni scorsi, il ministro dell'Informazione della Krajina, Lazar Macura, ha

detto di essere pienamente solidale con il suo presidente Milan Babic nell'esigere che le truppe dell'Onu siano schierate soltanto sulla linea di demarcazione tra le forze serbe e quelle croate.

Queste prese di posizione non hanno impedito finora ai 50 ufficiali di collegamento dell'Onu giunti nei giorni scorsi in Jugoslavia di prendere posizione nelle rispettive sedi, compresi i tre destinati a Knin, la capitale della Krajina. Il contrasto potrebbe avere però conseguenze molto gravi se in favore degli autonomisti si schierassero anche alcuni capi militari. Secondo fonti croate, il comandante della guarnigione di Petrinja, colonnello Slobodan Tarbuk, avrebbe già annunciato che le sue truppe non abbandoneranno la città per lasciare il posto ai caschi blu.

A Zagabria, intanto, il console generale di Romania ha annunciato alle autorità locali che Bucarest riconosce la Croazia come repubblica sovrana indipendente. La Romania è il trentottesimo Paese a riconoscere la Croazia.

Ettore Mencacci



Un gruppo di ufficiali delle Nazioni Unite giunti a Zagabria da Vienna. A sinistra il maggiore Abdul Hafiz, del Bangladesh, comandante dell'unità dei «peacekeepers» dell'Onu.

JUGOSLAVIA / NESSUNA DIVERGENZA TRA GOVERNO E QUIRINALE

Aiuti militari, spenta la polemica

La Farnesina e il ministro Rognoni si richiamano ai «meccanismi internazionali» Cee e Onu

ROMA — Le parole pronunciate dal Presidente della Repubblica nella sua visita di due giorni in Croazia e Slovenia a proposito degli aiuti dell'Italia alle due neonate repubbliche avevano fatto scattare una sorta di «giallo» che ieri però è sembrato rientrare del tutto. Cossiga aveva dichiarato apertamente una disponibilità del nostro Paese a «fornire assistenza militare» ai governi dei nuovi Stati indipendenti. Questa era sembrata a molti un'affermazione un po' azzardata, visto che si tratta di una materia delicata e di stretta competenza del governo. Tanto che «la Repubblica» aveva parlato di una «smentita» da parte della Farnesina

(«Aiuti militari alla Slovenia sono impossibili») e di una presa di posizione da parte del ministro della Difesa («non è un'opzione a nostra disposizione»). Ieri, tuttavia, questa spaccatura è stata smentita dai protagonisti: da una parte il sottosegretario agli Esteri Claudio Vitalone, che ha accompagnato Cossiga nella sua visita nelle due repubbliche in rappresentanza del governo; e dall'altra il responsabile della Difesa Virginio Rognoni. «Non vi è stata nessuna smentita da parte della Farnesina — ha dichiarato Vitalone — delle dichiarazioni rilasciate nel corso del viaggio del Presidente della Repubblica. E ciò deve essere ben

chiaro. Infatti il capo dello Stato ha giustamente inteso ribadire che il livello di sicurezza in Europa deve essere garantito attraverso la sicurezza di ciascun Paese secondo i principi e le regole della Cee».

«La riflessione del Presidente — ha spiegato ancora Vitalone — intendeva sottolineare l'impegno di tutti i Paesi in Europa, Italia compresa, ad adoperarsi affinché alle due nuove repubbliche della Slovenia e della Croazia venga garantito quel sistema di sicurezza previsto dalla Carta di Helsinki del '75 e della Carta di Parigi del '90 e venga altresì fornita, ove richiesta, quella eventuale assistenza per stu-

diare il modo in cui risolvere i problemi relativi alla sicurezza e alla difesa». Secondo Vitalone, c'è poi un altro punto che va precisato. «Come ha dichiarato con grande chiarezza lo stesso Presidente, l'Italia non potrebbe che agire nell'ambito dei meccanismi internazionali esistenti, in particolare della Cee e delle Nazioni Unite che, come è ben noto, hanno da tempo deciso e mantenuto un embargo su ogni fornitura militare verso le repubbliche della ex Jugoslavia».

Insomma non ci sarebbe alcuna divergenza tra il ministero degli Esteri e il Quirinale, anche se l'assistenza militare a Croazia e Slovenia

è ben lungi da venire. «La posizione ribadita dalla Farnesina — ha concluso il sottosegretario — è chiara e «ogni diversa interpretazione, come quella faziosamente strumentale sostenuta dal quotidiano «la Repubblica» è da respingere. La missione compiuta dal Presidente della Repubblica in Croazia e Slovenia è stata una missione di pace e di buon vicinato, di alto significato politico, e come tale deve essere correttamente considerata».

Netta anche la precisazione di Rognoni. «Non c'è alcuna differenza valutativa — ha spiegato — fra il capo dello Stato e il ministro della Difesa sui problemi della sicurezza slovena nel quadro dei rapporti che la nuova repubblica ha con l'Italia». Per questo «ogni diversa interpretazione è distorta e fuorviante».

Valerio Pietrantoni

IL DESTINO DELL'ESERCITO SPACCA LA NUOVA COMUNITA'

«Bordate» ucraine contro Eltsin

Polemiche sull'ora legale - Gamsakhurdia molla una roccaforte - Tashkent: prova di forza

KIEV — Nuova polemica di Leonid Kravciuk contro la Russia e in particolare contro Eltsin. Il presidente ucraino se l'è presa in particolare per il fatto che Eltsin ha ospitato al Cremlino la conferenza dei quadri delle forze armate, impegnandosi davanti a più di cinquemila ufficiali a garantire un esercito unitario.

La Csi, la nuova Comunità che ha preso il posto dell'Urss, sigillata dagli accordi di Alma Ata e di Minsk — ha detto Kravciuk alla televisione — è un'alleanza di Stati indipendenti e non uno Stato unitario. Un esercito unico può esistere solo in uno Stato unitario. «La Csi non è nulla del genere». «L'idea di un esercito unico è stata ripresentata da chi ha nostalgia dei vecchi tempi, ma il ritorno al passato è impossibile», ha ribadito il leader ucraino.

Difendendo l'indipendenza dell'Ucraina, Kravciuk ha criticato ingerenze e azioni unilaterali, con palese riferimento alla Russia di Eltsin. Ha citato come esempi la liberalizzazione dei prezzi decisa e attuata dalla Russia, senza coordinamento con le altre repubbliche, costrette ad adeguarsi per forza di cose, e l'introduzione dell'ora legale in Russia con conseguenti problemi nei collegamenti aerei e ferroviari tra le due repubbliche.

«Nessuno ci ha consultato sul cambio dell'ora. Ciascuno agisce per conto proprio senza consultare le altre repubbliche e questa è una tendenza molto pericolosa», ha detto Kravciuk. «Quando introdurremo una nostra moneta, noi lo faremo dopo esserci consultati con gli altri, in modo di non nuocere agli interessi altrui».

Alle 2 dell'altra notte, infatti, le lancette degli orologi sono state spostate avanti di un'ora su larga parte del territorio della Repubblica russa, allo scopo di risparmiare energia. Le lancette saranno spostate avanti di un'altra ora l'ultima domenica di marzo, con l'inizio dell'ora legale normale.

Sempre tristissima ed estremamente confusa, intanto, la situazione in Georgia. Le forze fedeli al deposto presidente Zviad Gamsakhurdia hanno abbandonato la cittadina di Samtredia, una delle loro roccaforti, ma mantengono saldamente il controllo di altri due importanti centri della «resistenza», Abashi e Poti.

Rene Kalandria, portavoce del «Comitato per la disobbedienza nazionale» a Zugdidi, città natale di Gamsakhurdia, ha riferito che decine di sostenitori dell'ex presidente hanno lasciato Samtredia, che secondo il primo ministro provvisorio Tengiz Sigua è stata conquistata dalle truppe del Consiglio militare senza «sparare un solo colpo».

Il governo dell'Uzbekistan, infine, ha deciso di portare via con la forza i tremila studenti della facoltà di agraria che ieri hanno organizzato un nuovo corteo di protesta. Il movimento d'opposizione «Byrlyk», collegato col movimento degli studenti, ha detto che manifestazioni di protesta sono state organizzate anche nell'istituto di lettere. Nei giorni scorsi sei studenti sono caduti sotto il fuoco della polizia.



Sotto l'occhio burbero di un superiore, un giovane marinaio ex-sovietico firma l'adesione alla nuova flotta ucraina del Mar Nero.

BALLOTTAGGIO DECISIVO

Presidenziali in Bulgaria Zhelev riconfermato

SOFIA — Il capo dello stato uscente Zhelev ha vinto il ballottaggio nelle elezioni presidenziali bulgare, secondo le prime proiezioni. In base a questi primi dati, Zhelev, leader dell'unione delle forze democratiche, (Ufd) avrebbe ottenuto il 54,4 per cento dei voti mentre il suo rivale Velko Valkanov, indipendente legato al Partito socialista (Psb), avrebbe ottenuto il 45,5 per cento. Le proiezioni — da tener presente — si basavano sui dati relativi a un campione dell'1,5 per cento del 12.500 seggi.

Se i pronostici verranno confermati, l'alta percentuale dei votanti dovrebbe essere anticipatrice del successo di Zhelev, che è in coppia con la scrittrice e poetessa Blaga Dimitrova candidata alla vicepresidenza, e che nel primo turno elettorale di domenica scorsa aveva ottenuto la maggioranza relativa con il 45 per cento.

Il Psb è in costante declino e non sembra in grado di ribaltare la tendenza negativa evidenziata nella sconfitta subita nelle elezioni politiche del 13 ottobre scorso, quando aveva perduto la maggioranza conquistata nel primo voto del dopocomunismo con le elezioni per la Costituzione.

A causa del calo di popolarità i socialisti hanno dovuto abbandonare il loro candidato di partito e ricorrere a indipendenti: Valkanov (il quale tuttavia è un loro deputato) e l'ex parlamentare dell'Ufd Roume Vodenicarov per la vicepresidenza.

La scelta fra Zhelev e Valkanov ha semplificato il quadro politico, che nel

primo voto presidenziale aveva visto in lizza ben 21 concorrenti le cui aspettative erano state mortificate dai risultati. Così come il 13 ottobre scorso lo sbarco del 4 per cento aveva eliminato dalla Camera decine di piccoli partiti premiando solo tre liste: dell'Ufd, del Psb e del Movimento per i diritti e la libertà, espressione della minoranza turca. Questa forza politica sta sostenendo il governo Ufd pre-

sieduto da Filip Dimitrov, ha appoggiato Zhelev nelle presidenziali, soddia sfidando l'impegno da es da manifestato di rispettare i diritti delle minoranze (anche per compiacere l'Europa dei Dodici, all cui integrazione intendono condurre la Bulgaria).

Purtroppo la campagna elettorale non è stata priva di colpi bassi, di polemiche aspre, all' insegna di una polarizzazione per sonalistica che non promette bene per il rinnovamento — appena avviato — delle strutture amministrative e burocratiche dello Stato e per l'introduzione delle regole dell'economia di mercato in un apparato produttivo che per 45 anni è stato espressione del collettivismo comunista.

Le ultime fasi della campagna elettorale sono state caratterizzate da due comizi promossi da Ufd e dal Psb con l'intento dei candidati. Zhelev ha ribadito che il voto dovrà dare una conferma alla vittoria della democrazia sul comunismo. Balkanov ha chiesto invece una vittoria delle forze democratiche — rappresentate da Ufd e Psb — «sul nuovo totalitarismo di destra che minaccia il Paese».

L'altra sera vi è stato poi un confronto in diretta televisiva tra Zhelev e Valkanov: il primo è apparso sicuro di sé e ha messo più volte in difficoltà l'avversario, che si è più volte irritato. Zhelev ha illustrato il suo programma in dieci punti per l'unità della nazione all'interno e per l'affermazione della sua presenza nel contesto occidentale ed europeo.

CUBA Sentenza di morte

L'AVANA — Il Consiglio di Stato di Cuba, massima istanza giudiziaria dell'isola, presieduta da Fidel Castro, ha confermato la condanna a morte per fucilazione di Eduardo Diaz Betancourt, che guidava un gruppo di tre uomini accusati di sbarco clandestino a fini di terrorismo, ma l'ha commutata con 30 anni di carcere per Daniel Santomera Fernandez. Il terzo, Pedro de la Caridad Alvarez Pedrosa, aveva ottenuto la stessa commutazione dal tribunale provinciale giovedì scorso.

Da più parti erano giunti appelli di clemenza, anche da Gabriel Garcia Marquez, il romanziere premio Nobel amico personale di Castro.

La scelta fra Zhelev e Valkanov ha semplificato il quadro politico, che nel

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAILA

Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prelievo e consegna domiciliata: annuo L. 296.000;

semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000

(con Piccolo del lunedì L. 346.000; festivi L. 252.000). Pubb.

L. 310.000 (festivi L. 372.000). Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000)

Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 7.500). Necrologie L. 4.500-9.000 per parola

(Anz. Ringraz. L. 4.000-5.100 - Partecip. L. 3.500-11.500 per parola)

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046

Prezzi moduli: Commerciale L. 255.000 (festivi, posizione e data prestabilita L.

245.000). Red. L. 210.000 (festivi L. 252.000). Pubb.

L. 310.000 (festivi L. 372.000). Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000)

Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 7.500). Necrologie L. 4.500-9.000 per parola

(Anz. Ringraz. L. 4.000-5.100 - Partecip. L. 3.500-11.500 per parola)

La tiratura del 19 gennaio 1992 è stata di 75.500 copie



Certificato n. 1912 del 13.12.1991

© 1989 O.T.E. S.p.A.

DUE ATTACCHI A POSTAZIONI DELLA GENDARMERIA

Segnali di sangue ad Algeri

Dopo gli arresti in massa di fondamentalisti si attendono dure reazioni

ALGERI — Un soldato ha perso la vita e due poliziotti sono rimasti feriti in un attacco contro un posto di blocco sull'autostrada una ventina di chilometri a Sud di Algeri. Secondo quanto riferito dalla gendarmeria nazionale, all'alba di ieri degli sconosciuti hanno aperto il fuoco e hanno lanciato contro la postazione un ordigno di fabbricazione artigianale. Un militare che dormiva in un autocarro è morto sul colpo, mentre due agenti di polizia sono stati ricoverati con ferite alle gambe.

La responsabilità dell'azione non è stata rivendicata e le autorità ne hanno attribuito la paternità a non meglio precisati «elementi armati». Un altro attentato era appena andato a segno vicino al comando della gendarmeria di Algeri. Ma qui l'esplosione non ha causato feriti né danni gravi.

Intanto il Fronte di Salvezza Islamico (Fis) ha dato notizia dell'arresto di un numero imprecisato di suoi sostenitori e dirigenti e per la prima volta ha fatto riferimento al nuovo governo come alla «giunta».



Una sostenitrice del Fronte delle forze socialiste, secondo partito algerino dopo gli integralisti in base ai risultati del voto recente, pone la sua mano protettiva sull'immagine del leader Hacine Ait Ahmed.

ta». Nel comunicato la formazione integralista ha inoltre ribadito l'appello alla calma mettendo in guardia contro «le pesanti conseguenze che risulterebbero dagli eccessi, dalle provocazioni e da ogni azione tesa a creare una situazione esplosiva». Venerdì il Fis aveva già reso noto che nel corso della

settimana erano stati arrestati 500 persone. La tensione innescata dalle dimissioni del presidente Chadli Bendjedid e dal successivo annullamento del secondo turno delle elezioni parlamentari è sempre altissima. I carri armati continuano a presidiare gli edifici governativi e le forze di sicurezza pattugliano le prin-

cipali vie di Algeri. L'attacco al posto di blocco sull'autostrada è comunque la prima azione armata contro l'Alto Consiglio di Stato che con l'appoggio dei militari ha assunto il potere qualche giorno fa per bloccare la forte avanzata del Fis, che a processo elettorale concluso avrebbe quasi certamente conquistato la maggioranza in Parlamento.

Intanto fonti governative trinceratesi dietro l'anonimato hanno riferito che Mohamed Boudiaf, presidente dell'Alto Consiglio di Stato, ha ricevuto una telefonata del leader libico Muammar Gheddafi. Le fonti non hanno fornito alcuna indicazione sul contenuto del collo-

quio, ma l'agenzia libica Jana ha reso noto che Tripoli sta cercando di mediare la disputa sorta tra Algeria e Iran. Sabato le autorità algerine avevano richiamato in patria l'ambasciatore a Teheran accusando la Repubblica islamica di aver apertamente appoggiato e finanziato gli integralisti. Il go-

verno iraniano ha negato di aver fornito fondi al Fis e alle altre organizzazioni fondamentaliste e di aver interferito negli affari interni algerini. I dirigenti di Algeri hanno richiamato per consultazioni anche l'ambasciatore a Parigi.

In un'intervista all'Associated Press il leader provvisorio del Fis, Abdelkader Hachani, si è detto estremamente preoccupato per l'eventualità di uno scontro violento. «Se questa giunta va troppo oltre... Ci sarà impossibile tenere il popolo sotto controllo. La giunta vuole la morte, vuole il sangue in Algeria. Stanno facendo di tutto perché la situazione esploda. Noi stiamo facendo di tutto perché non esploda», ha affermato Hachani, riprendendo che centinaia di sostenitori della sua organizzazione sono stati arrestati e fra questi vi sono anche degli esponenti che erano stati eletti in Parlamento al primo turno del 26 dicembre.

Il leader integralista ha poi nuovamente chiesto che il processo democratico sia portato a compimento.

LOS ANGELES — Il film di Oliver Stone sul caso Kennedy ha innescato una furiosa polemica che con il passare del tempo si sta gonfiando, innestandosi nel gioco della campagna elettorale. Dopo i critici cinematografici e qualche commentatore politico, sono scesi in campo intellettuali, scrittori, politici, ex uomini di governo e grandi statisti. Da Norman Mailer e Richard Nixon, da John Schlesinger a Saul Bellow, tutti sono stati coinvolti nell'affare Kennedy che in questi giorni ha ripreso vigore coinvolgendo Oliver Stone, divenuto ormai il punto di riferimento del dibattito.

George Bush, in Giappone, aveva rilasciato delle dichiarazioni nei confronti di Oliver Stone molto critiche e Daily Variety (il quotidiano di cinema che esce a Hollywood) per la prima volta nella sua centenaria tradizione è sceso in campo contro il governo sostenendo il regista, e così la campagna elettorale è entrata a Hollywood coinvolgendo attori, registi e cineasti di produzione cinematografica. Oliver Stone parla quasi ogni giorno in televisione e la sua polemica con George Bush è diventata acerrima e cattiva.

«È arrivato il momento che noi americani guardiamo in faccia la realtà per capire come stanno le cose», ha dichiarato a «Il Piccolo» il regista americano: «George Bush è un bugiardo e non credo che possa essere digerito con tranquillità il malumore che deriva dalla consapevolezza di avere un Presidente bugiardo e falso. Un uomo che fino a un mese fa negava che esistesse la recessione non merita alcun rispetto. Lui era il dittatore della Cia nel 1972 sotto la presidenza Nixon e lui stabilì di chiudere il caso Kennedy imponendo la censura fino al 2015. I cittadini Usa hanno il diritto di controllare l'archivio e il dossier. Sono passati più di ventisei anni e non è un segreto militare. Che cosa c'è scritto in quei files? Perché Bush non li vuole riaprire?».

Il Presidente Usa, dal canto suo, ha commesso l'errore di scendere in campo attaccando Oliver Stone. Hollywood e la Mecca del Cinema hanno risposto immediatamente con grande orgoglio e aggressività. «Benvenuto le critiche tecniche, gli attacchi agli attori per la loro scarsa recitazione o al regista per deficienza tecnica», scriveva Army Archerd su Daily Variety, «ma il contenuto di un film non si tocca; perché se passa la censura a Hollywood passa la dittatura».

Il principe ereditario ha però ribadito che tutto ciò è falso. «Il despota di Baghdad... ha detto - non potrebbe mai prendere un'iniziativa umanitaria perché gioisce delle sofferenze altrui, il solo linguaggio che capisce è quello della forza».

ALTRE DIFFICOLTA'

Il 'caso Kennedy': una palla al piede per Bush in corsa

in tutto il Paese e noi saremo sempre in prima fila a difendere registi, scrittori e attori, non vogliamo più cacciare alle streghe».

George Bush per togliersi di dosso la patata bollente ha chiamato in causa Richard Nixon e l'ex presidente non se l'è fatto ripetere due volte. E' comparso per ben tre serate di seguito nel più seguito talk show politico su Cnn, intervistato da Larry King e ha dichiarato che «Oliver Stone ha ragione: il dossier deve essere reso pubblico, io so che cosa c'è dentro, ero il Presidente Usa in quella data, ma il segreto mi impone il silenzio. Spetta a Bush la scelta, e lui deve farlo riaprire e consegnarlo alla stampa». Così George Bush ha appreso che il partito repubblicano lo ha abbandonato lasciandolo solo alle prese con il più massiccio attacco da parte di giornalisti, intellettuali e cineasti che un Presidente americano abbia mai avuto.

E Oliver Stone non gli dà tregua: «Kennedy è stato ucciso da un complotto organizzato dalla Cia e da un gruppo di businessmen americani d'accordo con l'industria pesante nazionale. Da allora è cambiata la nostra storia e siamo caduti in una spirale che ha deteriorato il senso della democrazia. Bob Kennedy e poi Martin Luther King jr. hanno fatto la stessa fine. C'è qualcuno che in questo Paese vuole uccidere la democrazia e costui oltre a essere bugiardo siede sulla più alta poltrona del mondo: George Bush è un bugiardo in malafede, e se il dossier non viene riaperto vuol dire che ha qualcosa da nascondere. E' inutile nascondersi dietro un dito. Abbiamo gestito una politica sporca per trent'anni: è arrivato il momento di far luce sul delitto dei fratelli Kennedy, di Martin Luther King e sull'appoggio al terrorismo in Europa; prima che sia troppo tardi, prima che in Italia, in Francia e in Germania ricomincino daccapo. Ma questa volta la coscienza americana è desta e pronta alla denuncia. Vogliamo sapere la verità, perché il delitto Kennedy con l'attuale recessione economica non c'entra proprio niente. E l'America che è sporca, e noi abbiamo bisogno di pulizia, altrimenti si alimenta la depressione psicologica che finirà con il determinare quella economica, già alle porte. A meno che Bush non ci venga a spiegare che abbiamo bisogno di nuovo di un'altra guerra, magari in Africa o in Sud America, tanto per cambiare scenario».

Sergio di Cori

L'ARABIA SAUDITA PREME SU WASHINGTON PERCHÉ ABBATTA SADDAM HUSSEIN

Sul Golfo ritornano scenari di guerra

Il ministro della difesa americano Dick Cheney si è detto certo che il dittatore iracheno cadrà presto

NEW YORK — L'Arabia Saudita sta premendo sull'amministrazione Bush perché armi segretamente e fornisca informazioni all'opposizione irachena in modo da metterla in grado di operare per il rovesciamento di Saddam Hussein con l'appoggio di un'altra offensiva aerea alleata contro l'Iraq e l'eventuale invio di truppe di terra americane nella regione del Golfo. E' quanto afferma il «New York Times» citando fonti americane ed alleate e precisando che le forniture segrete di armi dovrebbero avere quali destinatari i curdi al Nord, i musulmani sciiti al Sud e le forze di opposizione sunnite nella parte centrale dell'Iraq.

La strategia suggerita è d'impegnare le forze di opposizione in una manovra intesa a snidare e dividere quanto resta della Guardia repubblicana irachena at-

torno a Bagdad per poi sottoporre le truppe scelte di Saddam a pesanti attacchi aerei alleati. L'aeronautica irachena, secondo le fonti, è ormai immobilizzata sicché basterebbe annientare le forze di terra e gli elicotteri di Saddam per sconfiggerlo definitivamente il dittatore iracheno.

La permanenza di Hussein al potere nonostante la disfatta nella guerra del Golfo rischia di trasformarsi in una palla al piede politica per il Presidente Bush sulla strada della rielezione e basta questa considerazione a giustificare le discussioni in atto, secondo il «Times», tra esponenti del Pentagono, del Dipartimento di Stato, della Cia e del Consiglio per la Sicurezza Nazionale. Dice ancora il «Times» che i suggerimenti di Riad sono stati discussi da alti

funzionari americani e sauditi negli ultimi giorni mentre non è chiaro se alle consultazioni siano state associate anche Inghilterra e Francia.

Giovedì, in occasione del primo anniversario dell'inizio della guerra del Golfo, Bush aveva elogiato «le migliaia di coraggiosi iracheni che si oppongono al regime di Saddam», una dichiarazione, secondo quanto ha sottolineato un alto funzionario Usa al «Times», che rientrava in una precisa strategia di Washington volta a incoraggiare la resistenza irachena. La fonte ha comunque sottolineato che per ora non sono state prese decisioni né sottoposti piani precisi al Presidente.

Il ministro della difesa americano Dick Cheney ha definito «gonfiato» il servizio del «Times» pur riconoscendo che «se fossimo

impegnati in una programmazione di questo genere, ovviamente non ne potrei parlare». Cheney ha messo in guardia dal coltivare «un'eccessiva fissazione su Saddam Hussein», ma si è detto certo che il dittatore finirà per essere rovesciato.

Saddam - ha affermato Cheney - «versa in notevole difficoltà. Non controlla la parte settentrionale dell'Iraq che è controllata dai curdi. Ha un debole controllo nel Sud dove operano gli sciiti. La sua base all'interno è in continua erosione. Penso, in effetti, che alla fine sarà rovesciato».

Ciononostante, ha continuato il ministro, «la cosa importante è non fissarsi troppo su Saddam Hussein. Abbiamo liberato il Kuwait, impedendo a un folle di assumere il controllo del petrolio mondiale e di costruire armi nu-

cleari. Fin quando manterremo il nostro regime di ispezioni e le sanzioni dell'Onu, Hussein non riuscirà a darsi un armamento nucleare».

Una fonte dell'amministrazione Bush ha notato da parte sua che «non sorprende il fatto che la gente sia in Iraq sia nei paesi vicini salterebbe con gioia l'uscita di scena di Saddam». La fonte ha aggiunto che le notizie sulla recente ondata di esecuzioni nell'esercito iracheno fanno pensare che Saddam guardi con crescente preoccupazione alla possibilità di un colpo di stato.

Anche Londra, comunque, sembra condividere questo spirito: la «Forza d'intervento rapido» schierata nella Turchia meridionale dovrà intervenire, qualora Saddam Hussein ordinasse alle sue truppe di attaccare i curdi che vi-

vono nel nord dell'Iraq ha dichiarato ieri il premier britannico John Major.

In un'intervista televisiva concessa in occasione del primo anniversario della guerra del Golfo, Major ha aggiunto che l'impegno occidentale a garanzia della sicurezza delle popolazioni curde nel Nord dell'Iraq dovrà essere mantenuto ancora per un certo periodo.

Secondo il premier britannico, il presidente iracheno non ha finora ordinato alle sue truppe di attaccare i curdi «perché sa che nell'area ci sono forze alleate e che interverrebbero».

Il principe ereditario del Kuwait, Sheikh Saad al-Abdullah al-Sabah, ha esortato intanto le Nazioni Unite ad intensificare gli sforzi per ottenere la liberazione dei circa 2000 cittadini dell'emirato che so-

no ancora prigionieri in Iraq. L'appello è stato lanciato in occasione dell'apertura di un simposio islamico di quattro giorni al quale partecipano dignitari provenienti da vari paesi musulmani.

I kuwaitiani detenuti in Iraq sono stati in massima parte portati via dalle loro case durante i mesi dell'occupazione delle truppe di Bagdad. Le autorità irachene dicono che il loro rilascio è ostacolato dalla scarsa collaborazione del Kuwait con il Comitato internazionale della Croce Rossa.

Il principe ereditario ha però ribadito che tutto ciò è falso. «Il despota di Baghdad... ha detto - non potrebbe mai prendere un'iniziativa umanitaria perché gioisce delle sofferenze altrui, il solo linguaggio che capisce è quello della forza».

TESTIMONIANZA

Quattro fisici nucleari ex-sovietici lavorano per Gheddafi

LONDRA — Almeno quattro scienziati nucleari ex-sovietici starebbero partecipando a una ricerca segretissima in Libia. E' quanto risulta dalla testimonianza di uno di essi riportata dal Sunday Express.

Igor Cherniyev, 46 anni, rivela che lui e altri tre ricercatori ex-sovietici stanno lavorando nel deserto di Awbari. «Le condizioni sono eccellenti e siamo trattati con grande rispetto - afferma in un articolo pubblicato in prima pagina dal giornale londinese - le nostre conoscenze sono chiaramente di grande utilità per i libici». Cherniyev sarebbe stato assunto lo scorso settembre con uno stipendio annuale equivalente a circa 135 milioni di lire, una somma di 20 volte superiore a quello che guadagnava nella ex Unione Sovietica. In più ha la casa e la macchina gratis.

«La decisione presa insieme a mia moglie di venire qui racconta - non è stata di natura politica: abbiamo fatto semplicemente perché saremmo stati meglio». La rivelazione sembra confermare i timori dei governanti occidentali, circa il pericolo che i ricercatori nucleari della vecchia Urss potessero essere indotti da lusinghe a lavorare per paesi intenzionati a procurarsi armi atomiche. La minaccia che l'ar-

senale nucleare dell'ex Unione Sovietica rappresenta per la pace mondiale, «paradossalmente proprio nel momento in cui quello che una volta sembrava il rischio più grave, un conflitto Est-Ovest, sembra sventato», è stata segnalata ieri anche dal ministro della difesa francese, Pierre Joxe, che ha offerto l'assistenza della Francia per aiutare i paesi dell'ex Urss a liberarsi delle armi nucleari.

Joxe, parlando ai microfoni di radio Montecarlo, ha detto che le migliaia di armi nucleari disseminate sul territorio dell'ex Unione Sovietica rappresentano una minaccia più grave che in passato, perché i nuovi governi che le controllano mancano di stabilità e di un approccio chiaro al problema, come dimostrano le voci di «svendite» selvagge.

Alcune di queste armi inoltre - ha rilevato il ministro - «sono gestite da personale che non è né psicologicamente né materialmente preparato ad assumersi responsabilità così impegnative».

In questa ottica, Joxe ha offerto l'assistenza tecnica della Francia per aiutare le repubbliche a ridurre i loro arsenali. «Se lo vogliono, in Ucraina e in Russia noi potremmo aiutarli a realizzare un reale, concreto ed effettivo disarmo».

IL PREMIER ISRAELIANO PERDE LA MAGGIORANZA MA NON RASSEGNA LE DIMISSIONI

Shamir serra le fila: negoziati a tutti i costi

Scontato allineamento libanese sulle posizioni di Damasco contro le trattative multilaterali a Mosca



Il premier israeliano Shamir scende dalla macchina con il consueto slancio ritornando a casa dopo il consiglio di gabinetto in cui ha preso atto delle dimissioni dei due membri nazionalisti del suo governo.

TEL AVIV - A poche ore dalle dimissioni di due ministri di estrema destra e della perdita della maggioranza alla Knesset (Parlamento), il premier israeliano Yitzhak Shamir è passato al contrattacco, concordando con i ministri del Likud un piano di azione che si basa sull'impegno a portare avanti, a tutti i costi, i negoziati di pace con gli arabi.

Ieri mattina, i due ministri nazionalisti Yuval Neuman (Tehiya) e Rehavam Zeevi (Molodet) avevano motivato le loro dimissioni dal governo con la necessità di arrestare il treno dei negoziati di pace che, a loro avviso, conduce alla costituzione di uno Stato palestinese in Cisgiordania e a Gaza.

I ministri del Likud si sono intanto prefissi due obiettivi, uno a breve termine e l'altro a più lunga scadenza. «Innanzitutto tutto - ha spiegato il ministro della Sanità, Ehud Olmert, stretto collaboratore di Shamir - è necessario impedire che il 27 gennaio il Parlamento approvi la mozione di sfiducia presentata dai laburisti. In caso contrario, il premier sarebbe costretto a rassegnare le dimissioni al presidente Haim Herzog e, questi, almeno in teoria, potrebbe affidare al leader laburista Shimon Peres l'incarico di formare un nuovo governo.

Per sbarrare la strada ai laburisti, il Likud necessita alla Knesset di un voto di sostegno, oltre ai 59 di cui ancora dispone dopo l'uscita dal governo dei due partiti di estrema destra. Un'impresa giudicata non impossibile.

Superato il «pericolo» di un governo laburista, il Li-

kud dovrebbe quindi avviare contatti con gli altri partiti per concordare la data di elezioni anticipate, votando un'apposita legge sullo scioglimento della legislatura.

Due ministri - quello degli Esteri, David Levy, e quello dell'Edilizia, Ariel Sharon - si sono espressi contro questa ipotesi e a favore di un governo di minoranza che guidi il paese fino a novembre, scadenza naturale della legislatura. Ma la loro voce è rimasta isolata.

In casa laburista, c'è l'ansia di andare al confronto elettorale al più presto. (Anche entro due mesi), ha detto Peres. Come altre volte in passato, il leader laburista deve affrontare l'opposizione interna dell'ex ministro della Difesa, Yitzhak Rabin, che a febbraio si presen-

tava candidato alla guida del partito. Il primo ritiene necessario sconfiggere il Likud alla Knesset la settimana prossima con un voto di sfiducia, «per mostrare all'opinione pubblica il colossale fallimento di quel partito».

Il secondo vorrebbe invece evitare questo braccio di ferro, e concordare fin d'ora con il Likud la data di elezioni anticipate, verso la fine di maggio.

Nel frattempo il governo libanese si è allineato con quello siriano annunciando che non parteciperà alla fase multilaterale del negoziato di pace sul Medio Oriente, che si terrà a Mosca tra il 28 e il 30 gennaio. I giordani, invece, hanno già comunicato il loro «sì» ai multilaterali, da loro considerati come «la fase più importante» della conferenza di pace.

Il sindaco di Berlino Eberhard Diepgen ha ricordato dal canto suo gli studi condotti da ragazzo sulla conferenza di Wannesee, su quel piano «così sobriamente accurato nella forma, così in-

comensurabilmente orribile nel contenuto».

Proprio alla vigilia dell'inaugurazione di Villa Wannesee, in Turingia, nell'Est della Germania, sono tornati a colpire i giovani estremisti di destra. In tre diverse azioni, gruppi xenofobi hanno ferito tre militari dell'esercito ex-sovietico, un ragazzo cileno e un cittadino cubano. La polizia ha rilevato con preoccupazione che tutte e tre le aggressioni sono state compiute da giovani fra i 19 e i 21 anni.

ISRAELE

Ucciso americano

GERUSALEMME — Un archeologo americano dell'Università palestinese di Bir Zeit, presso Ramallah (Cisgiordania), Albert Glock, di 66 anni, è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco in circostanze ancora misteriose. Insegnava a Bir Zeit da 16 anni e il rettore dell'Università lo ha definito «un nazionalista palestinese molto rispettato nella comunità». La polizia israeliana conduce indagini in più direzioni.

L'INAUGURAZIONE A BERLINO DEL MUSEO DELL'OLOCAUSTO

«Triste antisemitismo senza ebrei»

BERLINO — Non si può e non si deve dimenticare. In Germania l'antisemitismo è ancora una realtà e il monumento di Villa Wannesee sarà non solo un luogo di memoria ma anche un monito perpetuo. Fu qui che il 20 gennaio 1942 Reinhard Heydrich, capo dei servizi di sicurezza del Reich, convocò 14 alti esponenti del regime nazista per definire i particolari della «soluzione finale», il piano già in atto che avrebbe dovuto portare al totale sterminio degli ebrei. Ed è qui che ieri,

dopo mezzo secolo, rappresentanti del governo tedesco e di quello israeliano, sopravvissuti dei campi di sterminio, uomini politici e comuni cittadini hanno inaugurato il primo monumento commemorativo dell'Olocausto a carattere nazionale. Il centro di ricerca aprirà al pubblico oggi, nel 50.° anniversario della conferenza di Wannesee.

Durante l'inaugurazione, trasmessa in diretta alla tv, Heinz Galinski, superstiti di Auschwitz e presidente

del consiglio degli ebrei di Germania, ha sottolineato che non si tratterà dell'ennesimo monumento, ma di un'iniziativa volta ad aiutare i giovani a dimparare dagli errori della storia e a discutere su come creare un mondo diverso e migliore. Galinski si è inoltre detto sconvolto dall'esito del sondaggio che ha rivelato che il 13 per cento dei tedeschi sia tuttora profondamente antisemita e come soltanto il 48 per cento non nutra alcun sentimento

di odio contro gli israeliti. Questa è una delle condizioni che porteranno all'Olocausto. Ed è ancora presente l'antisemitismo in un paese in cui quasi non vi sono ebrei», ha affermato Galinski riferendosi al fatto che ormai in Germania vi sono soltanto 30.000 ebrei.

Il sindaco di Berlino Eberhard Diepgen ha ricordato dal canto suo gli studi condotti da ragazzo sulla conferenza di Wannesee, su quel piano «così sobriamente accurato nella forma, così in-

LA VICENDA DELL'IMPEACHMENT NON SCOMPONE COSSIGA

«Non mi sento dimezzato»

Nessun «contrasto» con la Iotti e se ci sarà deciderà la Corte costituzionale

ROMA — Cossiga non si ritiene «delegittimato, né limitato» nell'esercizio dei suoi poteri dalla richiesta di impeachment presentata da Occhetto. Soltanto il giudizio di condanna della Corte Costituzionale, ha sostenuto con vigore, potrà impedire l'esercizio delle sue funzioni che non sarà sospeso nemmeno dalla messa in stato di accusa per alto tradimento eventualmente decisa dal Parlamento. Perciò egli si sente pienamente legittimato a sciogliere il Parlamento: è tempo che si pronunci su tutte le questioni sul tappeto, e l'opinione di Cossiga, sia il popolo, «l'unico sovrano reale in un ordinamento democratico».

Con la presidente della Camera Nilde Iotti, ha precisato il Capo dello Stato, non esiste nessun contrasto. Ma qualora il suo giudizio dovesse divergere dalle «decisioni formali» dell'on. Iotti sulla procedura per la richiesta di impeachment del Pds dopo lo scioglimento del Parlamento, egli solleva un conflitto istituzionale davanti alla Corte Costituzionale.



Francesco Cossiga

Per Cossiga la richiesta di impeachment del partito democratico della sinistra è una provocazione «di stampo piccolo stalinista» ed il prodotto dell'«avvelenamento politico» che minaccia il sistema italiano. La sua opinione in questo senso, si legge in un lungo comunicato del Quirinale, è avallata da una intervista all'«Unità» di Leo Valiani. Nello stesso comunicato si esclude anche che «il comportamento presente e futuro» del presidente della Repubblica possa «essere oggetto di valutazioni» in incontri come quello che c'è stato tra Andreotti ed Occhetto. Cossiga ieri ha preso anche un'altra iniziativa destinata a provocare polemiche. Ha inviato al segretario del Msi Gianfranco Fini (che alla testa di 10 mila misini ha sfilato a Milano in una manifestazione in favore del Capo dello Stato) un messaggio in cui afferma che per avviare e realizzare in Italia il «processo riformatore», deve essere realizzato un «nuovo patto nazionale» tra tutte le forze politiche. Senza l'esclusione quindi del Msi. Oggi ci potrebbero essere nuove polemiche: nel programma televisivo di Enzo Biagi è previsto un breve faccia a faccia a distanza tra Cossiga e De Mita, i cui rapporti da tempo sono caratterizzati da scontri e reciproche accuse.

Domani il comitato parlamentare per i procedimenti di accusa si riunirà per decidere sulle

richieste di impeachment del Capo dello Stato. Gli esponenti dei partiti della maggioranza sono orientati a chiedere l'archiviazione. Ma non sarà una decisione rapida. Ci sarà un lungo dibattito che dovrebbe protrarsi per alcuni giorni. Se la decisione finale sarà di archiviare, Occhetto ha già fatto sapere



Nilde Iotti

che avvierà immediatamente la raccolta delle firme per chiedere in Parlamento la messa in stato d'accusa del capo dello Stato. Ma nel frattempo Cossiga avrà sciolto le Camere e secondo il Presidente questa decisione bloccherà la procedura per l'impeachment.

Cosa succederà? I pareri sono discordi. La presidente della Camera Nilde Iotti ha chiaramente affermato che l'ultima parola spetterà ai presidenti delle due Camere. I missini, schierati a difesa di Cossiga, hanno accusato di fare apertamente il gioco del suo partito, il Pds. A non escluderlo sono ora anche i socialisti. Pur usando termini meno duri, il vice segretario del Psi Giuliano Amato ha rivolto alla presidente Iotti l'invito a «riflettere bene» prima di «prestare il suo consenso ad una base del genere», cioè al «processo politico» che il Pds vuole tentare nei confronti del Capo dello Stato. Per Amato le iniziative di Occhetto sono «farneticanti» e «rispecchiano il peggiore stile comunista».

CONFERENZA Piano di aiuti all'ex Urss De Michelis negli Usa

ROMA — Il ministro degli Esteri De Michelis parteciperà mercoledì e giovedì prossimi alla conferenza internazionale, voluta dagli Usa, per un «piano di interventi d'emergenza» nelle repubbliche dell'ex Unione Sovietica.

Presieduta dal sottosegretario di Stato James Baker, la conferenza vedrà riuniti a Washington i rappresentanti di 49 governi e organizzazioni internazionali, per definire un vero e proprio «piano Marshall» che permetta alla popolazione della comunità degli Stati indipendenti di superare questo durissimo inverno. Fra le proposte, c'è quella di affidare alle strutture della Nato l'organizzazione della distribuzione degli aiuti d'emergenza.

Non si tratta solo di aiuti alimentari: c'è infatti la necessità di altri essenziali approvvigionamenti, così come a esempio quella di dare un alloggio ai senzatetto e ai profughi (la commissione «ad hoc» sarà guidata proprio da De Michelis).

Per i problemi di fondo dell'ex Urss è invece in programma due giorni dopo, a Garden City, alla periferia di New York, una riunione del G-7, cui prenderanno parte per l'Italia il ministro del Tesoro Carli, e il governatore della Banca d'Italia, Ciampi.

Da registrare, infine, che la Cee svolgerà un ruolo attivo ai negoziati multilaterali sul Medio Oriente, previsto per il 28 e 29 a Mosca. Ne è convinto De Michelis, che sarà nella capitale russa il 29, prima di recarsi a Praga per una riunione della Cse.

DOCUMENTO L'unità verde andrà alle urne col suo simbolo

CHIANCIANO TERMÉ

Come spesso accade nelle assemblee dei Verdi, dopo interminabili confronti con divergenze e rischi di fratture, emiciclosamente all'ultimo momento si ritrova l'unità. E' quanto si è verificato anche nella 14.a assemblea nazionale della federazione dei Verdi che si è chiusa ieri con l'approvazione di un documento unitario Boato-Mattioli che ha ottenuto 203 voti favorevoli, uno contrario e 59 astenuti e che delinea il programma per le prossime elezioni. I Verdi, secondo quanto si afferma nel documento, si presenteranno alle elezioni con il proprio simbolo, per il Senato cercheranno alleanze locali per creare liste comuni sulla base di programmi convergenti (con federalisti, antiproibizionisti, e quanti siano interessati all'operazione). Si tratta di un documento di «grande apertura» che chiede, «ove possibile, le più ampie convergenze per le candidature per il Senato e la massima apertura delle liste dei Verdi per la Camera con il simbolo del sole che ride ed eventualmente con un motto che renda più riconoscibile tale apertura anche alle proposte federaliste e antiproibizioniste. Con un emendamento, però, Gianni Mattioli ha posto un «paletto» precisando che tale motto deve essere «eventualmente inserito su decisione del consiglio federale» (il parlamento della federazione).

E' stato anche sciolto il nodo delle possibili candidature dei coordinatori alle elezioni. Il problema della incompatibilità, decisa tempo fa, tra la carica di coordinatore e mandato parlamentare è stato risolto soprattutto per consentire il ricambio del 50 per cento della presenza parlamentare verde. Con il documento Rutelli, appoggiato da Langer, Mattioli ed altri (approvato con 137 voti a favore, 84 contrari e 33 astenuti) è stato deciso di «congelare» gli attuali coordinatori per dare loro la possibilità di presentarsi alle elezioni ed è stato creato un comitato elettorale di nove persone per gestire la campagna elettorale e i fondi. In tal modo, i componenti del gruppo di coordinamento interessati alla candidatura sono stati svincolati dalla gestione della campagna elettorale.

GARAVINI 'Ora il Pci siamo noi'

ROMA — Il neo eletto segretario del partito della Rifondazione comunista, Sergio Garavini, ha chiuso ieri all'alba i lavori del congresso, riconvocato ad appena un mese di distanza proprio per eleggere il gruppo dirigente, con un appello elettorale che rivendica il cammino fin qui percorso per «salvare l'identità comunista». Garavini ad una platea stanca per la notte passata in bianco per votare, ma pur sempre «calorosa», ha annunciato che i comunisti sono pronti alla battaglia elettorale e si presentano alle elezioni, con il loro simbolo, in ogni collegio e in ogni circoscrizione. «Questo — ha aggiunto — è il fatto nuovo. E' passato appena un anno — ha continuato Garavini — da quando tutte le forze borghesi e reazionarie avevano assistito compiaciute al momento, per tanti sofferto, in cui si è ammainata la bandiera dei comunisti. E adesso si ritrovano a guardare perplessi questa bandiera, che riappare in ogni parte d'Italia, con il suo simbolo che si ripropone con la forza dei problemi che rappresentano».

Il nuovo segretario ha invitato i militanti di Rifondazione a lavorare per un fronte dell'opposizione che sappia contrastare «la svolta a destra» acuitasi, a suo avviso, anche per le «picconate» del Presidente della Repubblica, e ha rinnovato le critiche al Pds, ad Occhetto in particolare, per aver sciolto il Pci. «E' essenziale — ha sostenuto Garavini — una ferma opposizione, non compromessa dalla voglia di trovare un «saggio» nel governo, in questo sistema di potere. Ma questa opposizione — ha sottolineato — deve essere ampia, deve trovare la sua unità nella chiarezza dell'obiettivo e nella coerenza dei punti di riferimento. Il tentativo di cancellare i comunisti, invece, ha aperto una divisione, prodotta da dispersione e una stanchezza nella sinistra».

UNA DENTIERA SMAGLIANTE?



ECCO LA SOLUZIONE ISTANTANEA!

BRIODENT PULITORE INSTANTANEO

TANEO è una soluzione liquida in grado di sciogliere, nel giro di

pochi secondi e senza alcun rischio per la protesi, il tartaro, la placca, le macchie di tabacco e di fumo, spesso causa di alito sgradevole o di irritazioni.

Dopo un trattamento con BRIODENT PULITORE INSTANTANEO si avrà la tranquillità di una perfetta pulizia.

Inoltre BRIODENT è così sicuro per la protesi che lo si può usare anche 3-4 volte la settimana.

È un prodotto specifico per la pulizia della dentiera che si trova in farmacia.

Cabon



Chiedete il consiglio del Vostro dentista.

BROXO: SPECIALISTI IN IGIENE ORALE.

SI STRINGONO I TEMPI PER DECIDERE CHI DIRIGERÀ LA SUPERPROCURA

L'Fbi italiana cerca il suo capo

In lizza Falcone e Agostino Cordova, il procuratore di Palmi «indifferente» alla politica

REGGIO CALABRIA — Pare che Agostino Cordova, il procuratore di Palmi titolare delle più scottanti inchieste sulla mafia calabrese degli ultimi anni non ne volesse proprio sapere di presentare la domanda per superprocuratore generale. Non voleva dare, si dice in ambienti vicini a Cordova, alcun dispiacere al suo amico Giovanni. Ma alla fine, le insistenze dei più giovani magistrati che in questi ultimi anni hanno lavorato con lui l'hanno costretto.

Così sarà proprio tra Giovanni Falcone e Agostino Cordova la corsa per la conquista della poltrona di superprocuratore. Carica prestigiosa e strategica perché sarà proprio il superprocuratore generale a dover gestire, dirigere e coordinare le inchieste sulla

mafia e sui sequestri di persona di tutt'Italia, un ruolo che assicura nei fatti anche il controllo della Dia, la superpolizia inventata ad immagine e somiglianza dell'Fbi americana.

Di domande per la carica di superprocuratore, alla scadenza dei termini ne erano arrivate 21. Ma nei fatti la scelta è ridotta a due. Anzi, dicono gli avversari di Falcone, poco è mancato perché la scelta fosse impossibile perché la legge è stata fatta come per applicarla su misura all'ex capo del pool antimafia palermitano.

Di Falcone gli italiani sanno già tutto, meno noto, invece, Agostino Cordova che con Falcone condivide la collocazione nella neonata associazione dei magistrati verdi, un gruppo trasversale

Artefice della prima grande istruttoria contro le cosche reggine, Cordova ha fatto finire in galera anche «Ciccio Mazzetta». Ma nella magistratura di Palmi il suo stile che non ammette compromessi non gode molta popolarità. Per Mattelli il Paese ha bisogno di giudici «scomodi» come lui.

che è formato dalla confluenza di giudici provenienti dalle diverse associazioni. Dalle più moderate a magistratura democratica, considerata di estrema sinistra. Cordova è nato ed ha studiato a Reggio Calabria. Si deve a lui la prima grande istruttoria contro le cosche reggine degli anni Sessanta, quelle che segnarono le prime trasformazioni dalla vecchia 'ndrangheta ad una mafia moderna, sanguinaria ed aggressiva.

Schivo, secondo alcuni con un carattere spigliato, 55 anni, due figli Cordova ha accumulato istruttorie ed esperienze che pochi altri magistrati possono vantare. Non si è mai riusciti a comprendere cosa pensi della politica e che orientamento abbia. Forse questo dipende dal fatto che non si è mai occupato di schierarsi in cose politiche, ma c'è chi dice che

la sua collocazione è difficile da definire perché l'attuale procuratore di Palmi di politica non se ne intende proprio. Da qui i vantaggi ed i pericoli di una sua eventuale promozione a superprocuratore: insomma è un magistrato.

Incontrollabile ed incapace di mediazioni e compromessi. Di formazione certamente moderata, si dice sia un conservatore costretto a passare da estremista solo per essersi imbattuto in vicende di fronte a cui non ha mai voluto chiudere gli occhi.

Da quando occupa la poltrona di Palmi ha promesso una raffica di inchieste che oltre ad incassare il fior fiore dei mafiosi della Piana di Gioia Tauro ha inchiodato grappoli di amministratori (di tutti i partiti). E'

stato il primo magistrato a far finire Francesco Macri, il famoso (Ciccio Mazzetta), in galera.

Nell'ambiente della magistratura reggina è guardato con sospetto ed insofferenza, una specie di guastafeste che rischia di metter nei guai tutti quanti. Nei mesi scorsi, dopo l'invio di una raffica di comunicazioni giudiziarie a decine di avvocati accusati di essere invischianti in una superstoria di onorari che lievitavano scorrettamente, i vertici della magistratura reggina segnalavano la sua incompatibilità ambientale con Palmi e la Calabria al Csm. Mattelli, in quei giorni, piombò a Palmi per dirgli davanti ai giornalisti: «Il Paese avrebbe bisogno di tanti giudici incompetibili e scomodi come lei».

IL PRI SOLLECITA LE RIFORME ISTITUZIONALI

Spadolini 'rulla' le leghe

Cariglia presenta una piattaforma per rinnovare il Paese

ROMA — Riforme istituzionali ed elettorali all'interno della Costituzione, «mo» deciso alle Leghe che camminano in senso contrario alla storia dell'Italia, una grande attenzione alla costruzione dell'Europa unita, «compito predominante della prossima legislatura». Il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, ha ribadito, a poche settimane dalle prossime elezioni, la necessità di affrontare con decisione, e animati da quelle «virtù risorgimentali» che permisero la formazione del nostro Stato, i problemi del Paese. Lo ha fatto nel corso della presentazione del secondo volume del libro «Gli uomini che fecero l'Italia», promossa dall'assessorato ai servizi sociali di Roma e dal Centro italiano diffusione Arte e Cultura.

Il presidente del Senato ha difeso il ruolo dei partiti, senza i quali «non c'è

repubblica e non c'è democrazia», ma ha osservato che la «degenerazione profonda dei partiti, lo spettacolo delle nomine pubbliche che ogni giorno ci immalinconisce, esige una correzione». «Tocca a tutte le forze politiche — ha detto — soprattutto a quelle storiche della democrazia italiana, laiche e cattoliche, fare un esame di coscienza, apprestare gli strumenti per le riforme istituzionali, e se necessario di riforma del sistema elettorale».

E anche il segretario nazionale del Pri, Giorgio La Malfa, rilancia il tema delle riforme istituzionali con una dichiarazione nella quale sostiene che «il futuro non può essere uguale al passato». «Mentre molti paesi imboccano strade nuove per effetto della mutata realtà internazionale — ritiene infatti La Malfa — sarebbe assai grave se l'Italia restasse

immobilizzata su strade vecchie. Le prossime elezioni politiche vanno per questo affrontate con uno spirito nuovo».

«Occorre dare ai cittadini — afferma ancora La Malfa — strumenti per scegliere chi governa e per giudicarlo alla fine del mandato: dall'elezione diretta del sindaco ad una legge elettorale nazionale che sia in linea con questi principi. Sta in queste riforme gran parte della soluzione della questione morale».

Elezione diretta di un Capo dello Stato con gli attuali poteri; nomina di un primo ministro, unico responsabile della politica del governo, da parte del Parlamento; introduzione della sfiducia costruttiva; una legge elettorale che favorisca le alleanze tra i partiti; queste le proposte che il segretario del Psdi, Antonio Cariglia, avanza per delineare una piattaforma di riforme costituzionali sulla quale i partiti potrebbero convergere autonomamente. Cariglia spiega in una dichiarazione che si dovrebbe fare questo tentativo per allineare l'Italia al resto dell'Europa.

Il segretario socialdemocratico osserva inoltre: «Pare che il Presidente della Repubblica, per ragioni ovviamente non della sua carica, ma per la sua apprezzata sensibilità di democratico, desidererebbe lasciare il vaticio delle riforme istituzionali alle Camere che andremo ad eleggere. I socialdemocratici — afferma ancora Cariglia — sono convinti che, se si fosse posta maggiore attenzione ai turbamenti dell'opinione pubblica, queste riforme si sarebbero potute fare, guadagnando tempo prezioso. Ora almeno impegniamoci a farlo».

forma di riforme costituzionali sulla quale i partiti potrebbero convergere autonomamente. Cariglia spiega in una dichiarazione che si dovrebbe fare questo tentativo per allineare l'Italia al resto dell'Europa.

Il segretario socialdemocratico osserva inoltre: «Pare che il Presidente della Repubblica, per ragioni ovviamente non della sua carica, ma per la sua apprezzata sensibilità di democratico, desidererebbe lasciare il vaticio delle riforme istituzionali alle Camere che andremo ad eleggere. I socialdemocratici — afferma ancora Cariglia — sono convinti che, se si fosse posta maggiore attenzione ai turbamenti dell'opinione pubblica, queste riforme si sarebbero potute fare, guadagnando tempo prezioso. Ora almeno impegniamoci a farlo».

I COMMENTI SULLA NUOVA AMMINISTRAZIONE

Milano, 'sfascio rinviato'

Duri Bossi e le opposizioni - Dc in maggioranza dopo 17 anni

MILANO — L'elezione ieri a tarda notte di Piero Borghini sindaco di Milano è stata commentata per primo dallo stesso sindaco Pillitteri che presiede l'assemblea in veste di «consigliere anziano». Dopo aver ringraziato tutti i consiglieri «per l'ottimo lavoro svolto» ha fatto i suoi migliori auguri di «buona navigazione» a Borghini e a tutti gli assessori. «Ha vinto l'intelligenza e la voglia di lavorare» ha commentato il neo assessore Piergiovanni Prosperi (lega nuova) aggiungendo che la nuova giunta è «evoluta e ben voluta dalla città», e che si è evitata «una nuova Brescia, che avrebbe privilegiato soltanto la volgarità e la scompatezza dei segugi di Bossi».

Il ministro è consigliere democristiano, Virginio Rognoni, ha ribadito l'impegno della Dc «per non

lasciare sola Milano in un momento difficile». «Borghini — ha proseguito — ha adottato una procedura di consultazioni molto positiva, questa maggioranza è vero che è risicata ma è un male che colpisce in questo momento tutto l'assemblea rappresentativa. La frantumazione politica è forse la prima causa di questo ma elezioni anticipate non avrebbe fatto altro che aumentare questa frantumazione».

Anche il capogruppo Dc e neo vicesindaco, Giuseppe Bossi, ha espresso soddisfazione per il ritorno in giunta «dopo 17 anni di quasi ininterrotta opposizione del partito di maggioranza relativa, la Dc appunto. Anche per Zola uno dei lati positivi è stato quello di evitare «una nuova Brescia» e ha sottolineato che la coalizione si è data un programma molto serio». Per il segretario

cittadino del Psi, Vittorio Craxi, «è stato beffato il partito dello sfascio e delle elezioni anticipate». «E' una giunta che i milanesi meritano — ha aggiunto — da domani forse qualcuno comincerà a morderci le dita». L'intera delegazione del Pds ha lasciato l'aula senza rilasciare dichiarazioni, mentre ad esprimere forti critiche è stato il leader della lega lombarda-lega nord, Umberto Bossi, arrivato in aula solo pochi minuti prima del voto. «Questa maggioranza — ha detto Bossi — può durare un paio di mesi, forse fino alle elezioni nazionali, serve solo a nascondere ai cittadini che la crisi dei partiti è anche a Milano. Non ha un programma, ha una maggioranza risicata, Milano non ha bisogno di queste giunte, e il signor Borghini faceva meglio a stare al consiglio regionale».

I repubblicani, passati all'opposizione con Pds e Verdi, hanno assicurato che la loro opposizione sarà «corretta e costruttiva, nel rispetto degli interessi della città». «E' comunque una giunta a termine — ha precisato il capogruppo del Pri, Enzo Meani, — che non ha risposto alla richiesta di innalzazione che viene dalla città. A Milano per i referendum segni e giannini sono state raccolte oltre 120 mila firme, e il programma ne tiene ben poco conto». Il neo sindaco Piero Borghini ha ricevuto la prima stretta di mano dal collega uscente Pillitteri e, a fianco a lui, ha voluto rivolgere un ringraziamento a chi gli aveva dato fiducia, ringraziamento che ha rivolto anche a chi aveva «motivato» il suo voto contrario e le sue critiche al programma.

E' GIA' CORSA AL VOTO L'Msi prende in prestito «l'uomo del piccone»

MILANO — «Con Cossiga, per la Repubblica Italiana». E' questo lo slogan scelto dal Msi-Dn per la prossima campagna elettorale, che il segretario missino, Gianfranco Fini, ha ufficialmente aperto ieri a Milano.

«Il messaggio che il presidente Cossiga ha inviato a questa nostra manifestazione — ha detto Fini, riferendosi ad una lettera inviata al segretario del Msi-Dn dal presidente della Repubblica — rappresenta molto di più di un semplice ringraziamento, che pure sarebbe stato sufficiente e graditissimo. Siamo stati gli unici a porre al centro del dibattito politico la necessità di avviare una mobilitazione popolare a fianco del Capo dello Stato. Ora — ha sottolineato Fini — è lo stesso Cossiga che risponde, parlando di «una grande mobilitazione delle coscienze ed una vera e propria rivoluzione morale. Parole che suonano come pietre, ancor più pesanti delle picconate che egli ha ben assestato negli ultimi tempi».

listi europei (più famiglie) che dovranno stabilirsi presso la sede centrale di Euronews. Alle 15 città candidate, il consorzio di Euronews ha richiesto in dettaglio tutti i sistemi di trasmissione usufruibili, le facilitazioni economiche e doganali, le strutture di insediamento, la realtà culturale, economica e sociale della città con l'indicazione delle prospettive di inserimento professionale e scolastico dei familiari di tecnici e giornalisti. Nei giorni scorsi è arrivato da Ginevra il primo verdetto. Otto città bocciate, quattro promosse (Charleroi, Monaco, Lione e la favorita Valencia), tre «rimandate», ovvero Lilla, Salonicco e Bologna. Queste ultime dovranno rispondere ad alcune richieste supplementari di spiegazioni. Appena fornito questo «supplemento d'indagine», si aprirà a Bologna una gara in corsa e aggiudicata Euronews. E intanto Euronews — non ancora nata pensa già al futuro: all'Est europeo e soprattutto al Mediterraneo meridionale, dove esiste già un primo partner, la televisione egiziana.

NARRATIVA / NOTEBOOK

Dubbi d'autore

Le delicate, perfette parole di un piccolo libro

Recensione di
Chiara Maucchi

Di questa piccolissima delizia olandese è stato detto molto, ultimamente: sommando, forse, tutti gli elogi apparsi finora, si arriverebbe già a un maggior numero di parole di quante non ne contenga l'impeccabile opera, che si legge come un'ostica in un tempo brevissimo. Novantacinque strettissime pagine (larghe forse la metà di una pagina standard) per un racconto che, incredibilmente, racchiude in quel poco spazio due diversi romanzi, più un lucido compendio filosofico sul scrivere, più note vaganti di erudita poesia.

E' «Il Canto dell'essere e dell'apparire» di Cees Nooteboom (Iperborea, pagg. 95, lire 16 mila), nel quale si narra di come uno scrittore contemporaneo, trovandosi in crisi con il proprio mestiere, concepisca e inizi a produrre un racconto assai balzano, il quale poi — incarnandosi e prendendo vita propria — va a dar corpo e conferma anche ai dubbi del

suo autore.

Si interroga, lo scrittore, sul senso dello scrivere, che in fondo altro non è che introdurre realtà fittizia in un mondo che già straborda di realtà vere che si autogenerano: è un esercizio, gli vien da pensare, che va bene in giovinezza, quando ancora troppo scarna è l'esperienza del reale. Perché, altrimenti, «al di sopra dell'esistente bisogna accatastare l'immaginario»?

E i suoi roveli si attorcigliano in due diverse direzioni, una per l'appunto reale, e l'altra intangibile, tutta di compenso proprio di quell'immaginario al quale, suo malgrado, egli è portato a dar vita.

Nella realtà c'è la frustrante interazione con un collega che naviga in un mondo «dell'apparire», integratissimo nel «business» editoriale, e che dei suoi tormenti si fa affettuoso beffe, proclamando la natura artigianale del mestiere: raccontare soltanto storie con un inizio e una fine, perché l'unica cosa che interessa al lettore è se quello che legge diventa per lui, in quel momento, real-

tà. Infruttuose conversazioni che si intrecciano, leggerissime, tra le più ovvie frequentazioni della loro confraternita, dai corridoi dell'editore al party di un collega, dal bar degli intellettuali al funerale obbligatorio. Perfetta l'evocazione in piccolissimi tratti di quest'ambiente letterario che è dovunque paese: satira fatta in punta di penna, muovendo appena la mano sul foglio. E' sufficiente, per comprendere che contesto poco adatto sia, quel mondo «dell'apparire», per un disagio filosofico.

Ma lo scrittore, come s'è detto, ha iniziato il suo romanzo. Ha evocato — e non sa perché — un «milieu» decadente e balcanico, dove c'è il colonnello (bulgaro) che «ama la moglie» (bulgara) «del dottore» (bulgaro) pure lui, ma non contento di esserlo. Bulgaria fin de siècle, con guerra brutta e nazionalismi, e questa inopinata e selvaggia passione che mette in moto le pulsioni segrete del tre... De tre che, pirandellamente, incominciano a incarnarsi, a esistere

perché lo scrittore sta «accatastando sopra il reale», e si trova ora costretto, a conferma dei suoi sospetti, a condividere i loro incubi e i loro turbamenti, fino all'adesione più logica e cosmica, visto che «lo scrittore» è a sua volta un personaggio.

Qual'è dunque il pregio segreto che fa di questa metafora un'opera che non può venire dimenticata? E' un dono talmente semplice da essere il più raro, il più difficile da trovarsi in qualsiasi cosa scritta: non c'è assolutamente una parola di troppo, e neppure ne manca solo una. In altri termini, è il pregio della perfezione.

Nooteboom ha saputo sfoderare il suo apologeto senza cedere a nessuna tentazione perniciosa: è dotato di una scrittura scintillante e profondissima, e l'ha usata con parsimonia ma senza avarizia, mischiando gli ingredienti (non pochi, e complessi) con l'arte consumata di uno chef di gran classe. Per questo, se non altro, è un libro bellissimo.

LINGUAGGIO: STUDIO

Parlare «in codice»

Il «dizionario storico» dei gerghi italiani, dal '400 a oggi

Recensione di
Alberto Andreani

Il primo studioso a mettersi al lavoro sull'argomento fu l'urbinate Teseo Pini, vicario «expertus in trifis», che nell'ultimo scorcio del XV secolo compose un trattato ad uso degli ingenui sempre pronti a cadere nelle trappole tese da falsi mendicanti, spiegando in dettaglio i trucchi linguistici cui amavano far ricorso. Nel tentativo di offrire una sommaria analisi delle attività di questi viandanti professionali, Pini li suddivise in una quarantina di gruppi, soffermandosi in dettaglio sui gerghi da loro impiegati per comunicare.

Proprio in quegli anni, testimoniano gli storici, l'Europa intera veniva percorsa in lungo e in largo da variopinte schiere di negromanti, bari, falsari, ladri, spacciatori di reliquie, tutti impegnati nella spasmodica ricerca di vittime predestinate. I più esperti erano forse gli abitanti di Cerreto, un paese dello Spolelino, «popolo a un disonesto guadagno dato, che va per tutte le terre mendicando e ingannando l'altra gente sotto il colore della religione e se ne torna poi a casa molto ricco». La sinistra fama degli umbri era diffusa al punto che, dalla corruzione linguistica di «cerretani», ebbe origine la parola «ciarlatano», destinata a sopravvivere nei secoli.

All'inizio del Cinquecento, poi, la discussione sui gerghi entrò nelle corti e nei salotti. «La lingua furfantica è ora in colmo, e non se ragiona d'altro», scriveva infatti, nell'aprile 1531, Alessandro Zanco a Pietro Aretino. E, nello stesso anno, il padovano Antonio Brocardo prometteva a una cortigiana di Venezia un repertorio «vasto che possiede in due ore imparare il tutto». Si trattava con ogni probabilità del «Modo nuovo de intendere la Lingua Zerga, cioè parlar furbesco», che conobbe almeno una dozzina di edizioni in un secolo.

Da allora i trattati e le guide hanno cominciato a trovare un pubblico attento e compilatori entusiasti, almeno sino alla comparsa di Lombroso e dei suoi discepoli, quando da pura e semplice curiosità erudita si trasformarono in fonte di prove «sullo stretto rapporto tra Gergo e Males». «I vari gerghi regionali — sosteneva apocalittico il dottor Emanuele Mirabella, nel 1910 — si fondono in un solo gigantesco linguaggio che vorrebbe, a guisa di polipo mostruoso, avvicinare fra i fortissimi e viscidissimi tentacoli l'intera umanità, al cui male cospira con una tenacia di propositi che spaventa chiunque ebbe l'occasione di studiarlo da vicino».

Di taglio sicuramente diverso è comunque il «Dizionario storico dei gerghi italiani dal Quattrocento ad oggi» preparato da Ernesto Ferrero per la Mondadori (pagg. 442, lire 55 mila), prezioso e divertente repertorio di centinaia di voci utili a chi voglia compiere un salto a ritroso nel tempo, saltabacando da una voce all'altra, per riscoprire le parole d'ordine dei pitocchi medievali o, al contrario, preferisca calarsi nella contemporanea realtà di camorristi, mafiosi, paninari e yuppie d'assalto.

Per gli italiani ormai assuefatti all'eloquio plattificato, ricco solo di «cioè», di «portare avanti» e di «praticamente», l'opera di Ferrero rappresenta una sorta di terapia d'urto, una medicina preziosa al fine di riscoprire la robusta vitalità di quel linguaggio popolare cui hanno fatto ricorso, tra gli altri, Gadda, Pasolini, Dario Fo, Jannacci e Gaber, seguendo l'antica lezione del Pulci, dell'Aretino e del Ruzante, per dar corpo a una prosa altrimenti incatenata a insignificanti standard medi.

Del resto, a dispetto dei continui assalti, questo italiano non ufficiale riesce a sopravvivere nei secoli, contaminando i settori più disparati. Lo prova, ad esempio, la parola «ciospa», usata oggi nel gergo giovanile come sinonimo di «ragazza brutta». Ma «ciospa» è il suo equivalente maschile esistevano già nel Quattrocento e avevano larga diffusione in Piemonte, a Roma e in Sicilia per indicare una «donna bassa e deforme», oppure gli anziani nel ritenere che quello del gergo è il linguaggio metaforico per eccellenza, l'unico in grado di dar conto contemporaneamente del concetto astratto e del suo rapporto con l'evidenza quotidiana. A volte, poi, il



Dai «cerretani» del '400 ai «paninari» del nostro secolo, i gerghi italiani sono stati censiti da Ernesto Ferrero in un ponderoso «dizionario» edito da Mondadori. (Disegno di Crepax, da «Ciao Valentina», ed. Milano Libri).

gergo diviene strumento di polemica politica, come accade nel corso dell'ultima parte dell'Ottocento quando le manette sono «gli occhiali di Cavour», i carabinieri «i farisei», la stampa portavoce dei benpensanti «la ruffiana», deputato «l'ingannapopolos».

L'invenzione dei «ma rivolti» — ovvero di colori che sapevano «far le Marie», simulare la semplicità delle pie donne — è comunque praticamente finita e l'antica lezione dei «cerretani» non venne mai dimenticata nel corso dei secoli. Una ricerca numerica conferma infatti che esistono oltre sessanta voci per il ladro, una cinquantina per carabiniere e ben ottanta per la prigione. In un'ideale classifica segue, poi, tutto quanto riguarda il cibo (ben ventisei modi per designare il vino e sedici per la polenta), mentre a distanza si trova il vocabolario relativo al sesso, a testimonianza delle precise gerarchie esistenti nell'ambito del mondo contadino.

E' colpa della televisione e del suo linguaggio piatto, privo di sfumature se il gergo ha perso smalto e rilievo? Non proprio, sostiene Ferrero, persuaso che le responsabilità vadano ricercate altrove. «Il gergo muore — osserva — perché, in una società largamente malavita e corrotta, in cui la metastasi criminale è garantita proprio da coloro che dovrebbero combatterla, semplicemente non è più necessario».

Nella cupa e pessimistica visione dello studioso dunque, il gergo è inutile perché è finita la sua secolare ragione di esistere: custodire la segretezza degli intenti di chi lo adopera. Parlare «in chiave», insomma, non serve più, e persino i linguisti hanno smesso di occuparsi di gerghi, preferendo concentrarsi su scienze «vittoriose». Con il risultato di dimenticare i suggerimenti di Carlo Emilio Gadda, il quale, nell'ormai lontano 1942, dopo essersi proclamato «bracciatore di frodo in campo lessicale», sottolineava come «la lingua del popolo» sia in grado di insegnare a chi la comprende «la misura, la grazia, la bellezza, la puntuale esattezza e la forza dimolto ma dimolto più spesso di quanto un dotto tronfo non creda».

NARRATIVA / LAGERKVIST

Tragedie con polso fermo

Vinse il Nobel nel 1951, viene comunemente etichettato come «ateo religioso», ha scritto romanzi intensi e problematici e ha quel tocco particolare che appartiene in genere alla letteratura nordica: un'intensità fuori del comune, che lo porta a occuparsi di tragedie con un polso singolarmente fermo.

E' lo svedese Par Lagerkvist, di cui Iperborea va traducendo le opere. Ultime, sono uscite «Mariamne» (pagg. 87, lire 16 mila) e «Il nano» (pagg. 203, lire 22 mila). Nel primo lo scrittore si cimenta (come altri grandi penne: Tirso de Molina, Calderon de la Barca, Voltaire, Rousseau, Hebbel) con la triste storia della moglie di Erode: molto amata dal re di Giudea, che tuttavia era troppo violento per rapportarsi

ai sentimenti di lei. Se altri l'hanno rappresentata passionale e vendicativa, Lagerkvist, con la sua cultura, non può che vederla saggia e virginea.

Nel secondo libro, lo scrittore evita di guardare al mondo dall'alto, o almeno alla pari, e lo fa dal basso: racconta infatti di una corte rinascimentale, dei suoi personaggi dei suoi intrighi con le parole di un nano. La narrazione, vellutata ed efficace, comincia così: «Sono alto ventisei pollici, ben fatto, il corpo proporzionato, forse la testa è un po' troppo grossa...». Un nano particolare, «non un buffone», il confidente di tutti, e perfino la figura morale della vicenda. Questo nano crede in Dio e giudica la storia di conseguenza.



«Fanciulla in bianco» di J. McNeill Whistler, dalla copertina di «Mariamne», storia della triste moglie di Erode.

NARRATIVA / SODERBERG

L'assurdo, senza scampo

Tra i narratori nordici attivi intorno alla fine del secolo scorso lo svedese Hjalmar Soderberg fu uno di quelli che maggiormente subì l'influenza dei modelli estetici elaborati negli stessi anni in Francia e in Russia. In particolare, Soderberg lesse e apprezzò i poemi in prosa di Baudelaire, le storie di Maupassant, di Cechov e di Turgenev, ricavandone utili indicazioni per mettere a punto la sua ricerca artistica, volta a sottolineare un tormentato rapporto tra individuo e realtà grazie alla sapiente mescolanza di ironia e logica, di assurdo e inquietante.

Di Soderberg la casa editrice Lindau presenta, a cura di Maria Cristina Lombardi, «Il disegno a inchiostro» (pagg. 103, lire 14.500), una raccolta di racconti apparsa a Stoccolma nel 1898, seconda opera in ordine di tempo dello scrittore che aveva debuttato quattro anni prima con il romanzo «Abbagliato». Accomunati da una brevità quasi apodittica, i brani di Soderberg ritraggono momenti esemplari nella vita dei protagonisti, fissati privilegiando di volta in volta un taglio aneddotico, satirico, umoristico oppure onirico.

«Pur nella varietà dei motivi — sottolinea la curatrice — un elemento sembra fungere più di tutti da denominatore comune: l'intuizione dell'assurdità del destino umano e dell'assoluta mancanza di senso della vita, con l'angoscia che da questa presa di coscienza nasce. E proprio nell'anticipazione dell'«eroe grottesco» della letteratura novecentesca

risiede uno degli elementi di maggior modernità dell'opera di Soderberg».

Se in alcuni racconti (è il caso di «Una cena senza padrone») domina un'atmosfera metafisica con trasparenti metafore di una divinità indifferente al destino del mondo, in altri invece il tono grottesco prende decisamente il sopravvento. Ne è un esempio «La pelliccia», una storia ricca di echi gogoliani, o «Il Padre della Chiesa Papiniano», un arguto dialogo che ha come sfondo una Parigi ritratta tra pioggia e tram affollati.

I protagonisti di Soderberg non riescono mai a venire a capo degli interrogativi che li tormentano, e nella maggior parte dei casi sono costretti a riconoscere l'influenza esercitata dal fato sui loro destini, approdando spesso a una confusa dimensione onirica. «La mia vita ha i colori indistinti del sogno», esordisce la voce narrante di «Spleen»; «la vita che sto vivendo è un oscuro e confuso sogno», gli fa eco un personaggio di «L'ombra».

Se altri artisti dello stesso periodo bilanciano il loro pessimismo con l'esaltazione della natura, Soderberg evita di dar spazio a questa via di fuga. Pur tenerissimo nei confronti del paesaggio, osserva Maria Cristina Lombardi, non abbandona mai il suo razionale scetticismo, anzi tra spunto dal susseguirsi delle ore e delle stagioni per negare validità a qualsiasi utopia fondata sull'idea di un impossibile riscatto.

Eduardo Poggi

GUIDE: GORIZIA

Storie e memorie del castello

I musei, le ristrutturazioni, i documenti sulle famiglie Dornberg e Tasso

Il pezzo più antico e pregevole è una torcitrice cilindrica del Settecento, che appartiene a un anatenato di Graziadio Isaia Ascoli: ma nel Museo di storia e arte di Gorizia, che dal 1939 è aperto accanto alla chiesetta di Santo Spirito nel complesso del castello, si possono fare molte altre scoperte. Lo ricorda Annalisa Delneri in «Il castello di Gorizia e il suo borgo», a cura di Maria Masau Dan e della stessa Delneri (Edizioni della Laguna, pagg. 81, lire 15 mila), un libro-fascicolo ricco di interventi e di immagini, di cui verrà realizzata anche un'edizione economica.

La Delneri tratteggia la storia del medioevale maniero, i restauri della chiesetta e i contenuti del museo; Maria Masau

Dan racconta come le case Dornberg e Tasso siano diventate il nuovo Museo della guerra; Alessandra Martina, Lucio Fabi e Antonio Sema illustrano la nuova sede museale. Particolarmente curioso il saggio di Silvano Cavazza, anticipazione di uno studio a sé stante, su «Le case Dornberg e Tasso: vicende storiche e patetico-giochi familiari di due antiche dimore goriziane». Rivivono personaggi del passato, con la loro storia, le loro angosce, le loro ricchezze.

Tra le illustrazioni, riproduzioni di quadri, oggetti conservati nel museo, immagini relative ai restauri delle due case e una documentazione sulle mostre che si sono tenute nel castello.



Un'acquaforte di Raul Cenisi, «Gorizia», dalla copertina del libro sul castello di Gorizia, pubblicato dalle Edizioni della Laguna.

RACCONTI

Esordi triestini

Con la pubblicazione di composizioni brevi, la collana «Spazio a chi sa scrivere» dell'Editrice Nuovi Autori intende segnalare autori ancora sconosciuti. Ne è uscito il ventesimo volume («Spiragli 20», pagg. 250, lire 12 mila), che raccoglie un ricco ventaglio di prove narrative e poetiche di autori in cerca di affermazione. Il volume comprende le sezioni «I narratori» e «I poeti», più un inserto che ospita i primi classificati al premio «Annunziata». Trenta gli autori, tra cui la triestina Marina Flora Visintini. Quarantacinque, ha trascorso parte dell'infanzia in Venezia, quindi è tornata nel capoluogo giuliano. Nel suo racconto, «L'uomo burattino», sogno, fantasia, desideri inespressi, interrogativi esistenziali convergono in una breve storia veneziana. E' proprio una Venezia enigmatica e a volte paradossalmente irreale lo sfondo di questo racconto dalla scrittura limpida e genuina, che stranamente contrasta con un contenuto che ha molteplici e complesse sfaccettature.

Grazia Palmisano

Guerra spagnola: un'indagine su più fronti

Lo storico Giorgio Spini denunciava alcuni anni fa la grave carenza di studi in lingua italiana sulla storia della Spagna, e non aveva torto. Ultimamente però si registra un crescente interesse in questo campo (fra l'altro, entro gennaio uscirà a Torino, curata dall'Istituto Salvemini, una nuova rivista storica, «Spagna contemporanea»). Nel filone di studi s'inscrivevano anche due volumi pubblicati a Trieste, atti del convegno «Cultura e società nella Spagna degli anni Trenta», iniziativa promossa dalla

Facoltà di lettere dell'Università di Trieste in occasione del cinquantenario della guerra civile spagnola. «Le passioni dell'ideologia», a cura di Claudio Venzia e Patrizia Picamus (Editore, pagg. 107 e 158, lire 37 mila) raccoglie una quindicina di saggi di esperti di letteratura e storia spagnola.

Il contributo più ampio è quello di Donatella Moro Pini, che si occupa dello scrittore Ramón Sender, avvicinandosi ai comunisti poco prima del 1936 e protagonista di una delle più

pesanti contraddizioni della guerra civile. Cercò di dare il proprio contributo alla storia indossando la divisa di ufficiale dell'esercito repubblicano, pur non avendo esperienza militare. L'impetuosità e l'improvvisazione tipica del periodo lo portarono a scontrarsi con l'apparato politico e gerarchico, e per poco non finì alla fucilazione. Tra i suoi detrattori più tenaci ci fu il triestino Vittorio Vidali, il cui giudizio negativo e infamante bollò Sender fino alla fine dei suoi giorni.

Riflessi regionali presenta anche l'intervento di Marco Puppin, che analizza il volontariato antifascista di friulani, giuliani e istriani, accorsi numerosi in Spagna (tra loro, il triestino repubblicano ed ex fascista Piero Jacchia, che perderà la vita, Leo Valiani, i fratelli Marvin di Gorizia, l'anarchico Umberto Tommasini). Mario Cacagli ricorda invece l'emarginazione cui andarono incontro gli antinazisti tedeschi, che pure sull'esperienza spagnola avevano scritto ro-

manzi e resoconti di grande valore, come le memorie giovanili di Willy Brandt. Uno studio pionieristico è quello di Carmen Garcia Nieto, che fa luce sul ruolo tutt'altro che secondario svolto dalle donne nella difesa della capitale assediata dall'ottobre '36 al marzo '39. Claudio Venzia presenta poi una guida storiografica per orientarsi fra le tendenze scientifiche, tutte debitrice delle ideologie e delle forze sociali che provano nel crogiolo spagnolo a idealizzare le pro-

prie ambizioni e utopie. Francisco Madrid Santos offre quindi elementi di riflessione sul tortuoso cammino della Seconda Repubblica, sorta nel 1931, che scontò le classi proletarie e impaurite, senza indebolirle, le forze della Spagna reazionaria, clericale e latifondista.

La dittatura di Franco, che — mentre l'Europa era alle prese con Hitler e Mussolini — fece centinaia di migliaia di vittime, è l'argomento di cui si occupa Mario Di Pinto. Lette-

rari gli altri interventi: di Antonella Cancellieri (sugli inglesi), di Antonio Mellis (sugli ispano-americani), di Juan Octavio Prems (sullo scrittore argentino, caro a Borges, Carlos Masterson). Infine, Manuel Aznar valuta l'apporto degli intellettuali europei e nordamericani alla lotta antifascista; Dario Puccini attraversa la poesia spagnola sul tema della guerra civile; Patrizia Picamus scrive di Garcia Lorca; Juan Carlos Iglesias esamina l'esilio interiore di tanti scrittori.

MOTORI

NOVITA' / 155 ALFA ROMEO

Ovvero la sportività ecologica

Rispettato il collegamento con il glorioso passato e accolti gli indirizzi più attuali



Debutto con tre versioni: 1.8 e

2.0 Spark, e V6 2.5. In maggio

l'integrale Q4 2.0 16v turbo

Prezzi da 26 a 42 milioni

Servizio di
A. Cappellini

Venerdì 24 gennaio entrerà sul mercato italiano una nuova vettura, la 155 dell'Alfa Romeo. Una vettura attesa e importante sia per il futuro della casa di Arese, sia di tutto il gruppo Fiat, sia dell'immagine totale della produzione italiana. Per quanto riguarda particolarmente l'Alfa Romeo la nuova 155 rappresenta un ulteriore passo in avanti nel processo di rinnovazione totale della gamma e, in parallelo, un importante tentativo di conservare e rilanciare l'immagine del "Biscione" all'estero.

In pratica un collegamento in chiave moderna di quanto è patrimonio del passato. Erede della 75 l'auto che sta per essere proposta al giudizio e all'apprezzamento (almeno questa è la speranza dei responsabili di Arese) dei consumatori, e in particolare dei tanti estimatori della classica produzione Alfa, rappresenta lo sviluppo di linee e di tradizioni da conservare.

Le leve per rendere efficace questo processo si basano su quelle che sono, e sono state da sempre le caratteristiche Alfa, aggiungendo a queste gli indirizzi più attuali e più necessari della produzione automobilistica mondiale: ovvero lo stile, la sportività, accompagnate dal rispetto dell'ambiente.

E vuole farlo rimanendo fedele al leit-motiv mai trascurato di tutti i suoi prodotti, ovvero la sportività: design e tecnica sono messi, ancora una volta, al servizio di questa irrinunciabile componente (è prevista per la 155 la partecipazione ai campionati velocità marchi del '92 e quello turismo del '93: per questo è stata rispolverata la gloriosa sigla Gta).

Ma il collegamento con il passato non può far trascurare quelle che sono le esigenze, ormai irrinunciabili, del presente e ancor più del futuro, ovvero il rispetto dell'ambiente, in ogni suo aspetto. La 155, quindi, nasce ecologica, sia per la raffinata catalizzazione di cui gode, sia per la scelta attentissima dei materiali di cui è composta. Alla fine si potrebbe dire, con tutte le ragioni, che la filosofia Alfa non è più soltanto sport ma sport più ecologico.

Costata un investimento di mille miliardi (è stato fatto opportuno uso delle economie di scala che permette la produzione comune del gruppo), di cui 700 impiegati per il rinnovamento degli impianti di Pomigliano d'Arco, nei quali verrà costruita la vettura, la 155 si presenterà, subito all'atto del debutto, in tre versioni dettate dalle diverse motorizzazioni (tutte a benzina: Spark 1.8, Spark 2.0, V6 da 2.500 cc, mentre in maggio arriverà il Q4 di 2.0 litri 16 v a trazione integrale. E' previsto anche un diesel: sarà un VM TD di 2.500 cc, che non sarà disponibile prima del prossimo autunno) ed è prevista una produzione annuale di 100.000 pezzi, il 50 per cento dei quali destinati ai mercati esteri.

I prezzi della nuova 155 non sono stati ancora definiti al centesimo: saranno comunicati al momento del lancio, cioè il prossimo 24 gennaio. Come indicazione si può dire che vareranno da 26 a 42 milioni. Con la 155 l'Alfa Romeo intende recuperare le perdite subite nel segmento D, ovvero delle medie, dal progressivo tramonto della 75 e anzi passare ben oltre alle 200.000 vendite messe a segno nel '91.

NOVITA' / 155 ALFA ROMEO

Progresso della linea a cuneo

Coda tronca e frontale grintoso - Confort sicuro

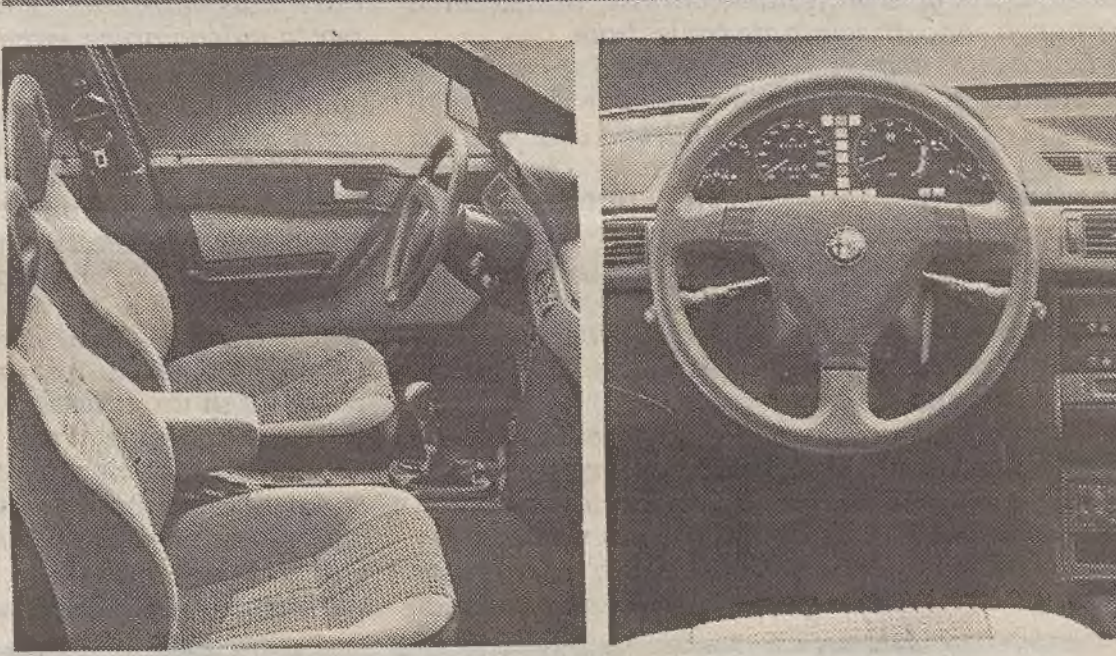
La 155 non è, come detto, soltanto sportività, ma è anche confort, sicurezza e guidabilità. La linea della nuova vettura è nata da uno studio dell'Idea di Torino e sviluppata, dopo l'87, dal Centro stile di Arese. La carrozzeria, a tre volumi, è impegnata, per così dire, a sottolineare il primo dei caratteri sopra ricordati, ovvero la sportività. Uno sviluppo, un'accentuazione della tradizionale linea a cuneo, con la coda tronca (una soluzione che è antica per l'Alfa) che significa spinta in avanti e aerodinamicità, le fiancate che accentuano questo andamento cuneiforme, con ottimo rapporto fra metallo e vetratura, il frontale che è sublimazione dei indirizzi ultimi, con curvatura accentuata e chiusura con il classico scudetto. Un frontale, tra l'altro, che vuole essere sottolineatura del carattere della vettura, ovvero lo sportività, appunto e la grinta. Un frontale che vuole essere promessa di prestazioni.

Al confort si è pensato nel disegno e nella costruzione degli interni. Innanzitutto lo spazio: cinque a bordo comodamente senza eccessivi sacrifici. Per il posto del guidatore una cura, logicamente, particolare, con un'impostazione sportiva ed ergono-

mica, al tempo stesso. La sistemazione dei comandi è, com'è d'abitudine Alfa, razionale e posizionata in modo da renderla il più immediata possibile al controllo visivo e all'azionamento.

Sempre sotto questo aspetto, cioè quello del confort, valgono le sofisticazioni usate per assicurare la massima efficienza ai sistemi di aerazione e di riscaldamento: bocchette disposte in posizione efficace e impianto di riscaldamento di ottimo livello (sulle versioni V6 e Q4 è di serie il riscaldatore automatico, a sua volta integrabile, come opzionale, dal condizionatore automatico).

Un complesso di interventi che rendono confortevole, appunto, sia la permanenza dei passeggeri in macchina, sia il «lavoro» del pilota. In effetti la 155 da al guidatore un sostanzioso senso di sicurezza, di guidabilità, in tutte le condizioni, sia che si percorrano a velocità sostenute i lunghi rettilinei e le ampie curve autostradali, sia che si sia impegnati in percorsi più ricchi di curve e di traffico lento. Un senso di sicurezza che, automaticamente, finisce per alleggerire l'affaticamento proprio dei lunghi tragitti.



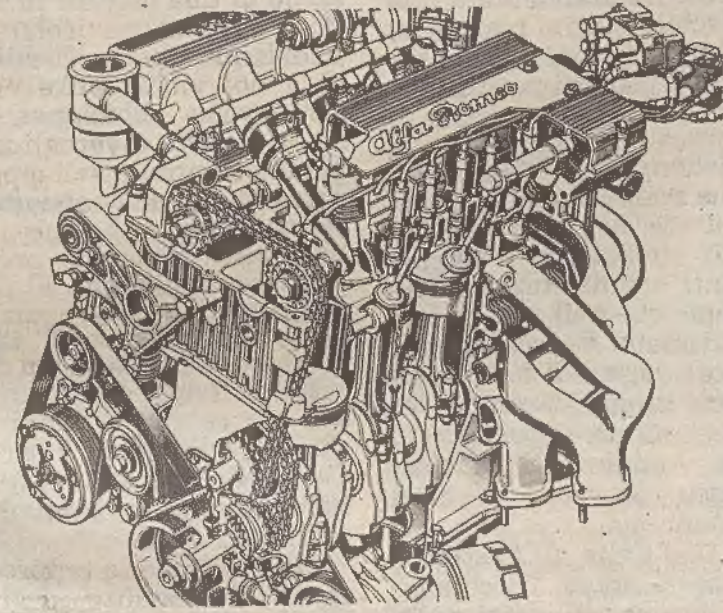
NOVITA' / 155 ALFA ROMEO

Tecnologia d'avanguardia

La 155 nasce con le doti tecnico-meccaniche più evolute nell'attuale produzione automobilistica. I motori sono, per quest'anno cinque: quattro a benzina, di cui tre subito e uno a maggio, e un diesel in autunno. I motori possono essere sostanzialmente definiti nuovi, essendo se non totalmente inediti quanto meno una totale rivisitazione.

Twin Spark 1.8: quattro cilindri in linea bialbero da 1773 cc, doppia accensione, distribuzione a fasatura variabile, catalizzatore a tre vie con sonda lambda, potenza massima di 129 cv a 6000 g/m, coppia massima di 17 kgm a 5.000 giri, velocità massima 200 km/h, accelerazione 0-100 orari in 10,3 secondi.

Twin Spark 2.0: quattro cilindri in linea



bialbero di 1.995 cc, doppia accensione, distribuzione a fasatura variabile, catalizzatore a tre vie con sonda lambda, potenza massima 143 cv a 6.000 g/m, coppia massima 19,3 kgm a 5.000 g/m, velocità massima 205 km/h, accelerazione 0-100 orari in 9,3 secondi.

condi.

Q4: quattro cilindri in linea di 1.995 cc, a 4 valvole per cilindro, sovralimentazione a controllo elettronico «boost-drives» con intercooler, due catalizzatori principali a tre vie, un precatalizzatore al platino-rodio, sonda lambda, trazione integrale permanente, potenza massima di 190 cv a 6.000 g/m, coppia massima 30,3 kgm a 2.500 g/m, velocità massima 225 km/h, accelerazione 0-100 orari in 7 secondi.

Sono previsti due tipi di cambi a 5 marce, a seconda della coppia erogata, quattro freni a disco con dispositivo antibloccaggio Abs, sospensioni in parte inedite, con l'adozione di quelle a smorzamento controllato (le sospensioni intelligenti per le versioni V6 e Q4).

TECNICA / OMOLOGATO IL RETROFIT

La svolta «verde»

Una marmitta per evitare le targhe alterne

Mentre divampano le polemiche sull'attuazione del cosiddetto decreto Ruffolo, la lotta agli inquinanti fa registrare una novità: il «retrofit» è stato omologato. E dunque entrerà subito in commercio. Si tratta della vera svolta auspicata dallo stesso ministro dell'Ambiente che nel febbraio scorso firmò un protocollo d'intesa con il Gruppo Fiat.

Ma cos'è il «retrofit»? Come abbiamo già scritto negli ultimi giorni, si tratta di un particolare impianto di scarico che svolge le funzioni di marmitta catalitica, ma può essere applicato «dopo», e cioè su vetture già in circolazione.

Su tutte? No, in linea di massima su quelle entrate in produzione dall'inizio dell'88, da quando tutti i propulsori sono stati programmati per funzionare

sia a benzina con piombo sia «verde». Anche quelli che non dispongono dell'iniezione elettronica, ma sono dotati di normali carburatori.

Quali i vantaggi? Il costo contenuto (rispetto alla marmitta catalitica) e la facilità di installazione. I prezzi non sono stati ancora comunicati, ma dovrebbero aggirarsi attorno alle 600-900 mila lire (secondo le dimensioni della vettura).

Con tale cifra la macchina verrà subito «riabilitata»: potrà, infatti, circolare senza tenere conto delle targhe alterne o delle altre limitazioni imposte da molte amministrazioni locali. E, naturalmente, la vettura dovrà essere rifornita con benzina senza piombo.

Sono interessati al problema milioni di automobilisti, ma per evitare con-

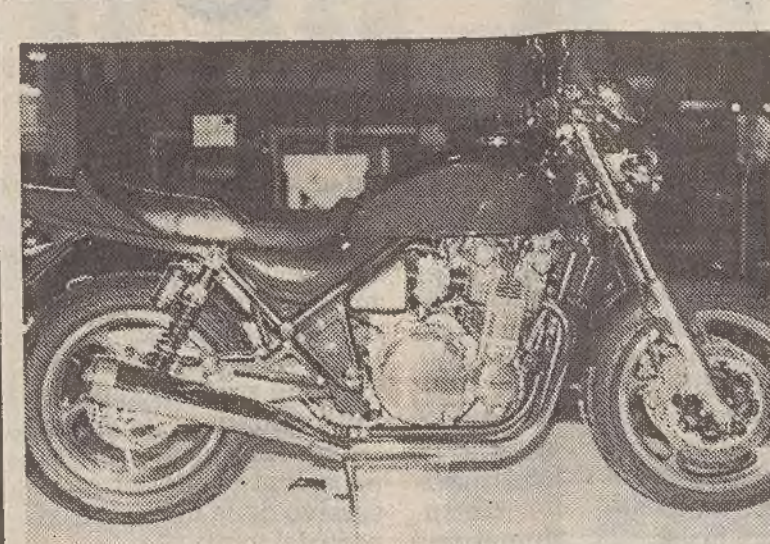
fusione sarà utile ricordare che la vettura dovrà comunque passare attraverso il collaudo della Motorizzazione civile: l'applicazione del «retrofit», infatti, dovrà essere comprovata dall'annotazione sulla carta di circolazione. E, del resto, tale prassi deve essere seguita anche per la normale applicazione di un gancio di traino o per l'installazione di un tettuccio.

Proprio per questo motivo la Fiat raccomanda che i «retrofit» (prodotti dalla Gilardini con i marchi Cromodora e Descam) vengano montati da officine attrezzate. Nel kit di montaggio verranno forniti anche delle piastre anticalore per proteggere le parti della vettura vicine alla marmitta (le temperature, infatti, sono molto alte).

Roberto Carella

MOTO / KAWASAKI

La «Zephyr 1100»: ritorno al classico



Il dilemma è quello di sempre: moto-futuro o moto-classica? Il mercato fa capire che c'è un ritorno al «classico». E la Kawasaki non ha voluto perdere il classico autobus: prima ha proposto la Zephyr da tre quarti di litro, poi ha messo in catalogo una «1100», e cioè una regina con la tecnologia del futuro e l'abito del passato.

Il prezzo non ci è stato ancora comunicato, ma «dovrà» essere contenuto: la filosofia costruttiva prevedeva, infatti, proprio la semplicità dell'insieme. E così il poderoso propulsore a quattro cilindri in linea non è raffreddato a liquido, ma a «banale» aria. Non c'è alcuna carenatura e il monoammortizzatore posteriore (imposto ormai più dalla moda che dal razionalismo) è stato sostituito da due «molloni» regolabili.

Il telaio è in tubi tondi d'acciaio e i freni sono a disco (di generose dimensioni). Un «appunto» al peso: due quintali e mezzo non sono certo pochi, anche se la cilindrata è altissima.

Il motore è bialbero a otto valvole complessive e dovrebbe erogare cento cavalli (il «tetto» a cui — secondo noi — dovrebbero riferirsi tutte le case motociclistiche che producono «maxi»).

Questa bella «Zephyr 1100» ricorda tanto la mitica «900 Z» dell'inizio degli anni Settanta, ma fa soprattutto riflettere sull'evoluzione sia stilistica sia velistica delle versioni super-sportive. La stessa Kawasaki, infatti, ripropone per 18 milioni la «ZZ-R 1100». Questa «bomba» dispone di frizione idraulica, telaio «E-box» in lega d'alluminio, catena di distribuzione laterale, dischi da 310 millimetri e altre soluzioni d'avanguardia che consentono di farle raggiungere ipotetiche punte velocistiche assai prossime ai trecento all'ora. Con una potenza di 151 cavalli (in pratica gli stessi della moto da gran premio). Insomma, la Kawasaki ha voluto presentare entrambi i volti della «maxi» degli anni Novanta. Non rimane che scegliere.

ro. ca.

MOTO / «125 SPORT PRODUCTION»

La saetta dell'Aprilia

Trentacinque cavalli per un bolide pronto per la pista

Nuova «bomba» dell'Aprilia. Questa volta la Casa veneta propone una «125» adatta alle strade di tutti i giorni, ma anche pronta a balzare sui circuiti per cimentarsi nel campionato italiano Sport Production. E infatti questa ottavo di litro si chiama «Sport Pro». Deriva da una fortunata versione che nell'anno appena finito ha mietuto numerosi allori, ma l'evoluzione ha toccato quasi tutti i settori della motocicletta.

L'adozione del carburatore da ventotto millimetri ha comportato numerose modifiche nel propulsore: la centralina elettronica per il controllo della valvola «Rave» allo scarico utilizza una nuova mappatura, con il risultato di un deciso miglioramento nella risposta ai regimi più alti. Un importante intervento riguarda il sistema di scarico, con marmitta modificata internamente e con un silenziatore di nuove dimensioni per migliorare l'erogazione

di potenza e anche la coppia massima. E lo scarico è del tipo a doppio guscio, in alluminio e fibra di carbonio: la soluzione permette una riduzione della rumorosità e una migliore vaporizzazione dei residui oleosi di combustione.

Il propulsore della «Sport Pro '92» è naturalmente un monocilindrico a due tempi raffreddato a liquido, e con ammissione lamellare. E' importante sottolineare il peso di questa ottavo di litro: 113 chilogrammi, con un serbatoio capace di ben 14 litri e mezzo. La Casa non fornisce le cifre riguardanti la velocità massima e i cavalli, ma la prima dovrebbe essere sicuramente superiore ai 170 (in pista...), e i secondi dovrebbero aggirarsi attorno a quota trentacinque. L'azienda di Ivano Beggio, invece, ci ha comunicato il prezzo: sei milioni e seicentomila lire per avere una delle 125 più potenti e preziose del mondo.

r. c.



MOTO / SALONI

Da Parigi arriva un'«ET» con marmitta catalitica

Dopo Tokio e Milano, anche a Parigi non si sono viste nuove moto. Sembra che l'anno che si è appena chiuso abbia stuzzicato solo la fantasia dei progettisti, mentre le case giapponesi, europee ed americane si sono limitate a rivedere i modelli che hanno in catalogo.

A Parigi le cose più interessanti le ha fatte vedere il gruppo Cagiva. L'importatore francese della Husqvarna ha allestito la Husky 410 Sma, una enduro quattro tempi con il telaio della 610 ed il cui motore 350 ha testa e cilindro della 610. Questo trapianto ha portato la cubatura appunto a 410 cc, con 45 cavalli a 7.300 giri.

Allo stand Cagiva troneggiava anche la 350 T4 militare, acquistata in 1.500 esemplari dall'esercito francese, dei quali una ventina hanno fatto la loro parte nella guerra del Golfo. La Cagiva T4, sia nella cilindrata 350 che nella 500, è una moto da enduro che non ha incontrato un grande favore di pubblico in Italia, schiacciata dai modelli giapponesi.

Meritano ancora un cenno le Maico '92, cross ed enduro e l'artigianale Barigo, che

verrà prodotta in serie limitatissima (si parla di 200 esemplari) per il modello enduro e per la supermotard, destinata alle gare. La Barigo, che iniziò a farsi le ossa alla Parigi-Dakar alcuni anni fa, monta il motore Rotax 4 tempi 600 cc con albero a camme doppio e la testa raffreddata a liquido.

L'unica vera novità è stata la MbK Et, Et sta per European transporter. Le forme tondeggianti hanno consentito di ricavare tre vani portaoggetti, ha l'impianto stereo, le manopole riscaldate elettricamente, la marmitta catalitica e la frenata integrale. Non è stata specificata la cilindrata. Da ultimo ci sono da segnalare alcune stradali, anch'esse frutto di innesti motore-telaio. Sono la Spartacus 750 della Boxer, che monta un motore Kawasaki Zx 750 su telaio Delatbox, la Ulysses, sempre della Boxer, anch'essa con motore Kawasaki e le trasformazioni dell'ex preparatore francese della Kawasaki, rimasto fedele al marchio, ossia la Zx 750 Bol d'Or replica e la Zx 1.100 Inky Black.

Alessandro Bourlot

GIORNALISTI / IL VOTO ALLA CITROEN

«Zx», premio Europa

La Citroen Zx ha sbaragliato il campo. E' stata eletta «Auto Europa '92». Il prestigioso riconoscimento è venuto dai 140 giornalisti specializzati che fanno parte della Uiga, l'Unione italiana giornalisti dell'auto, diretta emanazione della Fnsi. Ebbene, la Zx ha ottenuto 431 punti conquistando così di forza il trofeo opera di Bruno Munari.

E' la seconda volta che la Citroen si aggiudica il premio dell'Uiga. Nel '90, infatti, aveva vinto con la «Xm». Ma questa

volta la concorrenza era agguerrita e grande favorita sembrava essere la «Golf 3» che si era già aggiudicata il premio «Vettura dell'anno '92». Altre pretendenti al titolo: l'Opel Astra, l'Audi 100, la Bmw Serie 3, la Mercedes classe S, la Seat Toledo, la Peugeot 106, la Volvo 850.

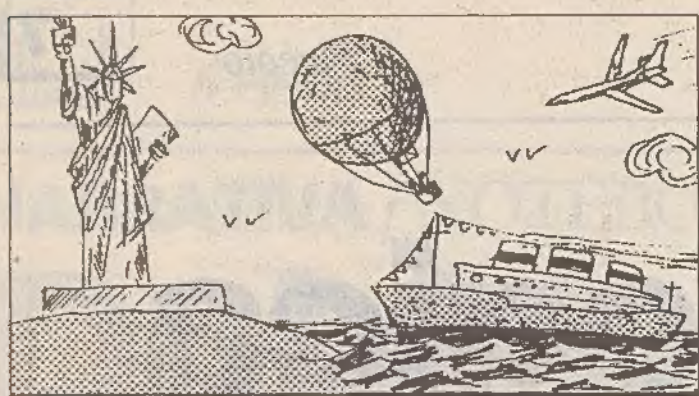
Nell'87 il premio Uiga andò all'Audi 80, nell'88 alla Alfa Romeo 164, nell'89 alla Fiat Tipo, nel '90 alla Citroen Xm, nel '91 alla sorprendente Nissan Primera.

Al suo primo anno di

vita la «Zx» ha bruciato numerose tappe: la produzione ha superato le 200 mila unità, dodicimila delle quali sono giunte in Italia (in meno di sei mesi). Il modello più richiesto dalla clientela è stato la «14 Aura». E abbiamo anche un identikit del cliente-tipo: 40 anni, impiegato. Ma la versione «Volcano» piace soprattutto a dirigenti e liberi professionisti.

Il prossimo mese l'ambito premio verrà consegnato dai giornalisti specializzati alla Citroen.

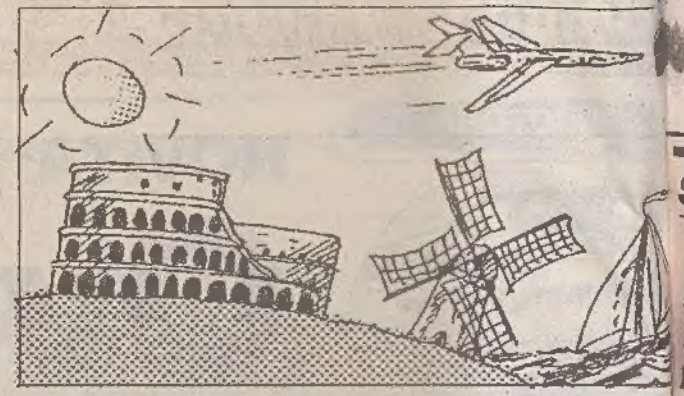
r. c.



Il Piccolo - Lunedì 20 gennaio 1992

speciale turismo

Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel (040) 77861



Hit parade dei viaggi

CHI SALE

- Costa d'Avorio
- Maldiva
- Amsterdam
- Canarie

CHI SCENDE

- Parigi
- Stati Uniti
- Vienna
- Cuba

Il suggerimento può apparire un po' scontato, ma vale la pena darlo ugualmente: progettando una vacanza a Parigi occorre mettere in programma almeno una giornata per la visita di Versailles (in mezza giornata si riesce a vedere poco o niente, considerando anche i tempi per il trasferimento). Perché se Parigi sintetizza la storia della Francia, Versailles costituisce l'espressione tangibile del massimo splendore artistico e della potenza economica raggiunta dalla Francia nel XVII e XVIII secolo.

Ma anche il simbolo dello sfarzo e del potere smisurato della monarchia assoluta durante l'Ancien Régime, quegli eccessi che nel 1879 provocarono per reazione la Rivoluzione francese. Se

TAPPA D'OBBLIGO PARIGINA Occhio a Versailles

Versailles fu testimone del massimo apogeo della dinastia dei Capetingi, durata ininterrottamente per sette secoli, dovette assistere al suo tracollo: la riunione del terzo stato e la costituzione dell'Unione nazionale, primo prologo della Rivoluzione, l'ultima convocazione degli Stati Generali, la cattura di Luigi XVI, della famiglia reale e della corte, il saccheggio del palazzo da parte del popolo.

La reggia sarà però testimone di altri importanti avvenimenti della storia

della Francia e dell'Europa: nel 1783 vi fu firmato il trattato che metteva fine alla guerra d'America, nel 1871 vi fu proclamato l'impero tedesco, dal 1871 al 1878 fu sede dell'Assemblea Nazionale francese e nel 1919 fu firmato il trattato che concludeva la prima guerra mondiale.

Fino al 1631 Versailles, situata 20 chilometri a sud-ovest della capitale, ospitava un modesto padiglione reale di caccia. In quell'anno Luigi XIII vi fece costruire un piccolo castello, ampliato progressivamente e in maniera rile-

vante dal suo successore Luigi XIV che ne fece sede di feste spettacolari, finché nel 1682 decise di farne la propria residenza ufficiale, trasferendovi la corte e il governo. Versailles era diventato il castello più vasto e sontuoso mai costruito da un sovrano. Lontano da Parigi il re assolutista per antonomasia riteneva di potersi divertire a suo agio senza essere sottoposto a troppi sguardi indiscreti, mentre al tempo stesso poteva tenere meglio sotto controllo il suo consistente entourage.

Feste, ampliamenti e abbellimenti proseguirono anche sotto i successori Luigi XV e Luigi XVI, quest'ultimo lo sfortunato monarca che incoccò negli eccessi della Rivoluzione, e continuarono pure dopo il 1837, quando la reggia venne trasformata in museo e in sede di rappresentanza speciale per il governo.

Una visita a Parigi che trasalisse una puntata a Versailles sarebbe una visita monca, priva di un tassello essenziale. Perché, al di là degli aspetti estetici, tra gli stucchi e gli ori della reggia capetingia si possono comprendere due secoli, determinanti nella storia della Francia e dell'Europa, meglio che su qualsiasi testo.

Giulio Badini

Curiosità dal Mondo

Polonia:
a giugno si inaugurerà il primo club di golf

Il primo club di golf in Polonia è stato fondato a Varsavia e inaugurerà la sua attività nel giugno prossimo. Il club a 30 chilometri da Varsavia, disporrà di 65 ettari di terreno con 18 buche (come vogliono le norme internazionali del golf). L'investimento prevede un albergo e un ristorante e verrà realizzato da una società polacco-svedese "The Warsaw golf international".

Nonostante che i lavori siano ancora in corso viene già completata la lista dei membri del club, soprattutto da ambienti politici e di affari. Per diventare membro a vita bisogna pagare 75 milioni di Zloty (8 milioni di lire ovvero l'equivalente di 35 salari medi in Polonia).

Gli organizzatori del club promettono che alla cerimonia d'inaugurazione prenderanno parte campioni mondiali di golf.

UNA PICCOLA GUIDA ALLE PRINCIPALI LOCALITÀ SCIISTICHE

Piste da far... leccare i baffi

DALLE AGENZIE

Da Istanbul alle Bahamas

● Sahara, ma in particolare il Tassili n'Ajjer algerino (parco nazionale archeologico e una delle zone al mondo più ricche di arte preistorica) grande come metà dell'Italia, a 2.000 metri di quota nel Sud-Est algerino presso il confine con la Libia: è questa la destinazione che «Kel 12 Africantours», di Milano, propone agli appassionati del trekking e dell'arte. Il viaggio dura nove giorni con tanto di pasti al campo e pernottamento in bivacco. La zona che si visiterà è assai spettacolare dal punto di vista paesaggistico: giganteschi canyon, alberi quasi fossili, gole profonde e curiose formazioni a pinnacoli sono disseminate tra le dune.

● Unica città al mondo a sorgere su due continenti, Istanbul si sviluppa su entrambe le rive del Bosforo, le cui acque separano l'Europa dall'Asia. La «Turban Italia», di Milano, operatore leader nei viaggi in Turchia propone fino a tutto marzo dei soggiorni liberi individuali dei tre o più giorni. Il programma prevede una serie di visite facoltative con guide di lingua italiana ai principali monumenti, nonché serate in locali caratteristici. Possibilità di partenza, con supplemento, da ogni aeroporto italiano.

● Invitante proposta de «I viaggi del Ventaglio» per soggiorni al sole delle Bahamas, ospiti del nuovo «Club Eleuthera», situato nella parte centro-meridionale dell'isola da cui prende il nome. Per tutto il periodo gennaio-febbraio il tour operator milanese lancia delle speciali combinazioni di no-

ve giorni. Il villaggio consta di accoglienti bungalows disseminati nel verde di fronte ad una spiaggia bianca che si affaccia su un mare dalle varie tonalità d'azzurro. Come attività sportive il complesso offre attrezzature per immersioni, windsurf, barche a vela e due motoscafi per lo sci nautico. Il nuovo opuscolo sulle Bahamas è reperibile nelle agenzie.

● L'organizzatore turistico «Orizzonti», di Milano, lancia nelle agenzie di viaggi il nuovo opuscolo «Case vacanze '92». L'elegante pubblicazione di oltre duecento pagine raccoglie l'intera offerta per la villeggiatura estiva. La gamma delle proposte d'affitto di appartamenti, villette e residence spazia un po' in tutta Italia con numerose e interessanti combinazioni per la Sicilia e la Sardegna. Previste per queste due destinazioni la collaudata formula a prezzi scontati «Bonus vola con noi» e per la prossima estate l'offerta «Speciale nave», riservata solo a chi prenota tramite l'agenzia «Orizzonti».

● Operazione «Easy Barbados» della Suntut International, di Luino, per gennaio-febbraio. Con poco più di un milione è possibile trascorrere due settimane di relax al sole nella suggestiva isola dei Caraibi resa famosa dal calibro di Henry Belafonte. La cifra comprende il volo da Milano Malpensa ogni giovedì con la Lauda Air e la sistemazione in ville o appartamenti con solo pernottamento, trasferimenti e assistenza durante il soggiorno.

E quest'anno dove andiamo a sciare? Anche se è bene ascoltare i quasi sempre validissimi consigli degli amici, oppure lasciarsi tentare dagli sfavillanti depliant esposti nelle agenzie e ancora tentare di ripercorrere le piste di campionati del mondo più o meno passati, una piccola guida alle principali località sciistiche può tornare pur sempre utile in questo periodo. Ormai davvero le proposte sono numerosissime, dall'antica e amata Italia, comunque sempre meta di un turismo montano particolare, gli sciatori spostano le loro vacanze in ambiti più internazionali che spaziano dalla vicina e ormai affermata Austria, alle nuove e crescenti Svizzera e Francia. Ma restiamo in zona a noi più vicine e soprattutto più conosciute per ripercorrere un ideale panorama prevacanziero... con qualche notizia in più.

E in omaggio a una tradizione e a una fama certamente meritata, non si può non iniziare dalla regina, ovvero dalla perla delle Dolomiti, Cortina d'Ampezzo. Della sua mondanità, del suo turismo e pubblico tutti speciali, scritto e parlato si è già tanto: la sua posizione

naturale che la inserisce in uno degli scenari più belli al mondo la elegge con estrema giustizia la capitale delle vacanze montane.

Datata di 70 alberghi e di 18.000 posti letto, Cortina d'Ampezzo dispone di ben 52 impianti di risalita, per un totale di piste di circa 160 km e 74 km per il fondo. Ai numerosi turisti che sempre la affollano propone piste di hockey, pattinaggio, nuoto, campi da tennis e golf, pista di sci bob e pista di slittino. Dispone inoltre di un cinema, di tanti ottimi ristoranti — come non menzionare le squisitezze del «Meloncin» — e naturalmente di decine di discoteche sempre particolarmente vivaci.

Da una perla all'altra ed eccoci a Madonna di Campiglio. Di moda, come è ultimamente addirittura forse di più di Cortina — strade d'accesso chiuse quest'anno a Natale, a causa di maxi ingorghi nel centro e per la troppa gente, in una posizione montana decisamente privilegiata e ai piedi di uno dei carrelli sciistici più belli in assoluto è Madonna di Campiglio. 60 alberghi, 20.000 posti letto negli appartamenti, e tanti e direttamente dal centro del

paese gli impianti, fra cui da ricordare quello che dovrebbe essere tuttora l'impianto più lungo al mondo ovvero il Groste, 120 km di pista, 31 gli impianti di risalita e due scuole sci. Oltre naturalmente a una piscina, un maneggio, campi da tennis e da golf e a una pista di pattinaggio naturale. Da segnalare il carnevale asburgico di Madonna di Campiglio, una manifestazione ormai entrata nel novero delle più simpatiche e importanti manifestazioni italiane, che nell'arco di una settimana rievoca con sfilate e spettacoli costumi gli anni in cui Madonna era frequentata — pensate un po' — addirittura da Francesco Giuseppe e Sissi d'Asburgo.

Dall'Italia all'Austria il passo è breve. Varchiamo il confine ed eccoci nella vicina Carinzia. Scegliere una meta austriaca è decidere per un modo nuovo e del tutto diverso di fare vacanza. Se da un lato dovremo dimenticarci gli spaghetti cotti al dente e se non dovunque è sempre la nostra lingua sarà parlata correntemente, le mete austriache ci vizierranno, con qualcosa di più. Strutture alberghiere a ottimo livello e a prezzi non ele-

vatissimi, attrezzature come piscine, sauna, idromassaggio e bagno turco da noi ancora inconsuete, in Austria entrano gradevolmente a far parte integrante della vacanza, nel nome di una cultura turistica davvero particolare. Bad Kleinkirchheim, località a noi vicina offre un «gradevole» abbinamento fra le attività invernali in pieno e continuo sviluppo e una «dolcissima» attività termale in splendide piscine, quasi dovunque presenti negli alberghi. Al di là di questo, il suo comprensorio sciistico è attrezzato con circa 80 km di piste da fondo: 4 le scuole sci, tre campi da tennis, una pista di slittino, una di pattinaggio e 2 e davvero bellissimi gli impianti di piscine termali.

Malniz invece rappresenta il paradiso degli amanti dello snow board proponendo la prima scuola professionale di questa moderna disciplina sportiva sia per esperti che per principianti. E ancora Katschberghe, al confine fra Carinzia e Salisburghese, una tipica località alpina a circa 1600 metri di altitudine dove l'innevamento è garantito fino ai primi mesi primaverili.

Sempre in ambito au-

striaco non possiamo non menzionare il villaggio tirolese forse più ricco di atmosfere e di tradizioni turistiche: Kitzbühel. Una località cinta da una splendida cerchia alpina che ha saputo conservare l'innegabile fascino della grande località del passato, unitamente ai servizi alle attrezzature di una fra i più importanti centri turistici internazionali. Deliziosa nel suo centro storico — «piacevolmente chiuso al traffico» — Kitzbühel è dotata di raffinati negozi, ottimi ristoranti e locali e di un casinò. Sedici della famosa discesa libera dell'Hahnehalm, possiede 57 impianti di risalita, centinaia di piste, uno ski safari con traversata di 35 km fuori pista e ancora 30 km di piste da fondo, pattinaggio, piste da curling, slittino, sci manegge e tre campi da tennis.

Al centro della catena degli Alti Tauri a circa 7 km da Salisburgo si trova Schladming, sede di famose competizioni di Coppa del Mondo. Tanti, anche se non tantissimi, gli alberghi di questa località ancora non proprio scoperta dal pubblico italiano e peraltro davvero attrezzatissimi.

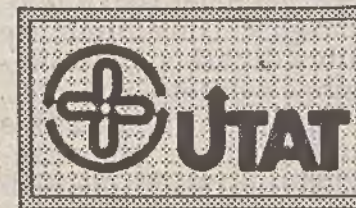
Serena Cividini

ATTIVITÀ PROMOZIONALI

I VIAGGI DE «IL PICCOLO»

- Festoso soggiorno sulle nevi austriache nella splendida Kitzbuehel**
dal 1 al 8 febbraio 1992
- Argentina: terra encantada**
dal 1 al 13 febbraio 1992
- Invito in Sicilia: festa del mandorlo in fiore**
dal 12 al 17 febbraio 1992
- Kenya: viaggio-soggiorno e safari fotografici**
dal 17 al 25 febbraio 1992
- Ouverture di Carnevale: magiche atmosfere da Venezia a Vienna**
dal 26 febbraio al 1.º marzo 1992
- Un frizzante Carnevale a Colonia lungo il romantico Reno**
dal 27 febbraio al 6 marzo 1992
- Marrakech e le città imperiali**
dal 9 al 16 marzo 1992
- Toujour Paris: mostra straordinaria di Toulouse-Lautrec**
dal 19 al 22 marzo 1992
- Malesia e Singapore: terre di leggende e antichi tesori**
dal 13 al 23 marzo 1992
- Primavera boema**
dal 29 marzo al 5 aprile 1992

Febbraio insolito nella bella Sicilia



Riprendono con la collaborazione dell'Utat «I viaggi de Il Piccolo».

12 febbraio: Trieste-Catania. Partenza con voli di linea Alitalia/Ati per Catania. All'arrivo sistemazione in autotour e visita orientativa della città. Sistemazione in albergo, drink di benvenuto, pranzo serale e pernottamento.

13 febbraio: Siracusa-Noto-Ragusa. Prima colazione, partenza per Siracusa, visita guidata e seconda colazione in ristorante. Nel pomeriggio visita guidata di Noto e in serata arrivo a Ragusa. Sistemazione in albergo, pranzo serale e pernottamento.

14 febbraio: Ragusa-Caltagirone-Piazza Armerina. Prima colazione in albergo, visita orientativa di Ragusa e proseguimento per Caltagirone per vedere le stupende ceramiche dai disegni antichi. Arrivo a Piazza Armerina, sosta per la seconda colazione in ristorante e per la visita della famosa Villa Romana del Casale, sicuramente uno dei complessi archeologici più prestigiosi e meglio conservati dell'isola. In serata ad Agrigento, sistemazione in albergo, pranzo serale e pernottamento.

15 febbraio: Agrigento-Naro. Prima colazione, pranzo serale e pernottamento in albergo. Seconda colazione in ristorante. Nella mattinata visita guidata della Valle dei Templi. Nel pomeriggio escursione a Naro, caratteristico centro ricco di monumenti medievali e barocchi. Visita a una cantina per l'assaggio dei vini locali. Dopo cena possibilità di assistere all'esibizione dei gruppi folcloristici partecipanti al 38.º Festival Internazionale del Folclore.

16 febbraio: Agrigento. Prima e seconda colazione, pranzo serale e pernottamento in albergo. Mattinata a disposizione dei partecipanti per assistere alla grande sfilata con tutti i gruppi folcloristici, dei carretti siciliani, del Corteo Storico. Nel pomeriggio, al Tempio della Concordia, esibizione dei gruppi per la grande premiazione finale.

17 febbraio: Agrigento-Catania-Trieste. Prima colazione in albergo e partenza per Enna, sosta per una breve visita. Quindi arrivo a Catania e seconda colazione in ristorante. Nel pomeriggio trasferimento all'aeroporto di Fontanarossa e partenza con i voli di linea per il rientro a Trieste via Roma.

I VIAGGI DEI LETTORI Bretagna, bella scelta

Sono stata in una terra antica, dura come il granito e ispidica come la brughiera. Il suo spazio è scandito dal vento. Il suo tempo è il passato remoto della preistoria a un lunghissimo Medio Evo. La sua filosofia è il misticismo: la sua vita viene dall'Oceano nel quale immerge le sue infinte dita. Predilige i colori spenti: il bruno del granito, il grigio dell'ardesia, il verde argenteo dei mari in tempesta, il violetto dell'erica, le sfumature stemperate delle ortensie; ma, di tanto in tanto, si concede la stravaganza di qualche costume sgargiante e di un cielo insolitamente azzurro. Grazie all'isolamento e alla povertà della regione, gli abitanti di origine celtica hanno conservato per secoli le proprie tradizioni, volgendo le spalle al continente e lo sguardo al mare, da cui erano giunti i progenitori. Un viaggio in Bretagna è sempre una scelta: non vi si può capitare di passaggio o per caso, dato il decentramento della regione rispetto alle grandi vie di comunicazione europee. In Bretagna bisogna cercare la fierezza e la sobrietà di un popolo che si è adattato ad una natura ribelle che ha lasciato nei secoli i suoi segni.

Eccoci finalmente sull'Atlantico, al margine meridionale della penisola, là dove il pigro estuario della Loira mescola le sue acque con l'oceano. Qui è ancora quiete; ma basta attraversare il ponte di Saint Nazaire e avvicinarsi alla punta di Croisic, per imbattersi in un mare difficile, che si avventa sui neri scogli dopo un lungo viaggio.

Durante il percorso, si vorrebbe sostare di conti-

nuo, per imprimere nella memoria anche i dettagli più modesti; ma le immagini fuggono e ci riportano ad un'altra dimensione del tempo, quella che ha eroso gli antichissimi rilievi, che ora non superano i 400 metri e in origine erano dieci volte più alti.

Talvolta l'oceano si insidia in profonde rias, simili a fiumi; e qui il mare trova finalmente la sua pace, lontano dal ritmo ossessivo delle maree e al riparo dai venti.

Poente du Raz: di qui nessuno passerà mai senza paura. Il vento stordisce, la luce abbaglia, ma è difficile allontanarsi da questo luogo, come dalle sirenne della propria Odissea. Emergono dalla nebbia del tempo i megaliti di Carnac, allineamenti di migliaia di menhir, che hanno il fascino del mistero. In questa terra antichissima, l'uomo ha lasciato le testimonianze di una civiltà preistorica che risale a più di 5000 anni fa e di cui ben poco sappiamo. Pietre tombali? Monumenti religiosi, legati al culto degli astri?

La religiosità bretone, permeata di miti e di rivalità feudali, trova la sua massima espressione negli «enclos» parrocchiali, formati dal cimitero, da una porta trionfale, dalla chiesa, da un calvario e da un ossario. In un'epoca in cui altrove il Medio Evo era già tramontato, (XVI-XVII sec.) i villaggi del Nord Finistère gareggiavano nell'abbellire i loro complessi monumentali: La Martyre, Lampaul, Guimiliau, St. Thégonnec sono le tappe del nostro viaggio nel Medio Evo bretone. Di vivo e paradossalmente vi è il senso della morte, presente non solo nei cimiteri,

nucleo originario degli enclos, ma anche nei numerosi gruppi scultorei che rappresentano la sepoltura di Cristo.

Poco a nord della città di Quimper, ecco Locronan, un borgo reso prospero nel Medio Evo, dall'artigianato della tessitura. Come molti altri appellativi geografici, Locronan conserva la radice celtica Loc, che significa luogo sacro, seguita dal nome di Saint Ronan a cui è dedicata la bella chiesa, al centro di una piazza rimasta immutata.

Anche la Bretagna ha le sue spiagge, che sorgono là dove le maree hanno depositato detriti erosi altrove: ma per la verità non invogliano molto noi mediterranei, poco abituati ai cieli grigi anche d'estate e alle onde argentate.

Lo stile architettonico prevalente nella regione è il gotico che, come la società feudale, è durato molto più a lungo che altrove ed ha ricevuto un'interpretazione diversa che nel resto della Francia, anche in ragione dei materiali da costruzione: il granito e il legno.

Il folclore bretone rivive durante i perdoni (processioni) religiosi e le feste popolari. In particolare durante queste ultime anche i giovani indossano, con orgoglio i costumi tradizionali, poco pratici e troppo costosi per la vita di tutti i giorni. L'aspetto più caratteristico è rappresentato dai preziosi corricapi in pizzo delle donne, diversi da un villaggio ad un altro. La musica richiama molto da vicino quella scozzese, anche per l'uso di strumenti analoghi, evidentemente di origine celtica.

Maria Grazia Pasutto

La perla...

E' DA MOLTO CHE VOLA? DA CIRCA DUE MINUTI!!

diario di viaggio

Nome _____

Cognome _____

Indirizzo _____

Cap _____ Città _____

Ritagliare e inviare alla redazione de:
IL PICCOLO
Via Guido Reni 1-34123 Trieste

Grandi da 70 anni



Il Piccolo

Trieste

Lunedì 20 gennaio 1992

Grandi da 70 anni
antonio grandi
CONCESSIONARIA FIAT
VIA FLAVIA 120 - TEL. 281166

DATO ALLE FIAMME IL PORTONE DI VIA FARNETO

Attentato incendiario all'Usl

Il gesto rivendicato con un volantino al nostro giornale - Notte di piromani

COPPIA UNA TUBATURA
Piazza dell'Unità
finisce sott'acqua

I lavori eseguiti d'urgenza ieri mattina in piazza dell'Unità per evitare l'allagamento (Italfoto)

I carabinieri hanno avviato le indagini, ma si pensa più a uno scherzo di cattivo gusto che a un vero attentato

«Oggi abbiamo colpito l'Usl, covo di inefficienza e corruzione. Siamo stanchi di Andreotti, siamo stufi di pagare le tasse, non ne possiamo più di "Telematka"... e adesso siamo anche incassati». Questo il delirante testo del volantino, firmato «Nuovi ideali», consegnato da sconosciuti ieri mattina verso le 5 al nostro giornale. La consegna è avvenuta venti minuti dopo l'incendio che ha danneggiato l'entrata della sede dell'Usl di via Farneto 3. Scritto con caratteri «trasferibili», il volantino è ora al vaglio dei carabinieri di via Hermet, i quali per il momento non sembrano dare molto peso a quello che ha tutta l'aria di essere un atto a metà tra lo scherzo di cattivo gusto e il vandalismo fine a se stesso. Gli inquirenti, inoltre, non hanno ancora appurato se l'incendio al portone dell'Usl è stato appiccato versando liquido infiammabile oppure con una «bomba carta», simile a quella usata poco tempo fa per l'attentato al negozio di giocattoli «Orvisi». L'altra notte, del resto, i piromani sono stati piuttosto attivi in città. A cominciare dalle prime ore della sera, i vigili del fuoco sono dovuti intervenire undici volte per spegnere le fiamme in diversi bottini delle immondizie e raccoglitori della carta straccia. I «piccoli fuochi» sono continuati anche nella mattinata: l'ultimo episodio è avvenuto verso le 11 in Viale XX Settembre. Non è escluso che i piromani delle pattumiere siano gli stessi buontemponi del sedicente gruppo «Nuovi ideali» che ha incendiato il portone della Usl.

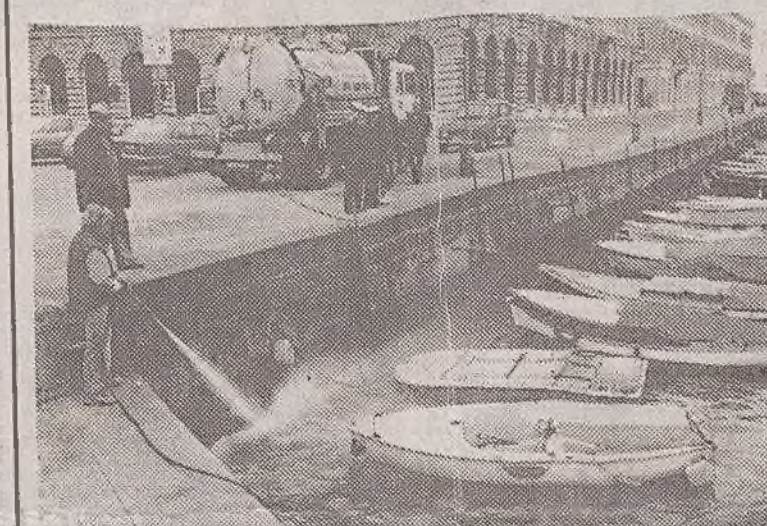


A sinistra: il portone della sede dell'Usl devastata dalle fiamme. A fianco il bottino incendiato in viale XX Settembre (Italfoto)

GASOLIO NEL CANALE DEL PONTEROSSO

Caccia al serbatoio

Non è stata ancora individuata l'origine dell'inquinamento



Non è stato chiarito il mistero della nafta finita l'altra sera nel canale del Ponterosso. La superficie dell'acqua ieri comunque è stata ripulita dagli uomini di una ditta specializzata. Oggi invece inizieranno le ricerche del serbatoio da cui l'olio è uscito. Non sarà facile trovarlo perché la falla nel metallo può essere individuata solo grazie a un anomalo calo di livello del carburante. Un consumo ingiustificato dalle ore d'apertura dell'impianto di riscaldamento. Con tutta probabilità all'origine dell'incidente vi è un serbatoio piuttosto vecchio in cui le corrosioni delle correnti galvaniche hanno avuto facile gioco sulla resistenza del metallo.

DUINO
Teppisti scatenati
alle 4 del mattino

Teppisti all'offensiva anche a Duino. Ieri mattina poco prima delle 4 hanno dato vita all'ennesimo episodio di violenza. Hanno lanciato una bottiglia di birra infrangendo la finestra di un'abitazione, hanno rovesciato la spazzatura contenuta nei cassonetti, hanno preso a calci le vetture in sosta. Il tutto condotto da schiamazzi, autoradio a pieno volume e vetture pronte a sgommare. Gli abitanti hanno segnalato gli episodi ai carabinieri e alla polizia. Del resto non è

una novità che nella notte tra sabato e domenica l'abito di Duino spesso diviene invivibile per chi vuol riposare. La gente associa questi episodi di maleducazione e violenza a una discoteca che chiude i battenti molto tardi. Chi esce dal locale spesso ha ancora voglia di far baldoria a modo suo e agisce da incivile. Gli abitanti non sanno che fare. «Mugugno», hanno già protestato ma i teppisti continuano, impetriti e apparentemente impuniti.

Stasera e venerdì gli ultimi due consigli comunali della legislatura hanno ovviamente un menù ricco. Sabato scadranno infatti i sessanta giorni utili, secondo la legge sulle autonomie locali, per formare i nuovi esecutivi e quindi ci sarà ufficialmente il via libera al commissario e alle elezioni. Dopo la giunta fiume dei giorni scorsi anche l'assemblea cittadina ha un programma pieno: piano finanziario del nuovo palasport; parere del Comune sui depositi di GPL; progetto di accorpamento delle circoscrizioni. E, fra le altre cose, come riferiamo a parte in altra pagina, la proposta di rimozione del presidente dell'Acega, in base a quanto si legge in una nota di Bekar della Lista verde alternativa.

Il Movimento sociale conferma che in aula stasera ci sarà battaglia, in quanto i missini non hanno intenzione di fare il testimone muto. Il capogruppo Dresti rileva che «la giunta in questi giorni è particolarmente attiva dopo che, per un anno, aveva trascurato completamente di assumere decisioni importanti sui tanti problemi della città». «L'assess al decentramento, Pini — dice ancora Dresti — si appresta a presentare in aula un progetto di accorpamento delle circoscrizioni covato lungo, ma che denuncia la completa assenza di un dibattito tra tutte le forze politiche che lo avrebbe reso presentabile e proponibile». «La Pitoni è stata a lungo stoppata dal suo stesso partito e dagli altri della maggioranza — afferma Dresti — e ora in un clima di smobilizzazione, senza alcun controllo, ciascuno degli assessori cerca di ritagliarsi una fetta di notorietà e di portare a casa qualche provvedimento da inserire nei «santini» della campagna elettorale. Stasera insomma, son annunciate sorprese.

COMUNISTI
Cuffaro
presidente
del Collegio
di garanzia



Anti

NUOVO COLLEGAMENTO DAL CUORE DEL RIONE (A SENSO UNICO) PER PONZIANA

Via Gramsci toccherà San Giacomo

La strada sarà pronta nella primavera del '93 e decongestionerà il traffico su via dell'Istria



Via Gramsci com'è oggi, a fondo cieco. Entro la primavera del '93 sarà prolungata fino a Campo San Giacomo e risulterà percorribile, a senso unico, dal cuore del rione verso via Ponziana (Italfoto)

La viabilità a San Giacomo cambierà volto. Dalla primavera del '93 una nuova strada collegherà infatti campo San Giacomo con via Ponziana, decongestionando il traffico su via dell'Istria che attualmente incanala mezzi pubblici e privati sulla direttrice Burlo Garofalo - Valmaura e su quella Ponziana - Palazetto di Chiarbola.

La giunta nella sua ultima riunione, ha detto infatti al progetto, illustrato dall'assessore ai lavori pubblici Lucio Cernitz, il rallentamento è attualmente costituito sia dalla stretta di via San Giacomo in monte, sia dalla caotica situazione, dovuta anche alle soste abusive, in via dell'Istria.

Ma come sarà ricavata la nuova arteria di scorrimento? Nella piantina, che pubblichiamo a par-

te, si evidenziano tre punti: 1) la via Gramsci, attualmente chiusa, arriverà sino a Campo San Giacomo (sarà a senso unico e percorribile con direzione Ponziana); 2) una bretella collegherà via Gramsci (che probabilmente manterrà il nome nella totalità del nuovo percorso) con via dell'Istria attraverso via Belli, che oggi è a fondo cieco; 3) un'altra bretella collegherà invece via Gramsci con via Colombo e via Vespucci, al cui angolo c'è l'ufficio postale.

«Con questa delibera approvata dalla giunta — ha detto l'assessore ai lavori pubblici, Lucio Cernitz — si avvia quella serie di interventi mirati a realizzare una viabilità più scorrevole, dopo la chiusura del traffico nel centro cittadino che ha

avuto riflessi anche sulla circolazione a San Giacomo, già di per sé problematica».

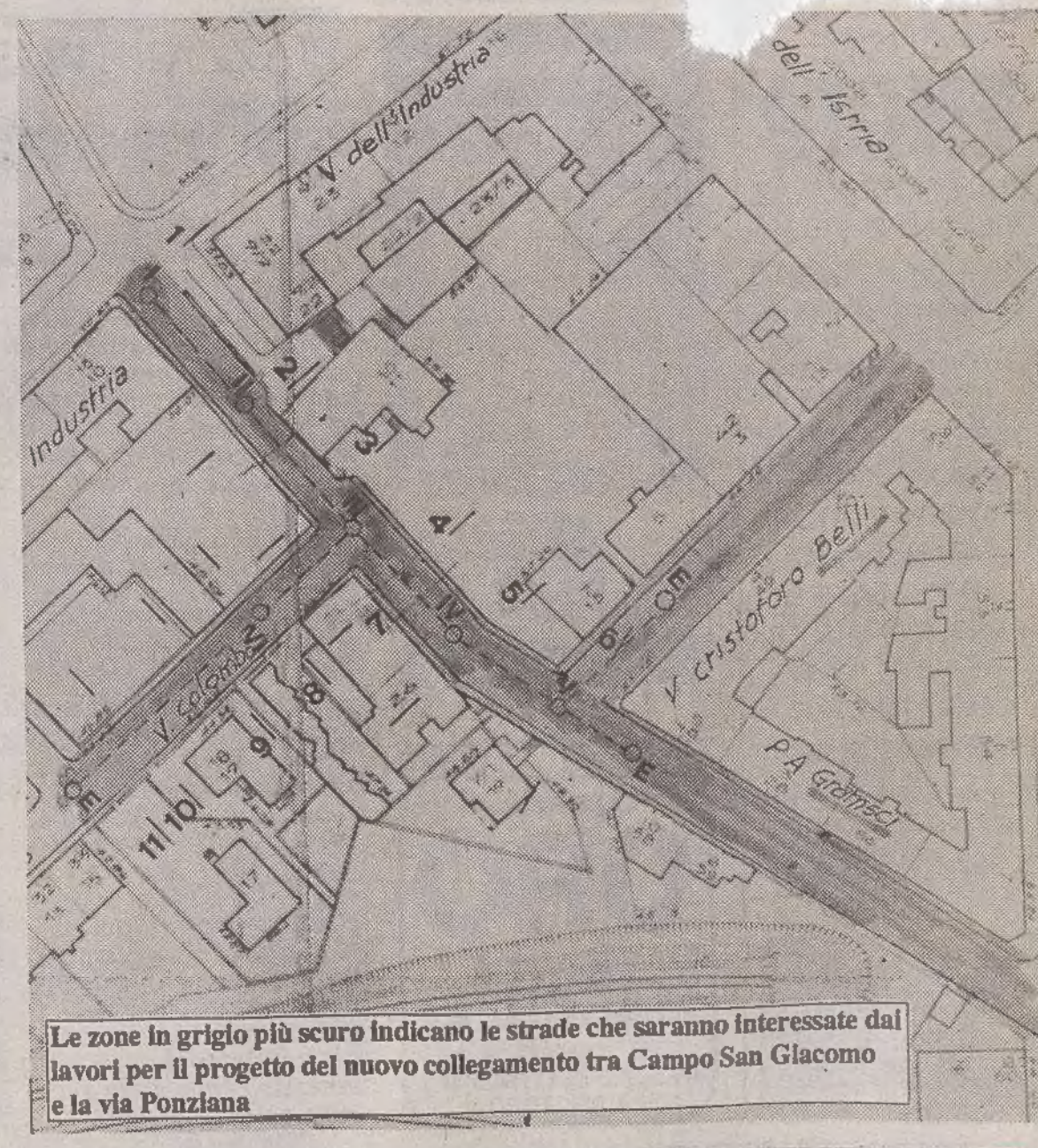
L'iniziativa ha anche un valore antinquinamento — aggiunge Cernitz — considerato che gli intasamenti di auto provocano una maggiore concentrazione degli scarichi emessi dai tubi di scappamento».

La nuova strada avrà una larghezza di 11 metri, a parte una striscia di 5,80. L'iter burocratico dovrebbe essere abbastanza veloce, considerato che non si vanno a toccare edifici, ma solo orticelli. Il costo preventivo dell'opera è di un miliardo e 60 milioni che comprenderà, oltre ai lavori, gli indennizzi per gli espropri, le fognature e l'impianto di illuminazione pubblica, mentre l'Acega contestualmente

provvederà, a suo carico, alla messa a punto delle nuove reti di gas, acqua ed elettricità.

Entro qualche mese sarà conclusa la gara d'appalto e firmato il contratto con l'impresa aggiudicatrice. Trattandosi di esecuzione di opere di pubblica utilità, la via libera potrà essere sottoscritta dal commissario, visto che la giunta comunale sarà sciolta al termine della settimana entrante.

Se il contratto verrà firmato entro la primavera, la nuova strada sarà probabilmente pronta nel maggio-giugno '93, visto che si parla di 300 giorni lavorativi. «Gli abitanti della zona — conclude Cernitz — non dovranno quindi sopportare gli attuali disagi dovuti alla circolazione soffocata».



Le zone in grigio più scuro indicano le strade che saranno interessate dai lavori per il progetto del nuovo collegamento tra Campo San Giacomo e la via Ponziana

Grandi da 70 anni

Sempre lo stesso nome,
sempre la stessa famiglia,
sempre il prestigioso marchio FIAT.

antonio grandi

CONCESSIONARIA FIAT VIA FLAVIA 120 - TEL. 281166

grandi

dal 1921

Giovanna Maini

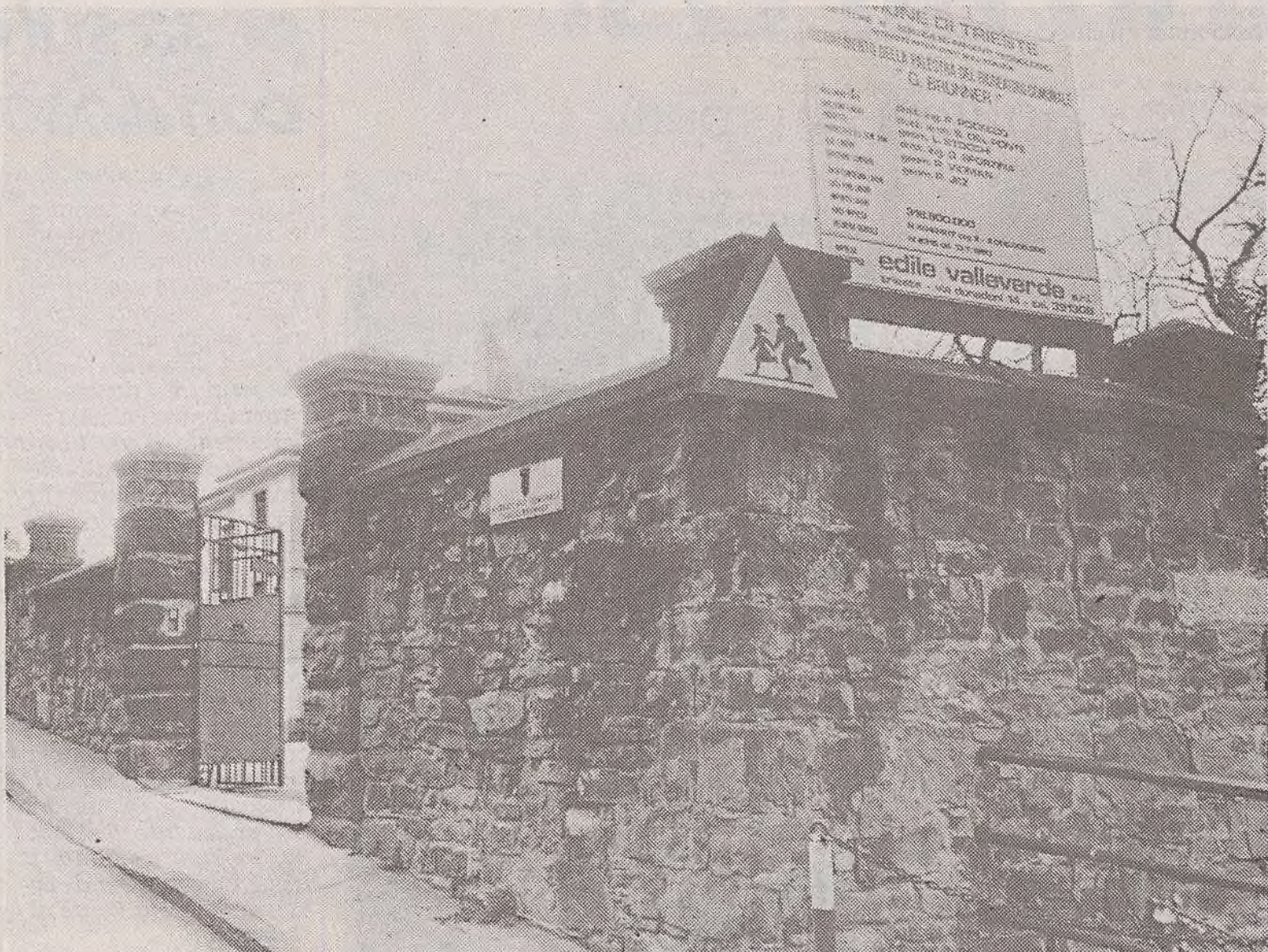
IL COMUNE STANZIA 400 MILIONI

Ricreatori da rifare

Varati i restauri al «Brunner», al «Nordio» e al «Lucchini»

SION Busto a Santin

Oggi, alle 18.30, nella Chiesa di Nostra Signora di Sion, verrà scoperto un busto raffigurante lo scomparso arcivescovo Antonio Santin. Con questa iniziativa, di cui è promotrice la comunità della Retorica della Nostra Signora di Sion, si intende commemorare in modo concreto e duraturo la memoria del presule, che fu riferimento delle genti giulie nei momenti più tragici della nostra storia. Alla cerimonia di inaugurazione del busto presenzierà monsignor Loris Capovilla. Saranno presenti anche rappresentanti della Federazione degli esuli e della Lega Nazionale.



L'entrata del ricreatorio comunale «Guido Brunner», dove da una decina di giorni fervono i lavori di ripristino della palestra (Italfoto)

Anno nuovo, vita nuova per i ricreatori triestini. Al Brunner fervono da una decina di giorni i lavori di ripristino della palestra, e fra qualche mese sarà la volta del Nordio e del Lucchini. L'amministrazione comunale ha infatti dato il via a un'opera di riqualificazione di alcuni degli impianti ricreativi, una spesa di 400 milioni. La ristrutturazione della palestra del Brunner ha esposto il via dopo le vacanze di Natale e per permettere a nuovo edificio, che venne distrutto quattro anni or sono da un incendio, di tornare a un incendio, si vorranno su ogni probabilità almeno un paio di mesi. Messa a punto la palestra, si provvederà al maillage degli interni, con una particolare attenzione allo stato di pavimenti e murature. Terminato l'intervento al ricreatorio di Roiano, i lavori si sposteranno al Nordio e al Lucchini. Al reatorio di Pendice oggettivo, verrà riattata la palestra, mentre in quello di San Luigi si in-

terverrà all'interno dell'edificio. Sul fatto che una sistemazione alle strutture fosse senz'altro improcrastinabile sono tutti d'accordo. Da anni educatori e genitori vanno denunciando le condizioni di degrado in cui versano gli edifici e i campi sportivi di tanti ricreatori triestini. Ben

venza dunque questo stanziamento. Gli operatori si interrogano però sui tempi e le modalità dell'intervento comunale. Al Brunner la palestra è rimasta inagibile per ben quattro anni. In questo lasso di tempo gli insegnanti e i ragazzi del quartiere si sono dovuti trasferire per la ginnastica e la pallavolo nelle

uniche palestre disponibili nelle vicinanze, quelle della scuola elementare Tarabocchia e di Grotta. Oltre a inevitabili disagi per gli educatori e i bimbi, la palestra chiusa ha comportato per il ricreatorio un notevole calo nella frequenza. «Gli impianti sportivi — spiega Nada Bradetich, insegnante del Brunner, sono il cuore del ricreatorio. Qui i ragazzi fanno ginnastica, giocano a pallavolo e pallacanestro ma qui si tengono anche tutte le nostre feste e recite. Trascurarli significa togliere respiro all'intera struttura». E proprio per questo, Gabriella Postogna, direttrice del Lucchini ha qualche dubbio sulle priorità individuate dall'amministrazione. Il futuro intervento di manutenzione riguarderà infatti gli interni, ma per il grande campo sportivo tutto gomme e buche sembra che i ragazzi dovranno attendere ancora parecchio.

Daniela Gross

TROVATO MORTO IN CASA Sul tavolo un biglietto: 'Voglio essere cremato'

Riverso sul tavolo della cucina, con una bava sanguinolenta che gli usciva dalla bocca e, accanto, un biglietto nel quale dettava le condizioni della sua sepoltura: in bella calligrafia, Sergio Oliva, 68 anni, via Madonna 12, ha chiesto di essere cremato. Una morte silenziosa, apparentemente senza motivo. Eppure, quel biglietto diceva tutto sulla sua voglia di farla finita. L'uomo abitava da tempo solo, separato dalla moglie. Quando gli operatori della Croce rossa sono intervenuti ieri, verso le 12, allertati dalle inquiline preoccupate per lo strano silenzio e la porta aperta dell'appartamento, lo hanno trovato come se fosse addormentato (la morte pare risalga alla sera precedente). Sul tavolo, alcune ricette di medicinali (antidepressivi). Sul posto è intervenuta anche la Volante.

PIAZZALE ROSMINI

«Miracolo» in giardino: è spuntato il lampione

A meno di 48 ore dalla «segnalazione» comparso sul nostro giornale, il miracolo si è verificato. Il basamento in calcestruzzo che nel giardino di piazzale Rosmini attendeva da mesi il suo lampione, l'ha finalmente avuto. E' un lampione per il momento incompleto, senza la lampada e senza la copertura in vetro. I tecnici del Comune si sono limitati a coprire con una sveltante asta in ghisa, gli spuntini in metallo che rappresentavano un pericolo per i frequentatori del giardinetto. Bambini o anziani che fossero. Perché il lampione illumini i viali sarà necessario un secondo miracolo dell'amministrazione. Chiederne due in una settimana sembra un po' eccessivo, ma sotto elezioni tutto è possibile.



L'area metropolitana deve uscire dalle urne

TRIBUNA APERTA

Il dibattito politico e culturale in corso a livello istituzionale e tra le forze politiche si è fatto di estremo interesse. Constatiamo, intanto, che l'attenzione complessiva è attratta dall'ipotesi di «area metropolitana» per Trieste, che è ormai diventata anche uno dei cavalli di battaglia, forse il principale, della prossima campagna elettorale amministrativa, ma lo sarà già per le elezioni politiche.

Questo mio intervento in materia di aree metropolitane vuole anzitutto condividere, nelle loro linee di tendenza, quelli dell'ex presidente della Regione Biasutti, dell'assessore Carbone e del dott. Lucchini, ai quali più di recente si sono aggiunti quelli del segretario del Psi Perelli e del consigliere Tarsar. Credo che su questo tema si debba soprattutto fare chiarezza sugli obiettivi da perseguire e raggiungere.

La legislazione in essere sulle aree metropolitane offre certamente la possibilità — che va colta subito — di tentare di dare a Trieste una sua caratterizzazione di area metropolitana. Preliminarmente occorre chiarire che l'obiettivo comune deve essere quello di acquisire appunto a Trieste tale qualifica attraverso una precisa norma di legge del Consiglio regionale, da sottoporre in tempi brevi alle autorità di governo per l'adozione dei relativi provvedimenti formali. Al tempo stesso, va allontanata, invece, l'ipotesi del non meglio precisato «super ente», che dovrebbe collocarsi, non si capisce bene, perché tra Regione ed enti locali territoriali. Si tratta di una vecchia ipotesi che già in passato non ha sortito effetti positivi.

Le funzioni di coordinamento e di pianificazione territoriale sono già espressamente previste dalla legislazione. Questo vuol dire che non si tratta di inventare niente di nuovo, ma solo di dar forma e corpo ad una qualifica ed entità istituzionale non prevista espressamente dal legislatore per l'area



triestina.

Ragionando intorno agli ultimi tre anni di vita della Provincia, sui temi essenziali del coordinamento e della programmazione, mi permetto di esprimere un'opinione fondata su dati reali e su occasioni vissute. Ma prima di fare qualche esempio di risultati conseguiti nel coordinamento di taluni progetti, mi preme fare una riflessione, sostenendo che la spinta disgregatrice e divaricante nella politica triestina ha al suo interno una volontà di arrivare alla divisione dell'unità regionale, ciò che minerebbe alla base la forza contrattuale di queste nostre aree. Certo è che il legislatore regionale dovrebbe adottare criteri di intervento diversi nella distribuzione delle risorse, nel rispetto di un più alto senso della perequazione. Ma questo è un discorso che andrà approfondito in altra sede.

Torno subito al progetto di area metropolitana, per affermare, nello spirito della Costitu-

Il Presidente della Provincia, Crozzoli (foto), propone un ente che sia portatore di responsabilità politiche dirette

zione, l'esigenza che tale progetto sia espressione di carattere popolare, generato cioè da una responsabilità di natura elettiva. Non è pensabile, infatti, che le scelte politiche triestine sui grandi progetti siano demandate ed attuate da enti ed istituti di secondo grado, che non portano la responsabilità politica diretta che discende da un mandato elettivo. In altri termini, non sono l'Ente, la Camera di Commercio o l'Ente Porto che possono adempiere ai compiti di programmazione e di coordinamento economico e territoriale, attribuiti chiaramente dalla nuova normativa sulle autonomie locali alla competenza primaria delle Province.

Ricordo — e faccio solo un esempio — che la Provincia ha dovuto rinviare di un anno circa l'organizzazione di una terza Conferenza economica a causa di incertezze e tentennamenti dei vertici della Camera di Commercio, che ancora non hanno deciso la loro

disponibilità concreta, anche se espressamente prevista da un accordo fra le forze politiche e le parti sociali. Così, un appuntamento importante, volto a fare il punto sullo stato dell'economia triestina e sulle sue prospettive, è fermo per una inspiegabile decisione unilaterale di un ente di secondo grado, cioè non elettivo e quindi politicamente responsabile. Un altro esempio significativo riguarda la realizzazione della grande viabilità triestina, opera di fondamentale importanza. Ebbene, la mancata realizzazione dei due ultimi lotti rischia di compromettere l'efficacia dell'intero sistema di collegamenti fra aree produttive, portuali ed industriali su cui si regge l'economia giuliana. Tutto questo perché è mancato il coordinamento degli interventi. Peraltro, da parte nostra, come Provincia, abbiamo attivato tutte le risorse disponibili per dar corpo a progetti qualificanti e di grande respiro economico per la città. Cito l'intervento per l'individuazione del nuovo sito destinato alla razionalizzazione ed al potenziamento del complesso fieristico. Quest'opera è stata resa possibile dal consenso di tutti i soggetti pubblici interessati.

Un'altra occasione nella quale il consenso e la coesione sono stati determinanti, è stata la scelta dell'area off-shore nel porto di Trieste, che volutamente l'amministrazione provinciale ha preferito fosse approfondita da uno studio ad hoc, capace di individuare le potenzialità e le caratteristiche rispetto al mercato finanziario mondiale. Va rilevato che, se il progetto, che una progettualità fondata solo su Polis non avrebbe sortito alcun effetto, ma anzi avrebbe corso il rischio di mettere in forse una realizzazione che dovrà divenire il perno centrale del rilancio economico di Trieste degli anni Duemila.

Dario Crozzoli
Presidente
della Provincia

NOTA DI BEKAR Rimozione di Skodler Oggi voto in Comune

«Il consiglio comunale voterà stasera la proposta di rimozione del presidente dell'Acceg, Giuseppe Skodler, come assicurato dal sindaco Ricchetti alla commissione capigruppo. Io affermo in una nota Maurizio Bekar della Lista verde alternativa. La mozione, si legge ancora nel comunicato, è stata firmata da Bekar, dalla Gallico (Verdi margherita) e da Staffieri della Lista per Trieste. «La mozione — dice Bekar — richiede la rimozione dall'incarico di Skodler in seguito ai dubbi sollevati sulla sua presunta incompatibilità». «Skodler è comunque un presidente — conclude Bekar — che non sembra il più indicato, alla prova dei fatti, a dirigere un'azienda comunale rilevante quale l'Acceg».

TRIBUNA APERTA / 2

«Uno status speciale per Trieste è la vecchia proposta del MF»

Ho letto sul «Piccolo» l'articolo di Furio Baldassi dal quale chiaramente traspare come l'idea di estendere a Trieste lo status di «area metropolitana» stia sempre più prendendo piede tra i rappresentanti delle forze politiche triestine, specialmente dopo le recenti prese di posizione dell'ex presidente della Giunta regionale, Biasutti e degli assessori Rinaldi e Saro.

L'idea — come ha avuto occasione di ricordare il consigliere regionale del Movimento Friuli De Agostini nel corso del suo intervento sui bilanci regionali — riprende una proposta avanzata dal MF diversi anni fa, all'epoca del trattato di Osimo (allora parlavamo di uno status

particolare per la città di Trieste, e questa proposta, se ben ricordo, ebbe un positivo programma di movimento, che l'ha inserita in documenti politici approvati dai vari congressi dei suoi aderenti.

Ho voluto ricordare un tanto non per rivendicare paternità o primogeniture (che del resto non ci sono mai interessate), quanto per rilevare come sia stato sempre costante e sollecito l'interesse del movimento autonomista nei confronti anche di Trieste e di Gorizia (ricordo, a questo proposito, che il MF è l'ispiratore di una proposta della quale molto si discute, in questi tempi, vale a dire quella del ritorno del mandamento di Cervi-

gnano alla provincia di Gorizia).

L'obiettivo politico del movimento non è mai stato dunque (come invece da più parti si è cercato di far passare) quello della separazione sic et simpliciter di due realtà in modo da rompere qualsiasi rapporto tra le stesse, ma un cosciente sforzo per definire ruoli autonomi di partecipazione e di crescita. E' per questo non ci siamo mai presentati alle elezioni comunali di Trieste: non certo per interferire negli affari interni di una realtà diversa da quella friulana, ma per manifestare concretamente il nostro impegno politico a favore della città, ricercando un confronto sulle nostre proposte.

Se in tali occasioni non abbiamo ottenuto anche a causa dei nostri mezzi limitati un grande riscontro, oggi possiamo dire che molti avvenimenti ci danno ragione. Per esempio, la nostra intuizione di allora oggi diventa di attualità ed è importante — al di là delle obiettive difficoltà della sua realizzazione — che possa costituire un primo passo nella prospettiva di un mutato approccio da noi sempre auspicato — nei confronti del «problema» Trieste, fin qui troppo spesso ricercato (e non solo da alcuni esponenti della Lista) in termini di angusti confini municipalistici e di scarso respiro politico.

Roberto Iacovissi

GRIDO D'ALLARME (E PROPOSITI) DELLA SOCIETÀ DI ARCHEOLOGIA

Istria storica da tutelare: cominciando con un archivio

Il rinnovato interesse per i problemi istriani è emerso anche nel corso della partecipata assemblea generale della Società istriana di archeologia e storia patria, tenutasi nell'Archivio di Stato di Trieste. L'insolito numero delle presenze e l'alto numero degli interventi nel dibattito sono indizio non trascurabile di una coscienza vigile sulle vicende di questa tormentata regione e forse anche di nuove attese sul suo futuro. Nella relazione sulle iniziative culturali avviate dalla Società nel 1991, il presidente, prof. M. Mirabella Roberti, ha voluto mettere in evidenza l'attività promozionale svolta mediante la pubblicazione del novantesimo volume degli «Atti e Memorie» e con l'organizzazione di un Seminario storico-archeologico sull'Alto Adriatico nell'antichità, tenuto in collaborazione con il XVII Distretto scolastico presso il Liceo «F. Petrarca» di Trieste.

In quest'opera di diffusione dei valori della cultura istriana si inserisce anche il premio di laurea di un milione di lire della Società e assegnato, nel corso dell'assemblea, alla dottoressa A. Giovannini per la sua tesi sull'economia nell'Istria romana.

Infine, l'arricchimento e il perfezionamento della biblioteca specializzata e del proprio archivio storico aperti alla pubblica consultazione sono risultati, come emerso dalle parole del presidente, il fiore all'occhiello della Società. Ma le ragioni del cuore sono straripate negli interventi numerosissimi e appassionati dei soci, che hanno denunciato il degrado dei monumenti e il di-

sordine delle memorie e delle tombe in Istria, invocando un interessamento più efficace da parte della Società e l'allestimento di uno schedario in grado di fornire una tempestiva documentazione delle necessità e delle carenze in proposito.

Approvati all'unanimità i bilanci presentati dal tesoriere, si è deciso di rinviare al prossimo 8 febbraio l'annunciata conferenza del prof. G. Cuscito sul libro di F. Semi «Istria e Dalmazia» e di passare alle elezioni del nuovo direttivo che hanno dato i seguenti risultati in ordine di preferenze: Mirabella Roberti, Cuscito, Corbato, Rossi, Bravar, Duda, Cervanti, Novaro. Spetta ora al nuovo consiglio direttivo designare le cariche sociali tra i membri eletti.

Stefano Zucchi



Il prof. Mirabella Roberti nel corso del suo intervento (foto Halupca)

SCUOLE
ENCIP
VIA MAZZINI, 32
TELEFONO 638846

Sono aperte le iscrizioni ai corsi della seconda sessione:

DATTILOGRAFIA
CONTABILITÀ
VIDEOSCRITTURA
INFORMATICA
PROGRAMMATORE
COBOL-BASIC
DATA BASE
PERS. COMPUTER
REGISTR. DATI
OPERATORI P.C.
ESTETICA-TRUCCO
MASSAGGIATRICE
MANI-PEDICURE
GINNASTICA
PITTURA

UNA MODERNA
ASSOCIAZIONE
AL SERVIZIO DEI
GIOVANI D'OGGI

ortopedia
e sanitari

Trieste Via P. Costaldi, 5 - Tel. 775241

COMPRESI
ORO
GIOIELLERIA
MARCUSZI
TRIESTE
V.L.E. XX SETTEMBRE 7
VIA DEL TORO 2

OKRAIR
ARREDAMENTI
VIA FLAVIA, 53
VENDITA PROMOZIONALE
**CUCINE - SOGGIORNI
CAMERE - SALOTTI**
con sconti
dal **20% al 50%**
A TRIESTE 3.000 MQ D'ESPOSIZIONE
CON PARCHEGGIO RISERVATO
PAGAMENTO RATEALE
60 MESI SENZA CAMBIALI

LA 'GRANA'

In quattro mesi
quattro insegnanti
di inglese

Care segnalazioni, sono passati ormai quattro mesi dall'inizio delle lezioni, ed è stato molto interessante fare la conoscenza e sperimentare i diversi metodi d'insegnamento dei quattro insegnanti d'inglese, che si sono passati il testimone nella staffetta alla cattedra. Per noi, allievi dell'Istituto Tecnico Nautico, si è trattato di una situazione anomala, che purtroppo non si è limitata ad una sola disciplina. La domanda nasce spontanea: «la staffetta alla cattedra si è veramente conclusa?».

Gli studenti
del Nautico

REGIONE / IL RINNOVO DELLA GIUNTA

Capoluogo per nulla

Ancora una volta nessun triestino è salito sul podio

Mi riferisco al rinnovo della giunta regionale. Si è ripetuta la tradizione per cui, anche stavolta, nessun consigliere regionale triestino è stato designato al soglio della presidenza della giunta: nuovamente, con la più spocchiosa naturalezza, vi è stato destinato un democristiano friulano. E non anche per la vicepresidente, che è stata la vicepresidente, e nei fatti lo è, che la gestione del governo regionale sia un affare di «cosa nostra», destinato alle province di Udine e Pordenone.

Trieste e Gorizia, ovvero la Venezia Giulia, ricopriranno su 16 posti di governo quattro assessorati: tre destinati a Trieste e uno a Gorizia; nella giunta precedente la nostra città ne aveva addirittura uno di meno.

Vien da chiedersi come mai viene attuato un tale ostracismo contro quello che, a parole, viene definito il capoluogo regionale. Perché, a mio parere, le questioni sono due: o i nostri eletti sono stati sempre degli incapaci (ma nemmeno la

gran parte degli assessori friulani, e relativi presidenti, si sono poi rivelati delle aquile nel corso di questi decenni, anzi, oppure è vero che la nostra Trieste è calcolata alla stregua di una colonia, da cui attingere le risorse finanziarie e alla quale costi, come zonta del pan de fighi, si assegna un assessore in più per qualche mese. La nostra provincia, come risaputo, fornisce infatti alle entrate della Regione oltre la metà delle disponibilità che rientrano — quando va bene — al 50 per cento; il resto è servito a finanziare la grande urdinense e molti sprechi (macroesempi nel settore dello sport).

Che Trieste, in questa regione male assortita, rappresenti il capoluogo, è tutto da dimostrare; sulla carta certamente sì, nei fatti invece no: basta infatti aprire la guida telefonica alla voce Regione per vedere che la gran parte degli uffici sono stati duplicati nelle altre città, riducendo di molto l'importanza di essere considerati la capitale.

Insomma, mi chiedo, e con me tanti altri, che cosa ci stia a fare la Venezia Giulia in questa unione innaturale con il Friuli; del resto i friulani non ci vogliono, ci considerano dei pigri perditempo e un peso — a loro dire — da mantenere. E allora, non sarebbe meglio dividerli? Ognuno padrone a casa sua, libero di dimostrare le proprie capacità con i propri mezzi? Trieste l'aveva già fatto, nei secoli scorsi, a sargendo ad importanza di grosso emporio; Udine ha dovuto attendere la nascita della Regione per poter decollare, molto abile a impossessarsi del potere per gestire le risorse a proprio vantaggio.

La mia, comunque, non vuole essere una crociata campanilistica contro il Friuli, alle cui genti ho sempre riconosciuto i giusti meriti: l'avversione è indirizzata solamente contro la classe politica. Il maggior demerito, invece, va ascritto a quella triestina, che da oltre vent'anni ha scelto di essere serva in casa propria: non

vi è stato nessun partito che si sia opposto al fatto che alla guida della Regione non ci fosse mai un esponente triestino; ci si è accontentati, in qualche periodo, addirittura di un solo assessore. Sembra una storia infinita che si sbloccherà solamente alla vigilia delle prossime elezioni regionali quando, a parole, tutti i partiti a Trieste reclameranno con veemenza la prima poltrona, salvo poi, come sempre, finire sullo strapuntino.

Bruno Cavicchioli
capogruppo Lpt
al Consiglio Provinciale

La donna
suicida

In riferimento alla notizia riguardo al suicidio di una donna, per precipitazione dal tetto nella zona di Aquilina-via Flavia, per puro amore di verità, preciso che la signora non era seguita da un Centro di salute mentale, ma da altro istituto della città.

dott. Mario Novello

SCUOLE MATERNE / VIA DELL'ISTRIA

Una somma 'congelata'

Il denaro per riacquistare televisore e video rubati

Il personale docente della scuola materna di via dell'Istria 170, in merito al rimborso della quota assicurativa da tempo riscossa dal Comune di Trieste a seguito del furto, avvenuto nel gennaio 1990, di materiale didattico e tecnico (in modo particolare, un televisore e un videoregistratore), esorta il competente assessore a mantenere la promessa formulata in via breve, di rendere disponibile tale quota all'inizio del corrente anno scolastico, al fine di consentire il riacquisto del materiale rubato.

Lascia veramente perplessi tanto ritardo, e non si comprende se e quali vantaggi possano scaturire nel mantenere «congelata» quella, tutto sommato, esigua somma.

Si fa rilevare, e questo può essere confermato da chi ha frequentato e frequenta la suddetta scuola materna, che in questi anni sia il personale docente sia i genitori si sono adoperati per arricchire la didattica rendendo disponibili filmati, documenti, diapositive e altro materiale audiovisivo che non può, allo stato attuale delle cose, essere utilizzato.

Nell'auspicio che possano venire rapidamente superati eventuali «impedimenti tecnici», restiamo in attesa di una cortese conferma (seguita dai fatti) di addizione a una sollecita soluzione della vicenda.

Il personale docente della scuola materna di via dell'Istria 170



TUTELA / APPELLO

Anche la Slovenia ratifichi
l'accordo per le minoranze

Sembra alquanto anacronistico, ma comunque ripetitivo, l'atteggiamento dei nostri vicini sloveni nei confronti degli italiani, e in particolare con quelli facenti parte della comunità presente in Istria, nella ex zona B e nella cinta confinaria sino a Gorizia.

Forse i giorni della grande paura sono lontani, forse i giorni delle elezioni del 1990 sono ancor più lontani, ma ogni qualvolta la neonata Repubblica di Slovenia, ex regione della defunta federazione jugoslava, si trova in difficoltà, cerca immediatamente l'appoggio della fraterna amica vicina Repubblica Italiana, per

poi dimenticarsene con estrema facilità non appena le acque si calmano, oppure arrivano protezioni ritenute più certe, come quelle della Germania.

I signori Kucan e Ruppel manifestano in modo lapalissiano la loro personale avversione a tutto ciò che è italiano; l'amico Peterle, primo ministro e componente del Demos, sembra si sia già dimenticato il supporto datogli nelle fasi salienti della campagna elettorale '90, che ha portato alla caduta del comunismo, con la formazione di un governo che li ha portati all'indipendenza e al riconoscimento internazionale, suffragato

in particolare proprio dall'Italia.

L'accordo sulle minoranze già firmato con reciproca soddisfazione fra Croazia e Italia deve essere ratificato anche con la Slovenia, senza subdole riserve e rinvagiti malumori: pertanto, signori governanti della nuova entità europea, leviamoci la maschera e definiamo un accordo serio e duraturo, che finalmente ridia serenità e sicurezza alle rispettive minoranze per una loro crescita, nella certezza di non essere soltanto tollerati, bensì una realtà propositiva e costruttiva per il nuovo secolo che si approssima.

Alessandro Boccassin

JUGOSLAVIA / LE NOTIZIE SUL CONFLITTO

Ci vuole più obiettività

STORIA / DIBATTITO

Ideali imposti con le bombe

I quattro sloveni fucilati dal tribunale speciale

E' ricorsa sulla stampa la succinta menzione di «4 sloveni» fucilati a Basovizza (Ts) nel 1931, vittime del regime fascista. Da un esame più accurato non sembra però che siano stati innocenti ed audaci assertori dialettici della libertà democratica di quella parte slavo-fonona che costituiva a quel tempo la popolazione della Venezia Giulia.

Risulterebbe invece che erano cittadini italiani a tutti gli effetti seppure con le limitazioni imposte dalla dittatura a tutto il popolo italiano senza esclusione di posizione geografica, etnia e cultura. E come tali — eravamo anche noi giovani testimoni allora — erano sottoposti alle solite trovate: qui si parla solo italiano, ti fermerò diritto, chi si ferma è perduto; duce, tu sei tutti noi, saluto romano e così via.

Quel che è peggio è che esisteva un Tribunale speciale per la Difesa dello Stato, il quale giudicava i reati sia politici di qualche rilievo che quelli collegati più strettamente al codice penale. Nei casi più gravi infatti (strage, assassinio, violenza, ecc.) era previ-

sta ad attuata la pena di morte mediante fucilazione, così come avveniva ed avviene tuttora — in altri Paesi sia democratici sia autoritari.

Nel caso in questione — i «4 di Basovizza», stando alla sentenza del citato tribunale speciale, furono ritenuti responsabili di ben 99 reati (strage con bombe ed esplosivi, assassinio premeditato, ferimento, aggressione a mano armata, rapina, incendio doloso, detenzione di armi e di munizioni, ecc. ecc.). Assistettero al processo di Trieste i soli consoli di Francia, Inghilterra, Brasile e Haiti, rappresentanti di Stati certamente non favorevoli al fascismo.

Dei 18 imputati, di cui una donna, 4 furono condannati alla fucilazione (Bidove, Marusig, Milos e Valencic), 10 assolti in istruttoria e i restanti 4 condannati a pene varie di detenzione. La banda faceva parte della organizzazione terroristica «Orjuna» costituita, foraggiata e diretta dal nazionalismo belgradese al fine di provocare il malcontento prima e la ribellione poi della popolazione slavo-fonona della Venezia Giulia in un disegno di distacco dal nesso statale italiano.

Di questi fatti ed altri è documentata la storia del tempo ed è altrettanto noto che la Jugoslavia, già alla fine della guerra 1915/18, in ciò appoggiata dalla Francia, non aveva rinunciato alle sue pretese su Trieste, Gorizia, l'Istria e Zara.

Non riesco perciò a comprendere come degli assassini, terroristi che pretendevano con le bombe di imporre i propri ideali, possano essere considerati oggi eroi della libertà democratica e meritevoli della rispettosa genuflessione di omaggio del Presidente della Repubblica Italiana. Questi eroi non furono che gli «avanguardisti» di quel terrorismo titino, mascherato dalla democrazia «stella rossa», che infierirono sulle popolazioni interne della Venezia Giulia dal 25 aprile a metà giugno 1945 durante i cosiddetti «45 giorni di passione» della occupazione militare jugoslava.

Paolo Bertossi
già combattente
della guerra
di liberazione

Ho letto con molto interesse l'esauriente e documentato articolo del sig. Paolo Chiaradia De Re, in risposta e replica a quanto è apparso sul giornale il 21 novembre «Le ragioni di noi serbi». Quello che trovo, invece, come minimo di cattivo gusto e disinformazione è la postilla. La giornalista che nel titolo figurava come unica testimone oculare del massacro da parte croata di 41 bambini serbi, intanto ha solo intravisto dei corpi da una certa distanza, la sera, sotto la pioggia. Quando l'indomani è tornata sul posto per filmare la scena, stranamente, i presunti bambini non c'erano più. La donna croata, prigioniera, che ha confessato di avere anche lei ucciso, era ridotta in tale stato che chiunque avrebbe confessato di avere ucciso anche il proprio padre per sfuggire a ulteriori maltrattamenti.

Quando poi aveva cominciato a scavare la terra per portare alla luce il corpo, la giornalista si è elegantemente allontanata prima di aver potuto dimostrare la presunta verità.

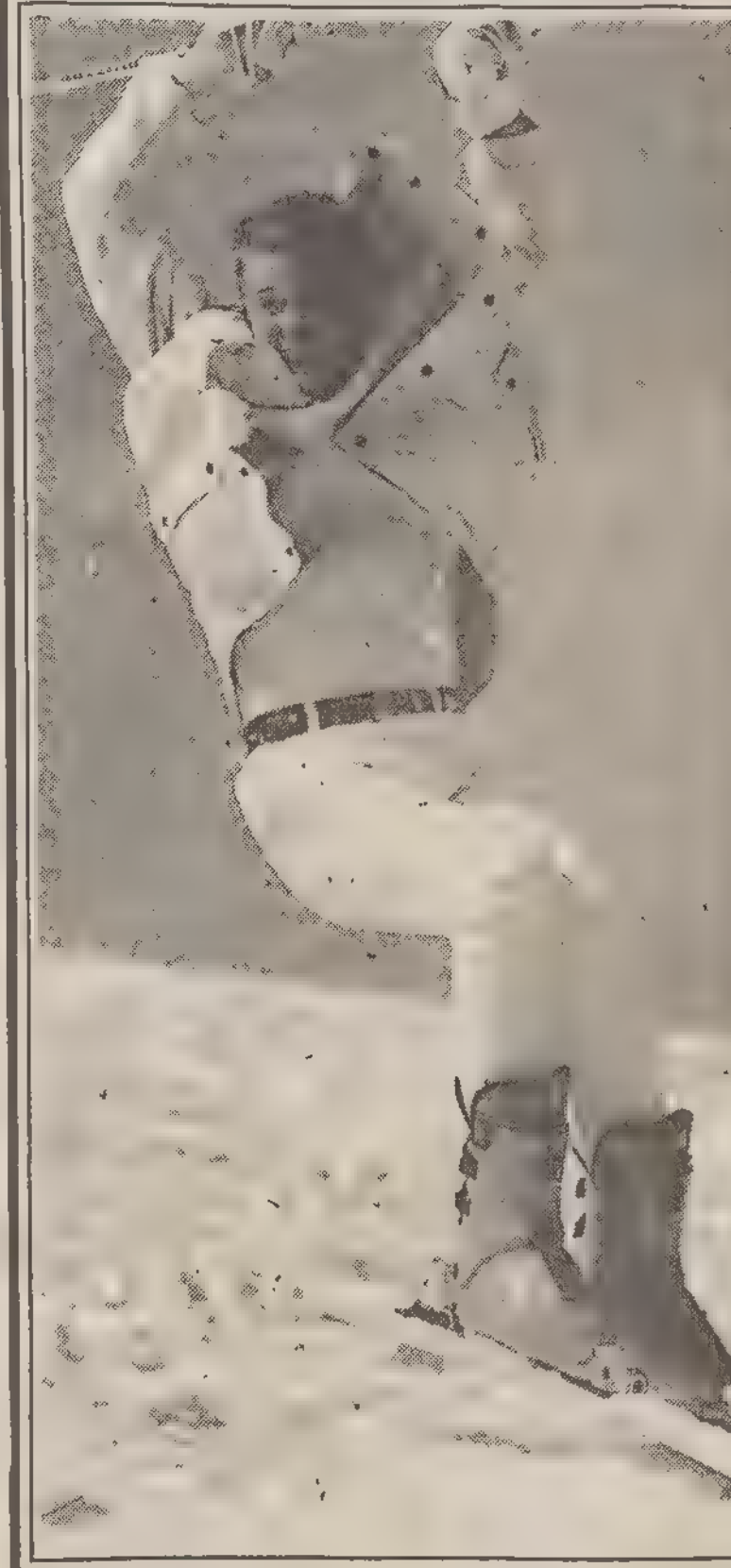
Il programma Mixer e il suo conduttore non sono affatto obiettivi, visto che la loro collaboratrice era sempre in compagnia di militari serbi e del malfamato «Argan», chiamando i militari croati sempre ed esclusivamente «ustascia» e mai ovviamente «etnici» o serbi. Come mai non

ha preso contatto alcuno con la controparte, come sarebbe dovuto di chiunque ha intenzione di formulare tali e gravi accuse? Subito dopo la divulgazione di tale notizia il governo croato ha chiesto immediatamente l'intervento di una commissione internazionale, cosa che certamente non avrebbe fatto se la notizia fosse stata esatta.

L'arresto del capo delle truppe di Vukovar è avvenuto perché addosso a lui è stata trovata una notevole somma in valuta estera destinata al finanziamento della difesa della città. Comunque l'inchiesta è ancora in corso.

Speriamo che la propaganda di Belgrado non arrivi ad affermare che sono stati i croati a distruggere la città, per poter incolpare poi i serbi. Qualcuno ha fatto caso al canto delle truppe serbe al loro ingresso trionfale in quello che è rimasto di Vukovar? Cantavano: «Non c'è carne, non c'è carne, ammazzeremo i croati così ci sarà carne...». Non si è nemmeno parlato di ospedali, chiese e scuole distrutti, dei cadaveri consegnati a Zara, ecc.

Kate Tommasini



FINO AL 15 FEBBRAIO

VIA
CON I SALDI
DELLO SPORT!

Attesissimi, con una stagione della neve da iniziare, sono da anni la grande occasione dell'abbigliamento e dell'attrezzatura sportiva dell'inverno

Piumini, giacche a vento, salopettes, tute, pantaloni, maglieria, doposci, scarponi, sci, attacchi, tutto per il fondo e il tempo libero

SCONTI
20 - 30 - 50%
IN CONTANTI

Godina sport

VIA CARDUCCI 10 - VIA ORIANI 3
● Sempre attivo il servizio manutenzione sci.

per la pubblicità rivolgersi alla

Scouti Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Viale San Marco 29, tel. (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924



ORE DELLA CITTÀ

Unione degli istriani

Oggi nella sala maggiore dell'Unione degli istriani di via S. Pellico 2 verrà proiettato un audiovisivo alle 17 dal titolo: «Marrocco in camper». Proiezione di diapositive a dissolvenza incrociata commentata e musicata da Franco Viezzoli.

Corso di esperanto

Presentazione, alle 20, del corso di esperanto per principianti, a cura di La Onda di esperanto, in via Macchiavelli 9.

Doposcuola Acli

Si comunica che è stato attivato il doposcuola Acli. E' possibile ancora iscriversi. Le lezioni si tengono al liceo Galilei di via Mameli o all'Enaip di via dell'Istria. Per informazioni, Acli, di via S. Francesco 4/1 (scala A) tel. 370408.

Omaggio a mons. Santin

Oggi, in occasione della festa liturgica della Vergine di Sion, alle 18.30, verrà inaugurato e benedetto dal mons. Lorenzo Belloni il busto dell'arcivescovo mons. Antonio Santin, sul sagrato della chiesa di Nostra Signora di Sion (via don Minzoni 5). Durante l'omelia della messa delle 19 mons. Loris Capovilla, segretario di papa Giovanni XXIII, tratterà la figura dell'arcivescovo scomparso.

Serata

musicale
Oggi, al «Roxi bar», alle 21, serata musicale con Gian Luca Bratina (voce e chitarra) e Emanuela Primosi (percussioni).

Giuliani nel mondo

Il circolo dell'Associazione giuliani nel mondo di Santiago (Cile) ha cambiato indirizzo. Il nuovo indirizzo è: c/o parrocchia italiana, Avda Bustamante 180.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Quel che presto matura, poco dura.

Dati meteo

Temperatura minima: 2,4; temperatura massima: 5; umidità: 85%; pressione: 1019,3 in diminuzione; cielo coperto; calma di vento; mare calmo con temperatura di 7,1 gradi.

Lo mareo

Oggi: alta alle 9.17 con cm 49 e 12.25 con cm 49 sopra il livello medio del mare; bassa alle 3.37 con cm 21 e alle 15.57 con cm 70 sotto il livello medio del mare.
Domani: prima alta alle 9.55 con cm 46 e prima bassa alle 4.16 con cm 24.

Un caffè e via...

Dalla farmacia alla caffetteria il passo fu breve non appena si scoprì quanto gradevole fosse il gusto del caffè. Degustiamo l'espresso al Bar Mama's di via Geppa 16/B.

Bresadola di Muggia

Il gruppo di Muggia dell'Associazione micologica G. Bresadola, invita i soci e i simpatizzanti all'incontro «Funghi della Laguna Veneta» oggi alle 20 presentato da Marino Zugna. Si effettuerà inoltre il rinnovo dei permessi. Si rammenta ai soci infine, che l'assemblea ordinaria per il rinnovo delle cariche sociali è fissata per il giorno 27 gennaio, in prima convocazione alle 19.30, e in seconda convocazione lo stesso giorno alle 20 alla scuola elementare De Amicis di Muggia.

Università Terza Età

Oggi, 10-12 sig. G. Mohor, storia della fotografia (aula C); 16-17 prof. A. Raimondi, scienza dell'alimentazione (aula magna A+B); 17-30-18.30 prof. R. Luccio, psicologia sociale. Rapporti interpersonali (aula magna A); 17.30-18.30 dott.ssa S. Kolarczyk Cereser, letteratura inglese: Gli elisabetiani (aula B); 16-18 arch. S. Del Ponte, arte greca: Dal Peloponneso a Petra. Rodi. (Centro giov. Madonna del Mare, via don Sturzo).

Amici dell'Amis

Oggi, alle 18.30, in prima convocazione e alle 19 in seconda convocazione, nella sala dell'Enaip, via dell'Istria 37, assemblea annuale dei soci dell'Amis (Amici delle iniziative scout). Fra i vari argomenti in discussione, le relazioni tecniche e finanziarie, l'approvazione dei bilanci consuntivi e preventivi, le varie deliberare e i programmi di attività previsti per il 1992.

Consigli rionali

Il consiglio della circoscrizione di Servola-Chiarbola, è convocato oggi, alle 20 nella sala del centro civico di via Roncheto 77.

OGGI Farmacie di turno

Dal 20 al 26 gennaio. Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Mazzini 43, tel. 631785; piazza 25 Aprile 6 (Borgo S. Sergio), tel. 281256; via Flavia 89, Aquilina, tel. 232253; Ferneti, tel. 416212 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Mazzini 43; piazza 25 Aprile 6 (Borgo S. Sergio); via Combi 17; via Flavia 89, Aquilina; Ferneti, tel. 416212 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Combi 17, tel. 302800.
Informazioni Sip 192. Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350500 - Televisa.

Radio Quattro Network

Oggi il presidente del consiglio circoscrizionale di «Altopiano Ovest» Renato Busetti sarà a disposizione degli ascoltatori nel programma radiofonico «A domanda rispondi?» condotto in studio da Luciana D'Aloise e Roberto Iurettigh in onda dalle 22 alle 24 su Radio Quattro Network sulle frequenze fm 97.100 e 98.300. Partecipazione del pubblico in diretta con il numero 771155.

Banda Verdi

La direzione della banda cittadina «G. Verdi» cerca elementi capaci di suonare uno strumento a fiato e a percussione, per rinforzare l'organico. Per informazioni rivolgersi alla sede della banda, in via Besenghi 1 (giardino Basevi-Pontini) oppure telefonare al 309258 nei giorni di lunedì e venerdì dopo le 20.

Concorso Enpas

Per la stagione estiva 1992 l'Enpas ha bandito un concorso in favore dei figli e degli orfani dei dipendenti dello Stato per l'ammissione a semilavoro cinquecento posti nei centri vacanze marini e montani e per tremila posti per vacanze studio all'estero. Il bando di concorso è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 1 del 31/1992 IV Serie speciale. Le domande dovranno essere presentate entro il 28 febbraio e gli interessati potranno rivolgersi alle sedi provinciali dell'Enpas per il ritiro dei modelli di domanda e per ulteriori informazioni.

Maestri del lavoro

Il Consolato provinciale di Trieste informa gli associati che il 24 gennaio, nel consueto «incontro del venerdì», il dottor Furio Poli terrà una conversazione su «Il muro di Berlino poco prima» con la proiezione di diapositive.

DISERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinando.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinando - Melara Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guadagnola - Sottolungara - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - lgo. Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campi Elisi - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

Informazioni Sip 192. Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350500 - Televisa.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Combi 17, tel. 302800.
Informazioni Sip 192. Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350500 - Televisa.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Combi 17, tel. 302800.
Informazioni Sip 192. Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350500 - Televisa.

Banda di ricreatori

Il teatro «Silvio Pellico» di via Ananias accoglie oggi il complesso bandistico e il gruppo giovanile di fiati dei ricreatori comunali Gentili-Toti, diretti dal maestro Roberto Tramontini. La manifestazione, che inizierà alle 20.30, è la replica, ormai consueta, di parte del «Concerto di Natale» tenuto stavolta dalla banda il 17 dicembre, al teatro Miela Reina.

Il lavoro delle donne

L'Udi di Muggia «Circolo 8 marzo» organizza un concorso fotografico sul tema «Il lavoro delle donne», aperto a tutte le donne della provincia. Le opere, in bianco e nero e a colori, misura massima 30/45, selezionate da un'apposita giuria, saranno esposte al «Centro culturale Millo» di Muggia nella ricorrenza dell'8 marzo. Per informazioni telefonare ai numeri 273140 e 638839.

Amici del fungo

Il gruppo di Trieste dell'Associazione micologica G. Bresadola in collaborazione con il civico Museo di storia naturale, continuando gli incontri del lunedì, propongono per lunedì la proiezione della II serie dell'audiovisivo «viaggio nel mondo dei funghi» realizzato dal dottor Sergio Dolce e dal signor Mario Fabian. L'appuntamento è fissato alle 19, nella sala conferenze del Museo civico di Storia naturale in via Ciamician 2.

Rose d'inverno

Alla sede del Cai, Associazione XXX Ottobre, di via Battisti 22, da oggi al 21 febbraio 1992, sono aperte le iscrizioni al secondo anno del corso base di alpinismo al «Rose d'inverno». Possiamo iscriverci tutti coloro che hanno già partecipato al primo anno del corso. Le lezioni avranno inizio il giorno 13 marzo, alle 20.30 presso la sede della XXX Ottobre. Iscrizioni e informazioni alla segreteria, da lunedì a venerdì, dalle 16 alle 21 (tel. 635500).

Corso rapido al Goethe-Institut

Il giorno 11.02.92 avrà inizio un corso rapido di 8 ore di lezione settimanali, livello elementare II (Grundstufe II). Per informazioni telefonare al 635763.

Profumeria Rosa Estée Lauder

Il fascino e la bellezza di un trucco creato dal visagista Maurizio per la qualità e il prestigio di Estée Lauder dal 21 al 25 febbraio. Per appuntamenti tel. 631762.

PICCOLO ALBO

Chi ha assistito allo spegnimento di una Croma da parte di un camion lungo le Rive (ex Hotel de la Ville) è pregato di telefonare al 568962.

MOSTRE

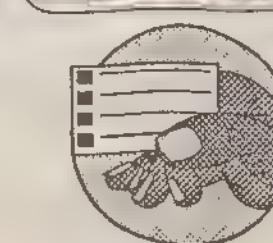
Alla Galleria Tommaso Marcato continua la mostra di ARTURO RIETTI

«POETICHE IN CHIAROSCURO»
10-12.30/17-19.30
chiusura lunedì
Via del Teatro 23 o piano

FESTIVAL Ultimo giorno

Ultime ore a disposizione per consegnare i tagliandi al nostro giornale per selezionare il motivo preferito del XIII Festival triestino quale seconda composizione per il 3.º Superfestival nazionale di musica leggera «Leone d'Oro» a Venezia. Grande successo ha incontrato questo sondaggio cittadino che consente anche di differenziare o confermare — con questa seconda ponderata graduatoria — la classifica ufficiale del Politeama. Nei prossimi giorni comunicheremo la graduatoria completa — dal primo al sedicesimo posto — e poi nella consueta festosa cerimonia nella nostra sede saranno assegnati i riconoscimenti di merito alle prime tre canzoni. Inoltre verrà assegnato il «Riconoscimento diffusione» all'emittente maggiormente segnalata — e quindi con la relativa migliore «audience» per lo «Speciale Festival» dai nostri lettori.

RUBRICHE



DIARIO

Sessanta, cinquanta, quaranta anni fa

60 1932 20-26/1

Ad integrare l'opera di assistenza che il Fascio va svolgendo a Santa Croce, il Podestà sen. Pitacco dispone che gli scolari più bisognosi di quella villa siano provveduti di maglie.

La Gazzetta Ufficiale pubblica che a ciascun pescatore italiano che, nel 1932, conseguirà la qualifica di motorista autorizzato alla condotta di motori ausiliari, sarà assegnato un premio in denaro di L. 300.

La Società Istituzionale «Euterpe» festeggia il decimo anniversario della sua fondazione, presenta il suo presidente maestro Salvatore Alefi che la volle creare nel 1921 assieme ad un gruppo di innamorati del plectro.

La Provincia mette all'asta i lavori per la costruzione di un Accasermamento legionare per il R. Carabinieri, su un fondo di Chiarbola Superiore, prospiciente con la fronte principale sulla via dell'Istria, per l'importo presunto complessivo di L. 3.200.000.

S.A.R. il Duca d'Aosta si reca alle ville di Santa Croce e Prosecco, visitandone le scuole, assistendo alla distribuzione dei pacchi viveri e intrattenendosi a colloquio con scalpellini, agricoltori e pescatori.

Con decreto ministeriale è istituito un premio di 50 lire a favore di chi catturi e uccida un delfino; il premio è elevato a 100 lire quando si tratti di femmina durante la riproduzione.

50 1942 20-26/1

Il regista triestino Giulio del Torre, figlio dell'omonimo pittore, sta ultimando a Cinecittà le riprese del film tedesco Gna Falkenberg.

In riferimento alla graduale riforma della previdenza sociale, si ricorda che nel 1942 l'età per la pensione di vecchiaia è abbassata al 62. anno per gli uomini e al 57. per le donne.

L'Altezza Reale la Principessa di Piemonte, in qualità di Ispettrice generale della Crt, giunge a Trieste a visitare i feriti di guerra negli ospedali militari e le istituzioni assistenziali, fra cui l'ospizio marino e la valdotta.

Sotto la presidenza del dott. Carlo Pavesio si è riunito nei giorni scorsi il nuovo Consiglio di amministrazione dei Magazzini Generali, che ne assume la gestione ordinaria dopo 5 anni di amministrazione commissariale.

L'avv. Chersi, presidente della sezione di Trieste del C.A.I. ed incaricato di sovrintendere ai servizi turistici della nuova Provincia di Lubiana, ne illustra le caratteristiche in una conferenza presso la sede dell'Alpina.

40 1952 20-26/1

Viene inaugurato l'Istituto Provinciale Assistenza Maternità e Infanzia, il nido di Barcola per madri nutrici restaurato dopo i danni subiti dai locali occupati da soldati di varie nazioni dal 1943 al 1946.

Il Centro Universitario Musicale chiude l'Anno Verdiano con un concerto di Composizioni da camera del Maestro eseguite dal tenore Gino Bonelli e dal soprano Yeda Voltriani, al pianoforte il prof. Costantini; precede la «Canzone in morte di Verdi» di D'Annunzio detta da Marcello Giorda.

All'Auditorium del GMA viene presentato un programma di documentari sul gioco del baseball, giunti espressamente dall'America e commentati dal direttore sportivo delle truppe americane signor Samuele Corallo.

La Giunta municipale conferma alle proprie gestioni di piazza Libertà, viale XX Settembre (questa anche dietetica per diabetici) e via Gambini, il carattere di Mense comunali ove è perciò inibito il consumo di antipasti e con il dolce solo nei giorni festivi.

Inizia il servizio aereo passeggeri e merci Roma-Venezia-Trieste e viceversa, per martedì, giovedì e sabato, delle Linee Aeree Italiane (I.A.I.); da Trieste (Gorizia) partenza ore 14.00, arrivo all'aeroporto dell'Urbe ore 16.30.

7° REFERENDUM MUSICALE TRIESTINO

ABBINAMENTO CON IL 3° SUPERFESTIVAL NAZIONALE DI VENEZIA

Graduatoria in continua variazione per i tagliandi che pervengono copiosamente al nostro giornale per stabilire la seconda canzone del XIII Festival triestino — brillantemente conclusosi al Politeama con il nostro appoggio — che prenderà parte al 3.º Superfestival Nazionale «Leone d'Oro» a Venezia.

Si ricorda che «Rena Vecia» — la più votata al Politeama — è stata pertanto già ammessa per questo importante Concorso Nazionale di musica leggera.

L'emittente più segnalata dai nostri lettori inoltre si aggiungerà lo speciale annuale «Riconoscimento Diffusione».

LE CANZONI FINALISTE

(nella sequenza dello Speciale Festival)

1. Un vecio e 'l suo Nadal (di L. Comelli e P. Pizzamus) Complesso «Pentaurus»
2. Le mule triestine e le quattro stagioni (R. Felluga) Roberto Felluga e «The Four Seasons»
3. Dedicata a Trieste (di L. Amatulli) Lino Amatulli e Leonardo Zannier
4. Barcola (di R. Scognamiglio) Martha Ratschiller e «La Vecia Trieste»
5. Rena Vecia (di M. Palmerini) Mario Simic e i «Lords»
6. Trieste e la sua gente (di G. Marassi) «I Noni de San Giacomo»
7. Ma l'amor lo volo far (di P. Rizzi) Paolo e Mike Rizzi
8. Un «pensier» a Trieste (di B. Tramontini) Oscar Chersa
9. Voci in gamba (di M.G. Detoni Campanella) Pietro Polselli
10. De quando son tornà (di E. Palaziol) Ezio Palaziol
11. Trieste me clama (di L. Di Castri) Franco Cozzullo
12. Romanico refrain (di M. Di Bin e V. Scarcia) Elisabetta e Gianfranco D'Orlo
13. A Miramar (di C. Gelussi) Marisa Surace
14. Rondini che svolò sora San Giusto (di B. Vizzaccaro) Mara Sardi
15. Terza età serena (di E. Benci Blason) Liviana Martinuzzi e «Quei de l'Alabarda»
16. No neri, no servi (di F. Gregorini e F. Valdemarin) Complesso «Fumo di Londra»

REFERENDUM



La composizione preferita del XIII Festival della Canzone Triestina è:

L'Emittente cittadina nella quale ascolto abitualmente questo sondaggio è:

Le schede vanno inoltrate al giornale «IL PICCOLO» di Trieste - Via G. Reni 1, entro e non oltre il 20 gennaio 1992

Emittenti che trasmettono quotidianamente «Speciale XIII Festival Triestino»:

- Radio Nuova Trieste (93.300 - 104.100) ore 13
- Radio Onda Stereo 80 (99.900) ore 17
- Radio Professional Trieste (107.900) non-stop dalle 22
- Radio Trieste Evangelica (88 - 94.500) orari variabili
- Teleanterna ore 19 e 22.15



Ipogea è piaciuta ai ragazzi

Ultimo giorno di visita, ieri, alla mostra «Ipogea '91» - alla scoperta del Carso sotterraneo, organizzata dalla Federazione speleologica triestina e allestita in collaborazione con il Museo civico di storia naturale di Trieste. L'esposizione ha voluto essere una dimostrazione di tutte le attività esplorative e scientifiche legate alla speleologia. La mostra ha avuto grande richiamo fin dall'inizio, con oltre duecento presenze alla sua inaugurazione. Grande interesse hanno avuto le visite guidate richieste sia dalle scuole che da alcune associazioni private.

CONCORSO Teatro del Duemila

Il Civico museo teatrale «C. Schmidl» bandisce per l'anno scolastico 1991-1992 un concorso riservato agli alunni delle scuole di ogni ordine e grado del Friuli-Venezia Giulia che usufruiranno delle proposte del servizio didattico curato dallo stesso museo nell'ambito del servizio didattico dei Civici musei di storia ed arte. Il concorso è riservato ad un tema scritto, in lingua italiana, dal titolo: «Idee e proposte per la scuola del Duemila».

Sono previsti tre premi, consistenti ognuno in una medaglia e pubblicazioni didattiche offerte dai Civici musei di storia ed arte, due biglietti d'ingresso a tutti gli spettacoli del Festival internazionale dell'opera 1992, offerti dall'Ente autonomo teatro comunale «G. Verdi».

Roberto Gruden

CORSO Apneisti in piscina

Oltre ai corsi di primo, secondo e terzo grado per sommozzatori, già avviati, il Circolo sommozzatori triestino (Cst) organizza nella piscina «Bianchi», con inizio dal 27 gennaio, anche un corso per il conseguimento del brevetto di sommozzatore apneista. Il corso, condotto da istruttori federali, comprende oltre a lezioni pratiche in piscina e in acqua libera, anche lezioni di teoria riguardanti: anatomia, fisiologia, fisica, tecnica dell'immersione, soccorsi e rianimazione. Le iscrizioni si ricevono lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 19 alle 20, nella segreteria del Cst, via Carnaro 35 (tel. 826576).

VISITE Il mito sottile

Al rinnovato Museo Revoltella continuano significative visite guidate alla mostra d'arte e scultura nella città di Svevo e Saba allestita dall'assessorato alle attività culturali del Comune. Una trentina di giovani, figli e nipoti di nostri emigranti in Argentina, Australia e Brasile, ospiti dell'Associazione giuliani nel mondo per un periodo di studio e conoscenza della patria d'origine, hanno assistito ad una lezione del prof. Molesì accompagnata da diapositive sulla mostra, che è stata poi visitata e commentata. Molesì, curatore scientifico della rassegna, ha anche guidato nella visita una settantina di insegnanti delle scuole italiane dell'Istria e di Fiume, presenti a Trieste per l'annuale seminario di aggiornamento culturale organizzato dalla locale Università Popolare.

— In memoria di Bruno Bole dagli amici Campagnoli 250.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Sebastiano Bosco per l'onomastico (20/1) dalla moglie 30.000 pro Crl.

— In memoria di Tildegarda Bruseghini nel IV anniv. (20/1) da N.N. 100.000 pro Enpa, 200.000 pro Astad, dall'amica Lina 100.000 pro Astad, 20.000 pro Enpa, da Dinorah 50.000 pro Astad, 50.000 pro Enpa, da Gianna 50.000 pro Astad.

— In memoria di Angela Cien dalla nuora Rachele 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Fabrizio Sbisa per il 39.º compleanno (20/1) dai genitori Gigliola e Glauco Sbisa 50.000 pro Agmen.

— In memoria di Teresa Vecchiet nel II anniv. (20/1) dai figli Egidio e Sergio 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.

— In memoria di Lamberto Tomaselli nel XII anniv. (20/1) dalla moglie Mimi e dal figlio Giorgio con la moglie Laura 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.

— In memoria di Gemma Vidig ved. Rech dalle fam. Trevisan 100.000 pro Agmen.

— In memoria di Lamberto Tolotti da Franco e Marisa Taccione 50.000 pro Comunità S. Martino al Campo.

— In memoria di Anna e Giovanni Valle da Lisetta e Mariano 50.000 pro Villaggio del Fanciullo.

— In memoria di Oliviero Zorzenoni da Giuseppina Vidini in Zorzenoni e fam. Zorzenoni 40.000 pro Chiesa S. Lorenzo.

— In memoria di Maria Apollonio ved. Ceppi da Pulvia Valente 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo - Clinica Pediatrica emato-oncologica.

— Da Francesco Drobnig 100.000 pro Sweet Heart.

— Dagli amici della pressione 33.000 pro Sweet Heart.

— In memoria di Giuseppina Adami dal marito Ezio 25.000 pro Ass. Amici del Cuore, 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria del dott. Gianini Baatz dalle fam. Battaglini e Zanin 100.000 pro Agmen.

— In memoria del dott. Giovanni Banelli da Roberto, Francesca ed Elisa Banelli 100.000 pro Unicef.

— In memoria di Ida Baroni dai dipendenti Amministrazione P.T. 1.000.000 pro Comunità S. Martino al Campo.

— In memoria di Silvana Cimolino dalla zia Ludmilla e dalle cugine Luciana e Renata 50.000 pro Astad, 50.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla fam. Boenco 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Roberto Cenerari da Valeria Pesel 20.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Guido Cividin da Cesarina Breschiar 20.000 pro Aire.

— In memoria di Mario Cuiat da Stana Umek-Nebbi 100.000 pro Sogit.

— In memoria di Gabriella Crenonini in Pecchiari dagli zii e cugini laut 100.000 pro Chiesa di Zindis (Muggia).

— In memoria di Alberico Cortesi dalla moglie Edes e dalla cognata Mirella 100.000, dalle famiglie di via Cappello 8 100.000, da Regi e Mami 100.000 pro Ist. Rittmeyer; da Glauco Gaber 100.000 pro Ass. Amici del Cuore; da Tatiana Panjek 30.000, da Marta Dagostino 20.000 pro Orfanotrofio San Giuseppe.

— In memoria di Giuseppina Debellis ved. Hermanschi da Vittorio, Lina e Massimo Ferigutti 100.000 pro Astad.

— In memoria di Matilde De Battisti dai condomini di via Franca 8 115.000 pro Aism.

— In memoria di Maria Durissini dalla cugina Maria Robin 30.000 pro Comunità S. Martino al Campo.

— In memoria di Antonio (Nino) Frausin dalle fam. Busato-Stasi 30.000 pro Comunità Famiglia Opicina.

— In memoria di Anita Escher da Ornella Bachrach 30.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Antonia Faidiga da Zocconi 30.000, 50.000 pro Comunità S. Martino al Campo.

— In memoria di Gianni Fild dagli Amici Club 41 100.000 pro Ass. Amici del Cuore.

— In memoria di Giuseppe Fontanot da Lina Cassar 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Marcello Baccara da Gabriella e Patrizia 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

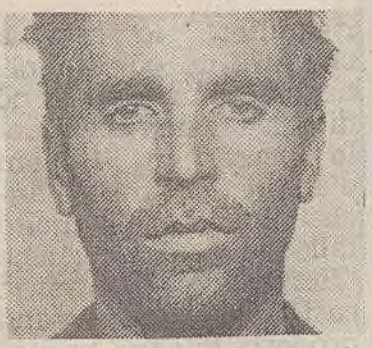
— In memoria di Andrea Baruzzza dalle fam. De Gioia, San, Girardelli, Dalla Monti, Cataruzzza e Cuk 235.000 pro

LA TREMENDA STRAGE DI SCODOVACCA

La 'belva' stanca

Ha 82 anni l'uomo che uccise i familiari

Servizio di
Claudio Emè



Mario Gubero, 43 anni fa.

TRIESTE — Mario Gubero, 82 anni, ergastolano, Domattina nella sua cella del carcere di Alessandria guarderà il calendario e leggerà la data: 21 gennaio, martedì. Il 21 gennaio del 1949, esattamente 43 anni fa, Mario Gubero uccise a bistotolete a Scodovacca, a due passi da Cervignano, quattro congiunti e ridusse altri tre in fin di vita. Ragioni di interesse, soldi di famiglia non divisi equamente. Uccise sua madre Rosalia Bonini, 72 anni, suo fratello Simeone, 34, sua cognata Maria Concetta 47 e il figlio di lei Angelo, 6 anni. Ferì a randellate il fratello Olivo e due nipoti: Giovanni, 5 anni e Giuseppe, 9.

I cronisti dell'epoca lo chiamarono «il mostro di Scodovacca». Una definizione scontata perché mostruoso era il delitto e perché a Scodovacca era stato compiuto. Poi associarono per analogia il suo nome a quello di Rina Fort, la belva di via San Gregorio che nel '46 aveva sterminato a Milano la famiglia del suo

In carcere da 43 anni
La nipote:
«Mori allora»

biosa, densa di vapori come le sere di questi primi giorni del gennaio '92. La casa del delitto è ancora lì intatta alla fine di un viottolo disegnato dai pioppi. Via Fredda 62, Scodovacca. Vi abita Giuseppina Gubero, la nipote che scampò ferita alla morte nascondendosi col fratello sotto il letto. «Per noi è morto quel giorno. Non ne sappiamo e non ne vogliamo sapere più nulla». Due cani abbaiano, la signora è gentile ma il colloquio finisce lì. «Dovrebbe essere vivo, in carcere a Alessandria» sostiene Odilio Pascutti, già sindaco di Cervignano. All'epoca del delitto aveva 26 anni. «L'ultima volta che ne ho sentito parlare è stato nell'estate dell'87. Sem-

brava volesse chiedere la grazia al presidente Cossiga. Poi non se ne è saputo più nulla». I carabinieri invece confermano. «E' vivo, in carcere». Mercoledì mattina saranno 43 anni che Mario Gubero spende i suoi poveri giorni negli esigui spazi che altri hanno destinato alla sua espiazione. Cella di questura, gabbie in tribunale, vagoni con sbarre di ferro, cameroni di penitenziari, «buglioli» e luci sempre accese. Fu arrestato a poco più di 12 ore dal delitto nella sua casa di Baldassera Bassa, un sobborgo di Udine. Lo ammanettarono prima che riuscisse a salire nell'appartamento e nella moglie, né la figlia fecero in tempo a vederlo. Confessò poche ore dopo. La pistola e il randello non furono mai trovati e nemmeno la torcia elettrica con cui nel buio aveva cercato con l'arma spianata i parenti nascosti chi qua chi là. Prima di entrare nell'abitazione aveva mirato al lume a petrolio, l'unica luce di quella casa in fondo al viottolo disegnato dai pioppi.

DRAMMATICO SCONTRO A CAMPEGLIO DI FAEDIS

Raffica di incidenti per la nebbia Muore un anziano in un frontale

UDINE — La nebbia è stata la causa di un incidente con esiti mortali avvenuto ieri verso le 16, a Campeglio di Faedis. Nello scontro frontale tra due auto, ha perso la vita l'agricoltore sessantenne, veneto Luigi Peressutti, di Faedis, che era al volante di una Fiat 126. Il conducente dell'altro mezzo, Patrizio Rossi, 26 anni, udinese, «bordo di una Citroen Bx», se l'è cavata con leggere ferite. Sempre la nebbia è stata la causa di altri due incidenti avvenuti in serata: a Tricesimo si è verificato un tamponamento a catena con tre veicoli coinvolti, mentre a Muris di Ragogna un'auto è uscita di strada. In entrambi gli incidenti le persone coinvolte hanno riportato lievi contusioni.

MUTILATI DI GUERRA, SUMMIT REGIONALE

La 'forza' degli invalidi

UDINE — Oltre 100 delegati delle diciotto sezioni del Friuli-Venezia Giulia che fanno capo all'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra hanno partecipato a Udine ad un convegno alla presenza del presidente nazionale Gerardo Agostini e dei parlamentari Sergio Coloni, Claudio Beorchia e Martino Scavacchi. I lavori, presieduti da Renato Segat, componente del Comitato centrale, sono stati aperti dal presidente regionale Fornasir, il quale ha esposto la relazione annuale sull'attività associativa svolta nel 1991 e inserita nella finalità e negli ideali dell'Anmig.

Da parte sua, Segat ha trattato, su un piano essenzialmente tecnico, i problemi sanitari di specifico interesse della categoria. Il presidente nazionale Agostini si è poi soffermato sulle problematiche esistenti, sottolineandone l'attualità e il vincolo di solidarietà determinati dai comuni valori ideali. Agostini ha anche trattato la questione pensionistica. L'onorevole Coloni, in qualità di componente della Commissione bilancio della Camera, dopo aver espresso una nota di compiacimento e augurio ai presenti, ha analizzato la situazione regionale, confinante

con un territorio che attraversa un momento estremamente delicato e per il quale il riconoscimento è necessario; questo, tenendo in considerazione il rispetto della nostra Costituzione e il connesso problema delle minoranze linguistiche ed etniche in quelle regioni che presentano una situazione particolare, non paragonabile a situazioni presenti in altre zone del nostro Paese. Infine, i relatori si sono soffermati sul ruolo e sulla figura dell'invalido di guerra, in relazione al suo inserimento sociale e alla affermazione dei propri diritti.

A PRECENICCO LA FESTA DELLA POLIZIA COMUNALE

Vigili 'uniformati'

PRECENICCO — Il presidente del Consiglio regionale, Nemo Gonano è intervenuto ieri a Precenico, in occasione dei festeggiamenti della Bassa friulana per la tradizionale ricorrenza di San Sebastiano, patrono della Polizia comunale d'Italia. «In una società libera - ha detto Gonano - il suo intervento celebrativo - il rispetto delle regole di convivenza viene garantito, e significativamente nel Friuli-Venezia Giulia, dall'urbanistica della nostra Polizia comunale. Se nessuna libertà è possibile al di fuori dell'ordine, è importante che venga fatto osservare con correttezza e cortesia, come lo fanno i Vigili urbani; in particolare, quelli dei piccoli comuni della Bassa friulana».

Gonano ha poi rimarcato l'importanza della nuova legge che il Consiglio regionale ha licenziato a dicembre e che permetterà l'immediato riconoscimento, da parte dei cittadini, della Polizia locale che vestirà uniformi uguali su tutto il territorio regionale. Il riconoscimento e l'apprezzamento dello Stato per l'importante ruolo dei Vigili urbani è stato portato dal Prefetto di Udine, Luigi Damiano, mentre il discorso celebrativo è spettato al sindaco della cittadina, Giuseppe Napoli.

Al termine della Messa celebrata da don Turvivo Pertoldi, i quaranta Vigili dei 28 Comuni hanno deposto una corona alla lapide dei Caduti. I festeggiamenti sono proseguiti alla sala comunale delle scuole elementari.

I «conti sospesi» dell'indipendenza

TRIESTE — «Per i popoli che vivono nei nuovi Stati di Slovenia e Croazia si apre una nuova fase, caratterizzata da enormi problemi, ma anche di speranza di sviluppo democratico all'interno di un processo di integrazione europea». E' quanto ha espresso l'Associazione per la pace del Friuli-Venezia Giulia, a seguito del riconoscimento internazionale dei nuovi Stati di Slovenia e Croazia. L'Associazione precisa che «la nascita di Slovenia e Croazia si accompagna a profonde preoccupazioni dal punto di vista del Codice universale dei diritti umani, sul quale viene giuridicamente fondato il nuovo diritto internazionale». Secondo l'Associazione, «non c'è stato un negoziato che riguardi tutte le repubbliche e le province autonome dell'ex Federazione. Si è al contrario seguita la strada della soluzione parziale, attraverso la separazione di una parte del Paese».

«Tuttavia - prosegue la nota - per le conseguenze che ciò potrà avere su quanto rimane della ex Jugoslavia, tale soluzione potrebbe rivelarsi estremamente pericolosa e destabilizzante. Altro banco di prova, il complicato intreccio di etnie che richiedono decisioni legislative molto articolate».

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / AMSTERDAM E TOUR TRA I TESORI DELL'OLANDA

La «Venezia del Nord» e il Paese dei... mulini



Riprendono con la collaborazione dell'Utat «i viaggi del Piccolo». 30 gennaio: Trieste-Amsterdam. Partenza da Trieste con voli di linea per Amsterdam. All'arrivo trasferimento in albergo e sistemazione nelle stanze. Pomeriggio serale di benvenuto in un raffinato ristorante della città. Rientro in albergo e pernottamento.

31 gennaio: Amsterdam. Prima colazione, pranzo serale e pernottamento in albergo. La «Venezia del Nord», strappata dal mare e costruita su palafitte, è una città vivace e borghese con il culto della libertà. Amsterdam è la vera storia capitale d'Olanda, è lei ad animare la vita culturale del Paese, a condizionarne le scelte politiche e sociali. Mattinata dedicata alla visita guidata della città ed all'asta dei fiori, la più grande del mondo, nata dall'esigenza di vendere rapidamente fiori e piante e grazie alla quale, oggi, i fiorolandi arrivano in tutta

Europa in 24 ore. Seconda colazione libera. Nel pomeriggio visita al Museo Vang Gogh, che racchiude un numero notevole di disegni e dipinti del Maestro, tra i quali alcuni straordinariamente significativi della brevissima e folgorante attività dell'artista. Al termine visita della Mostra straordinaria di Rembrandt che si svolge all'interno del Rijksmuseum e che dopo il successo ottenuto a Berlino, trova la sua collocazione originaria nella patria del Maestro. La grande esposizione, che comprende 50 capolavori del grande pittore olandese provenienti da tut-

to il mondo, ne illustra magnificamente l'affascinante sviluppo artistico. 1.º febbraio: giro dell'Olanda del Sud. Prima colazione, pranzo serale e pernottamento in albergo. Escursione dell'intera giornata in autotreno nella provincia dell'Olanda meridionale. La prima tappa è Delft, che deve la sua fama alla fabbricazione delle ceramiche, ma è anche una delle più antiche e caratteristiche cittadine olandesi. Visita inoltre alla fabbrica originale delle ceramiche blu. Proseguimento per Rotterdam, spina dorsale dell'economia olandese. Salita

sull'Euromast, torre panoramica dalla quale si potranno ammirare i bacini interni del porto, il più grande del mondo, e godere uno splendido colpo d'occhio su tutta la città. Al termine proseguimento per Scheveningen, famosa spiaggia sul mare del Nord e seconda città d'Olanda, elegante e dinamica città che per genesi e cultura risulta molto diversa da Amsterdam. Rientro ad Amsterdam. In serata romantica crociera in battello sui canali: «Amsterdam by night» (condizioni atmosfere permettendo).

2 febbraio: giro dell'Olanda del Nord. Prima colazione e pernottamento in albergo. Escursione in autotreno nell'intera giornata nella provincia a Nord di Amsterdam. Partenza per Zaandam, caratteristica zona ricca di canali e mulini, in un susseguirsi d'immagini tipicamente olandesi. Proseguimento per Volendam, pittoresca località dove la gente veste ancora quotidianamente gli splendidi costumi tradizionali e calza gli zoccoli. Seconda colazione in ristorante. Proseguimento per la celebre Marken tomposta da min-

scoli borghi edificati su pali le cui piccole case in legno sono accuratamente dipinte. Nel tardo pomeriggio rientro ad Amsterdam. Serata dell'arrivederci con folklore locale: cena in un caratteristico ristorante olandese nei dintorni di Amsterdam e spettacolo con ballerini in costume ed accompagnamento musicale delle varie regioni olandesi, giochi e ballo per tutti. 3 febbraio: Amsterdam-Trieste. Prima colazione in albergo. Trasferimento all'aeroporto e partenza con volo di linea per Trieste.

LUNEDÌ 20 GEN. 1991 S. Sebastiano
Il sole sorge alle 7.39 La luna sorge alle 17.58
e tramonta alle 16.53 e cala alle 7.47

Temperature minime e massime in Italia				
TRIESTE	2,4	5	MONFALCONE	1,4,9
GORIZIA	1,2	5	UDINE	4,5,3
Bolzano	-8	4	Venezia	2,5
Milano	-1	1	Torino	-2,0
Cuneo	-6	-1	Genova	4,13
Bologna	-1	3	Firenze	-3,9
Perugia	-1	2	Pescara	4,9
L'Aquila	-3	5	Roma	2,10
Campobasso	1	6	Barl	3,11
Napoli	2	13	Polenza	0,9
Reggio C.	9	16	Palermo	9,14
Catania	4	16	Cagliari	6,13

Al Nord, al centro, sulla Sardegna e sulla Campania cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse, in ulteriore intensificazione, specie lungo i versanti occidentali; nevicate sui rilievi e limitatamente alle zone settentrionali, miste a pioggia anche a quote più basse. Dalla tarda mattinata, occasionali manifestazioni temporalesche sull'isola e sul medio ed alto versante tirrenico.

Temperatura: senza variazioni di rilievo. Venti: moderati tendenti a rinforzare da Est a Nord-Est sulle regioni settentrionali, da Ovest Nord-Ovest sulla Sardegna, intorno a Sud sulle altre regioni.

Mari: da mossi a molto mossi con moto ondoso in aumento sui bacini di Ponente.

Previsioni: a media scadenza. DOMANI: su tutte le regioni cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse, nevose sui rilievi e localmente temporalesche sui versanti di ponente; tendenza a temporanea variabilità sulla Sardegna, sulla Liguria e sulla Toscana; foschie notturne sulla Valpadana centro-occidentale. La temperatura subirà una flessione sulle regioni settentrionali.

MERCOLEDÌ 22: su tutte le regioni condizioni di tempo perturbato con precipitazioni diffuse, ad iniziare dalle regioni di ponente, ed intensificazione nella giornata di giovedì. I fenomeni assumeranno carattere nevoso sui rilievi e temporalesco sulle isole maggiori e sui versanti ligure e tirrenico.

IL TEMPO

sereni

variabile

moss

agitato

nuvoloso

pioggia

temporali

nebbia

venti

neve

La situazione
Una intensa perturbazione proveniente dal Nord Europa tende a portarsi sul Mediterraneo centrale e creare una depressione.

Tempo previsto
Sulle Venezia si prevede cielo in prevalenza sereno o poco nuvoloso. Nebbie estese e persistenti su tutte le zone pianeggianti. Venti deboli variabili. Temperatura stazionaria con gelate notturne. Mare poco mosso.



Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	4	7
Alaska	nuvoloso	4	11
Bangkok	sereno	16	29
Barbados	variabile	22	29
Barcellona	sereno	3	10
Beirut	pioggia	11	15
Bermuda	nuvoloso	17	22
Bogota	sereno	2	20
Buenos Aires	sereno	19	29
Il Cairo	sereno	11	17
Caracas	sereno	17	27
Chicago	nuvoloso	-15	-12
Copenaghen	nuvoloso	0	4
Francforte	nuvoloso	4	6
Hong Kong	nuvoloso	12	16
Honolulu	sereno	20	26
Islamabad	sereno	1	18
Istanbul	variabile	-1	5
Giakarta	nuvoloso	23	32
Gerusalemme	nuvoloso	3	8
Johannesburg	sereno	16	28
Kiev	sereno	-9	-5
Kuala Lumpur	pioggia	12	33
Lima	sereno	20	28
Madrid	nuvoloso	-1	13
La Mecca	variabile	16	29
C. del Messico	variabile	9	21
Miami	nuvoloso	21	23
Montevideo	sereno	16	27
Mosca	nuvoloso	-13	-10
New York	neve	-10	0
Oslo	nuvoloso	-3	-2
Parigi	nuvoloso	1	6
Perth	np	np	np
Rio de Janeiro	nuvoloso	21	29
San Francisco	sereno	7	12
San Juan	sereno	21	28
Santiago	sereno	16	33
San Paolo	nuvoloso	17	21
Seul	sereno	-8	-1
Singapore	pioggia	23	30
Stoccolma	nuvoloso	-4	0
Sydney	np	np	np
Tel Aviv	nuvoloso	9	14
Tokyo	sereno	-2	9
Toronto	sereno	-17	-10
Vienna	pioggia	3	7
Versavia	nuvoloso	-3	2

L'OROSCOPO

Ariete
21/3 20/4
L'amore felice, appagante e fonte di autentica felicità è l'attuale regalo di Venere, molto ben disposto nei vostri confronti. Vi si prospettano giornate davvero splendide sotto il profilo della tenerezza.

Gemelli
21/5 20/6
Sole e Saturno da oggi si allineano per darvi un periodo nel quale soddisfazioni e gioie vi arrivano da precedenti e stressanti impegni. Arriva a maturazione e compimento un lavoro che vi aveva assorbiti per lunga pezza.

Leone
22/7 23/8
La serata è la parte migliore e più rilassante di una giornata faticosa ma caotica, concreta ma un po' confusionaria. Vi regalerete allora la grande gioia della compagnia di amici fidati sulla vostra lunghezza d'onda e in più molto divertenti.

Bilancia
23/9 22/10
Da oggi anche l'appoggio del benefico Sole si aggiunge a quello potente di un Saturno ben disposto nei vostri confronti. Un periodo di vivacità e di più intensa e creativa vitalità vi attende, anche nel campo dell'amore.

Sagittario
23/11 21/12
Luna e Giove vi consigliano di lasciar perdere in una situazione nella quale preferite fare delle puntualizzazioni, vi consigliano di scegliere altrimenti il momento delle chiarificazioni e delle franche spiegazioni.

Aquario
21/1 19/2
La certezza di aver imboccato i giusti sentieri per arrivare a ciò che vi interessa e a ciò che vi piacerà raggiungere vi è data dalla confortante presenza del Sole nel vostro del segno. Ora la sua energia vi sprona a fare di più e meglio.

Toro
21/4 20/5
Qualcuno vi corteggia apertamente, con signorilità e classe e al parter la situazione garba pochino. Aspettatevi invece, scatenate ed infantili ripliche. Possibile che ancora non sappia che voi non siete interessati?

Cancro
21/6 20/7
Chi fra voi ha ambizioni di carattere politico può trarre una popolarità a macchia d'olio dal periodo attuale, che vi vede in primo piano e in prima linea in una serie di iniziative sociali importanti e all'avanguardia.

Vergine
24/8 22/9
Una posizione sempre curva alla scrivania vi sta causando dolori alla schiena e vari disturbi, non ultimo un riapparire di una certa difficoltà nel ricambio. Fate un'alimentazione più leggera e del moto.

Scorpio
23/10 22/11
L'accento per voi si sposterà sulla famiglia, sugli avvenimenti che accadono fra le mura domestiche, dove la vostra autorevole presenza adesso è indispensabile per dirimere sul nascere certe rivalità.

Capricorno
22/12 20/1
Si allenta un po', con l'uscita del Sole dal vostro segno, la concentrazione su argomenti personali e privati che ha contraddistinto gli ultimi periodi. E' tempo di svagarsi e introdurre momenti di relax.

Pesci
20/2 20/3
Non date confidenza a chi non lo merita e rimettete al suo posto, con signorile freddezza, chi pensa di usare espressioni disdicevoli. Talvolta qualcuno scambia la vostra disponibilità per un permissivismo poco piacevole.

per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, tel. (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924



I VIAGGI de «IL PICCOLO»

Grande viaggio in Thailandia e Birmania tra antichità e templi	dal 19 gennaio al 4 febbraio '92
Rembrandt ad Amsterdam: magia della luce e del colore	dal 30 gennaio al 3 febbraio '92
Carnevale a Venezia e Vienna	dal 26 febbraio al 1.º marzo
Carnevale a Colonia	dal 27 febbraio al 6 marzo
Malesia e Singapore	dal 13 al 23 marzo
Marrakech	dal 9 al 16 marzo
Toujour Paris	dal 19 al 22 marzo
Primavera Boema	dal 29 marzo al 5 aprile

Riprendono con la collaborazione dell'Utat «i viaggi del Piccolo». 30 gennaio: Trieste-Amsterdam. Partenza da Trieste con voli di linea per Amsterdam. All'arrivo trasferimento in albergo e sistemazione nelle stanze. Pomeriggio serale di benvenuto in un raffinato ristorante della città. Rientro in albergo e pernottamento.

31 gennaio: Amsterdam. Prima colazione, pranzo serale e pernottamento in albergo. La «Venezia del Nord», strappata dal mare e costruita su palafitte, è una città vivace e borghese con il culto della libertà. Amsterdam è la vera storia capitale d'Olanda, è lei ad animare la vita culturale del Paese, a condizionarne le scelte politiche e sociali. Mattinata dedicata alla visita guidata della città ed all'asta dei fiori, la più grande del mondo, nata dall'esigenza di vendere rapidamente fiori e piante e grazie alla quale, oggi, i fiorolandi arrivano in tutta

Europa in 24 ore. Seconda colazione libera. Nel pomeriggio visita al Museo Vang Gogh, che racchiude un numero notevole di disegni e dipinti del Maestro, tra i quali alcuni straordinariamente significativi della brevissima e folgorante attività dell'artista. Al termine visita della Mostra straordinaria di Rembrandt che si svolge all'interno del Rijksmuseum e che dopo il successo ottenuto a Berlino, trova la sua collocazione originaria nella patria del Maestro. La grande esposizione, che comprende 50 capolavori del grande pittore olandese provenienti da tut-

to il mondo, ne illustra magnificamente l'affascinante sviluppo artistico. 1.º febbraio: giro dell'Olanda del Sud. Prima colazione, pranzo serale e pernottamento in albergo. Escursione dell'intera giornata in autotreno nella provincia dell'Olanda meridionale. La prima tappa è Delft, che deve la sua fama alla fabbricazione delle ceramiche, ma è anche una delle più antiche e caratteristiche cittadine olandesi. Visita inoltre alla fabbrica originale delle ceramiche blu. Proseguimento per Rotterdam, spina dorsale dell'economia olandese. Salita

sull'Euromast, torre panoramica dalla quale si potranno ammirare i bacini interni del porto, il più grande del mondo, e godere uno splendido colpo d'occhio su tutta la città. Al termine proseguimento per Scheveningen, famosa spiaggia sul mare del Nord e seconda città d'Olanda, elegante e dinamica città che per genesi e cultura risulta molto diversa da Amsterdam. Rientro ad Amsterdam. In serata romantica crociera in battello sui canali: «Amsterdam by night» (condizioni atmosfere permettendo).

2 febbraio: giro dell'Olanda del Nord. Prima colazione e pernottamento in albergo. Escursione in autotreno nell'intera giornata nella provincia a Nord di Amsterdam. Partenza per Zaandam, caratteristica zona ricca di canali e mulini, in un susseguirsi d'immagini tipicamente olandesi. Proseguimento per Volendam, pittoresca località dove la gente veste ancora quotidianamente gli splendidi costumi tradizionali e calza gli zoccoli. Seconda colazione in ristorante. Proseguimento per la celebre Marken tomposta da min-

scoli borghi edificati su pali le cui piccole case in legno sono accuratamente dipinte. Nel tardo pomeriggio rientro ad Amsterdam. Serata dell'arrivederci con folklore locale: cena in un caratteristico ristorante olandese nei dintorni di Amsterdam e spettacolo con ballerini in costume ed accompagnamento musicale delle varie regioni olandesi, giochi e ballo per tutti. 3 febbraio: Amsterdam-Trieste. Prima colazione in albergo. Trasferimento all'aeroporto e partenza con volo di linea per Trieste.

Il Piccolo

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

6.55 UNOMATTINA.
7.30 TG1 ECONOMIA.
8.00 TG1 - MATTINA.
9.00 TG1 - MATTINA.
10.00 TG1 - MATTINA.
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA.
10.25 SUPERNONNA. Telefilm.
11.00 TG1 ECONOMIA.
11.05 PROVACI ANCORA HARRY. Telefilm.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 PIACERE RAIUNO. Presenta Gigi Sabani. 1.a parte.
12.30 TG1 FLASH.
12.35 PIACERE RAIUNO. 2.a parte.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PIACERE RAIUNO. 3.a parte.
14.30 L'ALBERO AZZURRO. Per i più piccoli.
15.00 ARTISTI D'OGGI.
15.30 LUNEDI' SPORT.
16.00 BIGI Varietà.
17.30 PAROLA E VITA.
18.00 TG1 - FLASH.
18.05 OCCHIO AL BIGLIETTO.
18.15 ITALIA CHIAMO.
18.50 IL MONDO DI QUARK.
19.30 UNA STORIA. Di Enzo Biagi.
19.45 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.40 PROCESSO DI FAMIGLIA. Seconda parte.
22.15 STORIE D'OGGI.
22.45 TG1 - LINEA NOTTE.
23.00 EMPORIUM.
23.15 FANTASY PARTY.
23.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
24.00 TG1 NOTTE.
CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 «COTIOLA D'ORO E DINTORNI».
1.25 DAKAR: CALCIO, COPPA D'AFRICA.
2.55 TG1 LINEA NOTTE (replica).
3.10 JOKO, INVOCATO DIO E MUORI. Film.
4.50 TG1 LINEA NOTTE.
5.00 CUORI SENZA ETA'. Telefilm.
5.30 DIVERTIMENTI.

Radiouno

Ondavere: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Oggi e' un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Caro direttore; 9: Gianni Bisacchi conduce in studio Radio anch'io '92; 10.30: In onda. Un fiume di sentimenti, messaggi ed emozioni che straripa dalla radio; 11.15: Tu, lui, i figli, gli altri; 12.04: Ora sesta, corsi e ricorsi radiofonici; 12.50: Tra poco Stereora; 13.20: Note di piacere; 13.47: La diligenza; 14.04: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove; 15: Gr Business; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il pagnone; 17.04: Padri e figli, mogli e mariti; 17.27: On the road; 17.58: Mondo, camion; 18.06: Dse: L'albero delle parole; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.20: Gr mercati; 19.25: Audiodisco; 20: Parole in primo piano; 20.20: Note di piacere; 20.30: Piccolo concerto; 21.04: Nuances; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondavere: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30.

RAIUNO

15.00 Telefilm: «DOC ELLIOT».
15.50 Documentario: «MONDO DEGLI ANIMALI».
16.15 Telefilm: «BEVERLY HILLS».
16.40 CARTONI ANIMATI.
17.45 Telecronaca Basket B2: BERNARDI Gorizia-PE-TRARCA ELLEDI Padova.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE. RTA SPORT, a cura della redazione sportiva.
19.45 REPLAY STEFANEL, momenti di basket.
20.10 Documentario: «DIARIO DI SOLDATI».
20.40 Film: «STALINGRADO».
22.00 Telefilm: «ZORA LA ROSA».
22.30 «IL PICCOLO» DOMANI.
RTA SPORT, a cura della redazione sportiva.
23.05 REPLAY STEFANEL, momenti di basket.
23.25 Telefilm: «IL GRANDE DETECTIVE».
0.15 «IL PICCOLO» DOMANI.

Eventuali variazioni degli orari e dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirgli di effettuare le correzioni.

TELEMONTECARLO

8.30 NATURA AMICA. Documentario.
9.00 LE SPIE. Telefilm.
10.00 I GIORNI DI BRIAN.
11.00 VITE RUBATE. Telefilm.
11.45 A PRANZO CON WILMA.
12.30 GET SMART. Telefilm.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 OTTOVOLANTE. Cartoni.
14.35 SNACK Cartoni.
15.00 L'IMPERATRICE CATERINA. Film drammatico 1934.
17.00 TV DONNA. Rotocalco di attualità femminile.
18.30 MATLOCK. Telefilm.
19.30 SPORTISSIMO '92.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 RITORNO ALLA BASE. Film drammatico 1985. Con Robert Mitchum, Deborah Kerr. Regia di Herbert Mitchum.
22.55 FESTA DI COMPLEANNO. Con Gilda Cinquini.
23.40 TMC NEWS. Telegiornale.
23.55 CRONO. Tempo di motori.
0.40 IL BRUTO. Film.

TRIVENETA-TV PATHE

7.00 Cartoni animati: DE-VILMAN.
8.10 Sceneggiato: SEKI-GARARA L'ASCESA DELLO SHOGUN.
11.00 IL COMPRA TV.
13.00 Telefilm: PORTA-MI CON TE.
14.00 Cartoni animati: BELFY E LILLIBIT.
16.15 Telenovela: CUORI NELLA TEMPESTA.
17.15 IL COMPRA TV.
18.15 Sceneggiato: SEKI-GARARA L'ASCESA DELLO SHOGUN.
19.00 IL COMPRA TV.
20.00 Cartoni animati: RANSIE LA STREGA.
20.25 Film: GHOSTRIDERS.
22.00 IL COMPRA TV.
22.10 LA VENDETTA DEL RAGNO NERO.
0.30 IL COMPRA TV.
1.00 CAMPIONATI MONDIALI DI CATCH.
2.00 Programmi notturni.

CANALE 6

18.30 CARTONI ANIMATI.
19.30 TG 6.
20.30 «LA GUERRA», film.
22.30 TG 6.
23.05 «CHARLIE», telefilm.
23.30 «LA BARRIERA», telefilm.

PICCOLE E GRANDI STORIE.

7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE.
- BABAR. Cartoni.
LASSIE. Telefilm.
8.45 AGRICOLTURA NON SOLO.
8.00 CAMPUS - FILOSOFIA E ATTUALITA'.
10.00 SORGENTE DI VITA.
10.30 LA LUCE FANTASMA. Film con Binnie Hale, Gordon Harker. Regia di Michael Powell.
11.50 TG2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
- METEO 2.
13.35 SUPERSOAP.
- SEGRETI PER VOI.
13.50 QUANDO SIAMA... Serie tv.
14.45 SANTA BARBARA. Serie televisiva.
15.35 DETTO TRA NOI. Rotocalco del pomeriggio.
- TUA BELLEZZA E DINTORNI.
15.50 DETTO TRA NOI.
17.00 TG2 DIODIENE.
17.25 DA MILANO TG 2 FLASH.
17.30 VIDEOCOMIC.
17.55 ROCK CAFE.
18.05 TG2 - SPORTSERA.
18.20 MIAMI VICE. Telefilm.
19.10 BEAUTIFUL.
- METEO 2.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG2 - LO SPORT.
20.30 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm.
21.35 MIXER.
23.15 TG2 - PEGASO.
23.55 TG2 NOTTE.
- METEO 2.
TG2 OROSCOPO.
0.05 ROCK CAFE.
0.10 LE TRAGEDIE DI CARMEN.
1.35 LE STRADE DI S. FRANCISCO. Telefilm.
2.25 TG2 PEGASO.
3.10 L'ORO DEI LEGIONARI. Film.
4.55 OCCHIO SUL MONDO.
5.45 VIDEOCOMIC.
6.15 DESTINI. Sceneggiato.

commenti e giochi; 13.15: De-Sette. Storia dell'idea di vecchiaia in dieci quadri di Gabriella Caramore (6.a p.); 14.05: Diapason; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma viaggio quotidiano attraverso la scienza; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza pagina. Quotidiano di cultura; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19: Intermezzo; 19.15: Dse. Educazione e società; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 21: Radiotele suite; 22.30: Blue note; 23.35: Il racconto della sera.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undici-trenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Spazio giornale; 15.00: Giornale radio; 15.15: La musica nella regione; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Italia: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Italia.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Jugoslavia 1918-1941 (replica); 8.40: Pagine musicali: Musica orchestrale; 9: Pagine musicali: Evergreen; 9.30: Dal mondo del cinema; 9.40: Pagine musicali: Pot pourri; 10.00: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Omero: «Odisea»; 11.45: Pagine musicali: Melodie a voi care; 12: Artisti allo specchio; 12.20: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine mu-

RAIUNO

7.00 PRIMA PAGINA. News.
8.30 ARMOLO. Telefilm.
9.05 IL GRANDE GATSBY. Film.
11.50 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
12.40 NON E' LA RAI. Condotto da Enrico Bonaccorti.
13.00 TG 5. News.
14.00 FORUM.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE.
15.30 TIAMO PARLIAMONE.
16.00 BIM BUM BAM. Programmi contenitori.
17.50 GIOCO GIOCHISSIMO.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanichelli.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 TOP GUN. Film avventura 1986. Con Tom Cruise, Kelly McGillis. Regia Tony Scott.
23.00 MURPHY BROWN. Telefilm.
23.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
24.00 TG 5. News.
1.35 STRISCIA LA NOTIZIA. Replica.
2.35 GLI INTOCCABILI. Telefilm.

ITALIA 7-TELEPADUA

12.00 ANDREA CELESTE. Telenovela.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO.
13.00 ANDIAMO AL CINEMA.
13.15 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
13.45 USA TODAY.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
14.30 IL MAGNATE. Telenovela.
15.00 ROTOCALCO ROSA.
16.45 NEWS LINE.
17.00 ANDIAMO AL CINEMA.
17.15 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 TOMMY. Cartoni.
18.15 AUTOMODELLI.
18.45 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
19.15 SETTE IN CHIUSURA.
19.30 FANTASILANDIA.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 IL SERGENTE KLEMS. Film.
22.45 NEWS LINE.
23.00 COLPO GROSSO.
23.45 ANDIAMO AL CINEMA.
24.00 INTRIGO A CAPE TOWN. Film.

TELECRONACA DIRETTA DA PIANCAVALLO, 1.a MANCHE DELLO SLALOM GIGANTE FEMMINILE DI SCI.

10.40 TELEVIDEO.
12.00 IL CIRCOLO DELLE DODICI.
12.05 DA MILANO TG3.
12.30 DA PIANCAVALLO, 2.a MANCHE DELLO SLALOM SPECIALE FEMMINILE DI SCI.
13.00 IL CIRCOLO DELLE 12 (2.a parte).
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.10 TG3 POMERIGGIO.
14.45 IMMAGINI - DSE.
15.15 DOSSIER PER RAGAZZI.
15.45 SOLO PER SPORT.
16.00 RAI REGIONE CALCIO.
16.45 CALCIO. A tutta B.
17.45 LA RASSEGNA: GIORNALI E TV ESTERE.
18.00 GEO.
18.45 TG3 DERBY.
- METEO 3.
19.00 TG3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 TGR - SPORT.
20.00 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
20.20 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO.
20.30 IL PROCESSO DEL LUNEDI'. Con A. Biscardi.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 AVANZI.
23.50 HITCHCOCK. Telefilm.
0.15 PUBBLICITA'. Speciale carosello.
0.45 TG3 NUOVO GIORNO.
- METEO 3.
1.10 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE.
1.50 BLOB DI TUTTO DI PIU'.
2.05 UNA CARTOLINA...
2.10 AVANZI.
3.10 TG3 NUOVO GIORNO.
3.30 CUORI SENZA FRONTIERA. Film.
4.50 PUBBLICITA'.
5.20 TG3 NUOVO GIORNO.
5.40 AMANTI E' LA MIA DANNAZIONE. Film.

sicali: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Problemi economici; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'Angolino dei ragazzi; 15: Pagine musicali; 15.30: Tania Rebuta: Il bacio di Rodin; 15.40: Pagine musicali: Evergreen; 16: Na e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Lettere di un condannato a morte; 17.30: Onda giovane; 19: Segnale orario.

STEREORAI

13.20: Stereopiu; 14.15: Il Festival: ogni canzone vale; 14.30: Una storia importante; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 in breve; 15.35, 16.37, 17.35: Gierre uno quiz; 16.15: Dediche e richieste, più; 17.50: L'album della settimana; 18.40: Il trovamusica; 18.56: On the road; 19.15: Classico. Tre secoli di successi: da Bach agli U2; 20.30: Gr1 in breve; 22: Rumore; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondavere. Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondavere; 5.45: Il giornale dell'Italia.
NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte. Divagazioni, musica, curiosità, riflessioni; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondavere notturno italiano. I fatti, le voci, le musiche di un giorno nuovo; 5.42: Ondavere; 5.45: Il giornale dell'Italia. Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

RAIUNO

10.30 CARI GENITORI. Varietà.
10.55 TG 4. News.
11.35 STELLINA Telenovela.
12.20 CIAO CIAO.
13.30 TG4. News.
13.40 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.35 SENTIERA. Telenovela.
14.40 SENORA. Telenovela.
15.15 VENDETTA DI UNA DONNA. Telenovela.
15.45 TU SEI IL MIO DESTINO. Telenovela.
16.30 CRISTAL. Romanzo.
17.20 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
17.50 TGA. Notiziario d'informazione.
18.00 DOCTOR CHAMBERLAIN. Telenovela.
18.30 IL GIOCO DELLE COPPIE.
19.00 PRIMAVERA. Telenovela.
19.45 NATURALMENTE BELLA.
19.50 BUONA SERA. Show.
20.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Show.
20.25 BUONA SERA.
20.30 LA MIA SECONDA MARIETTA. Telenovela.
22.30 BUONA SERA. Show.
COME RUBARE UN MILIONE DI DOLLARI E VIVERE FELICI. Film comedia 1966.

TELEFRIULI

17.00 Telefilm: STAZIONE DI POLIZIA.
18.00 TG FLASH.
18.05 Telenovela: LA PALESTRA.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 Rubrica: E' TEMPO DI ARTIGIANATO.
20.00 LUNEDI' BASKET: REX-SCANI.
22.15 Telefilm: PRIMUS.

TV/ITALIA 1

Amore e sesso

Una «prova» delle lezioni di Giuliano Ferrara



Giuliano Ferrara, uno (speciale) stasera su Italia 1.

ROMA — L'attacco all'audience non conosce riposo e le truppe Fininvest affilano le loro armi: se Raidue a giorni varerà «Le ragioni del cuore», Italia 1 ha in programma le «Lezioni d'amore», di cui propone un assaggio nello «special» di oggi. Coraggiosamente in prima serata, alle 20.30, O bisognerà dire inconsueti? Carlo Freccero, che per primo rivendica l'idea della trasmissione, sostiene che «tutti i programmi, tutti i palinsesti sono attraversati dal tema del sesso. E' l'argomento di cui si parla di più, senza parlarne mai in modo diretto. Per imbarazzo, per difficoltà. E allora, chi ti chiama la Fininvest? Il massiccio Giuliano Ferrara. Che non sarà solo in questa sua prova: lo sosterrà con interviste, con interventi di sollecitazione e con l'autorevolezza del suo passato di femminista impegnata la moglie Anselma.

Sicché, ben a ragione, Ferrara dice «noi» parlando del progetto: «Puntiamo a riprodurre, con molti aggiustamenti e

riequilibri, lo schema classico: un po' di giornalismo-inchiesta, un po' di giornalismo-spettacolo (perché in «Lezioni d'amore» ci saranno anche le notizie), molto talk-show, ma anche «fiction». Per illustrare i casi di disagio saranno proposti due/tre tv-movie».

Lo «special» non ha solo un valore promozionale, generico, né sarà una sorta di prova generale di un programma che la diretta non può rendere del tutto prevedibile. Sa, e soprattutto uno spettacolo per attirare la gente come protagonista. «Già in fase promozionale - dice Ferrara - abbiamo avuto molte lettere e telefonate. Ma vorremmo disporre di un «mazzettino» più ampio possibile. Anche per selezionare».

Le «Lezioni d'amore» non saranno i due Ferrara a darle, ma le storie stesse. «Noi ci proponiamo come mediatori di un sapere altrui dice il conduttore. Che è affiancato da esperti come la psicologa Gianna Schelotto, che ha curato i soggetti

dei tv-movie, o come la Parsi. Sembra che saranno anche personaggi celebri come ospiti quando i loro casi coincideranno con quelli raccontati, e che la gente avrà voglia di parlare di sé dovrà farlo preferibilmente a viso aperto. Anche se non si escluda con un paravento alla «confessione» di Enza Sampò, qualche identità celata.

Le prime due storie, raccontate da due coppie di coniugi in una fase stanca del desiderio sessuale, saranno (lui, soprattutto) e delle ragioni modi per riaccenderlo, di due ragazzi appena sposati che non riescono a risolvere in modo soddisfacente il loro rapporto sessuale.

E con la censura, com'è la mettono i responsabili di Italia 1, giacché Ferrara sostiene che il linguaggio non sarà né ipocritico, né ipocritico, per Paolo Vasile e Carlo Freccero non si mostra preoccupati: non è tratta di un programma porno. Sarà più simile a una «soap-opera».

RAIREGIONE

Pronti al grande freddo

Consigli e rimedi nella nuova settimana di «Undicetrenta»

TELEVISIONE

RAIUNO

Biagi in 15 minuti

Parte questa sera (alle 19.35) «Una storia»

Quindici minuti al giorno per raccontare l'Italia attraverso piccole e grandi storie, eventi che cambiano il tempo e minime vicende quotidiane, con lo stile di Enzo Biagi, cronista da 50 anni. Da oggi fino alla fine di aprile Raidue trasmetterà ogni giorno (sabato e domenica esclusi) alle 19.35, «una storia», il nuovo programma di Enzo Biagi (si sa che prossimamente condurrà un altro programma, «Questo secolo»). In mezzo a questa confusione, a questo giornalismo urlato io non faccio più notizia, sono datato all'anagrafe e come genere, ha detto Biagi con il consueto tono pacato e saggio. Comunque, dall'esperienza dei «10 comandamenti all'italiana», il suo ultimo programma, ha ripreso l'idea degli esperti presenti a commentare i singoli temi: dall'arcivescovo di Ravenna, monsignor Ersilio Toni, allo psicologo Renato Sigurtà, dallo scrittore Giuseppe Pontiggia al filosofo Giulio Giorello.

Reti private

«Top gun», il campione d'incasso

Ecco i film di lunedì sulle reti private: «Top gun» (Canale 5, 20.40) di Tony Scott (1986): il fratello minore di Ridley Scott, Tony, conquista Hollywood con questa storia molto imitata d'aviazione e passioni tra Tom Cruise e Kelly McGillis. Lui è un aspirante «Top gun» (i migliori piloti della marina americana), lei il suo istruttore. Si ameranno e si lasceranno sullo sfondo di una «guerra fredda» che può diventare scontro vero. Film campione d'incassi, che inutilmente si è cercato di imitare.

«Ritorno alla base» (Tmc, 20.30) di Herbert Wise (1986): breve incontro tra Robert Mitchum e Deborah Kerr che si ritrovano dopo 25 anni di separazione. Si erano conosciuti e amati durante la guerra, quando lui faceva il pilota da caccia. Ora si rivedono a una cena fra ex commilitoni. Anche per Mitchum e la Kerr è un ritorno alla giovinezza: non recitavano infatti insieme da 25 anni.

«Profumo» (Italia 1, 22.30) di Giuliana Gamba (1986): Brividi erotici all'italiana con la regista della «Cintura» specializzata in storie a sfondo sessuale.

«Come rubare un milione di dollari...» (Retequattro, 23.35) di William Wyler. Commedia e giallo per Peter O'Toole, Audrey Hepburn e Hugh Griffith. Un piccolo classico.

«Il bruto» (Tmc, 0.40) di Luis Bunuel (1952). Drama messicano, con Pedro Armendariz, per il regista spagnolo.

Reti Rai

La Carmen, capolavoro di Brook

Pochissime le possibilità cinematografiche sulle reti della Rai, una delle quali non si può però perdere: «La tragedia di Carmen» (Raidue, 0.10) di Peter Brook, trasmessa per il ciclo «Foyer di mezzanotte». Difficile

sono più: Gianni Cogoli, Isi Benini e Siro Angeli. Mercoledì alle 14.30 Chris Taylor e David Katan «giocheranno» col loro pubblico nella puntata di I teach, you learn (replica giovedì, alla stessa ora). Subito dopo, alle 15.15, Orietta Crispino e Fabio Malusa presentano Pagine intime, lettere di Umberto Saba a Giacomo De Benedetti e a Edoardo Weiss. Voci di Gioia Meloni e Claudio Luttini.

Alle 15.30 Noi e gli altri presenta una nuova rubrica, intitolata «Oltre l'Alpe Adria, nell'Europa delle regioni», realizzata da Liliana Ulessi ed Euro Metelli. Il programma porrà in evidenza i movimenti culturali e le iniziative che stanno nascendo, alla luce dei nuovi assetti politici del con-

RAIUNO

Biagi in 15 minuti

Parte questa sera (alle 19.35) «Una storia»

dire se questo capolavoro di Brook, su sceneggiatura di Jean-Claude Carrière dalla «Carmen» di Bizet, sia più cinema, teatro o musica. Di certo è una di quelle esperienze autenticamente multimediali che non si possono ignorare. Direttore d'orchestra Marius Constant. Nel cuore della notte, «L'oro dei legionari» (Raidue, 3.10) di Henry Verneuil. Per chi ama l'avventura esotica e Jean-Paul Belmondo.

Raidue, ore 11.55

Il drammatico caso di Giuliana

Un drammatico caso di «due congeneri e una truffa» apriranno la settimana di «I fatti vostri». In studio, Giuliana Canepa, 50 anni, affetta da lue. La malattia è stata trasmessa dai genitori e l'ha portata con gli anni alla cecità e alla paralisi, senza fiaccare la sua voglia di vivere, che vorrebbe mettere a disposizione di comunità di solidarietà. Giulio Tumeo racconterà il raggio da lui subito da due giovani, dai quali ha acquistato a un prezzo molto conveniente una videocamera rivelatasi inutilizzabile.

Raidue, ore 21.30

I campi di sterminio visti da Hitchcock

Un filmato realizzato da Alfred Hitchcock sullo sterminio degli ebrei da parte dei nazisti e la guerra del Golfo un anno dopo saranno i temi della puntata di «Mixer». Il cortometraggio di Hitchcock documenta le atrocità dei campi di sterminio voluti da Adolf Hitler, da Auschwitz a Dachau, da Buchenwald a Mauthausen.

Canale 5, ore 23.30

Paola Borboni da Costanzo

Alla nuova puntata del «Maurizio Costanzo show» parteciperanno Paola Borboni e Sebastiano Lo Monaco, attualmente in scena al «Quirino» di Roma con lo spettacolo «Tarfo», la scrittrice Isabella Lattes Coiffman, autrice del libro «Animali come noi»; Francesco Antonini, direttore dell'Istituto di gerontologia e geriatria dell'Università di Firenze e autore del libro «L'età dei capolavori»; Salvatore Romano di 102 anni, che protesta perché vuole il sussidio per una casa disastrosa.

Retequattro, ore 20.30

«Manuela» cambia orario

A partire da oggi la telenovela «Manuela», in onda tutti i venerdì su Retequattro, raddoppia il consueto appuntamento. Le vicende di «Manuela» potranno essere seguite dai circa quattro milioni di affezionati telespettatori anche ogni lunedì in prima serata. Nella puntata di oggi si continuerà il difficile rapporto coniugale tra Manuela (l'attrice Grecia Colmenares) e Francesco (Jorge Martinez).

TEATRO: TRIESTE

Italia batte Broadway

largamente vinta la «scommessa» di importare «A Chorus Line»

di
Giovanni Polacco

Vibrante successo al Teatro Cristallo dell'ottima versione del «musical» Usa, con il giovane cast della «Rancia» (qui a fianco, il finale).

borough, scegliendo una «via italiana» allo spettacolo, puntando a cogliere con sorprendente assimilazione la psicologia inconfondibilmente americana dei ventisette aspiranti ai dieci posti nel corpo di ballo di un nuovo musical in preparazione nella Mecca newyorkese. Come molti sanno, ormai, «A Chorus Line», la «linea del coro», è l'imperitibile quanto inesauribile retta che delimita lo spazio dei ballerini di fila dalla ribalta in cui agiscono le «star». E lo spunto dello spettacolo è tutto qui: l'audizione di nuovi talenti da parte di un regista di Manhattan, per coinvolgere la platea nelle «confessioni» estorte dal dispettoso datore di lavoro ai giovani, inesperti, preoccupati, nevrotici partecipanti al provino.

Ventisette per dieci. E una prima scrematura riduce a diciassette i partecipanti all'inesorabile selezione. Ma la storia non è del genere «Saranno famosi». Qui è tutto un susseguirsi di psicologie, di vite private, di confessioni visuite, di illusioni psicanalitiche dell'America anni Settanta. L'idea originale è sempre quella di Michael Bennett, le musiche — eccellenti — sono di Marvin Hamlisch, il libretto della coppia Kirkwood-Dante, la traduzione italiana di Gerolamo Alchieri, l'adattamento di Saverio Marconi (sì, proprio il protagonista cinematografico di «Padre padrone» dei Taviani) che firma anche, di concerto con Bayork Lee, la regia dello spettacolo. A denudarsi patetica-



mente davanti a tutti sono, fra i tanti, la portoricana Diana di Anita Bongiorno, la spavalda Sheila di Crescenza Guarnieri, la stonata e timida Kristine di Mariella Castelli, il suo protettivo marito Al di Michele Canfora, la disincantata Val di Ornella Fado, l'altizzoso «gay» di Mario Marchiaro, la triestina Bebe di Maria Stopper, ma soprattutto la Cassie di Maria Laura Baccarini, ex compagna dell'imprendario, costretta a mendicare un ruolo di ballerina di fila, splendido animale da palcoscenico: tutti agli ordini del regista Gerolamo Alchieri e del silenzioso assistente Antimo Verrengia.

Molti i nomi cambiati dall'edizione che vedemmo a Todì l'estate scorsa, a riprova che, con umiltà e sacrificio, anche le cose «grandi» non debbono incute paura e la compagnia è semplicemente splendida, amalgamata in una lunga serie di prove, e trascina lo spettatore dal rock al melodico, dall'argemonia del «lento» alla vertigine della piroetta, dal patetico al provocatorio, dalla «performance» individuale alla coralità più minuziosamente sorvegliata.

Alla fine della spietata selezione (grazie, tu no, un'altra volta, arriveremo), promossi e bocciati riappaiono in quinta, senza distinzioni, per partecipare al gran «round» finale: non più vestiti in jeans e maglietta, ma in candidi e arabescati frac con cappelli a cilindro ideati da Theoni Aldredge, sfruttati dalle sapienti luci di Lucil-

la Baroni. Grande professionalità e autorevolezza per tutti questi giovani sconosciuti, brio, energie ed entusiasmo: tanto da far pensare, per paradosso, che era un po' il primitivo «A Chorus Line» a tirare la corda, con tutti i suoi nove «Tony Awards» e un «Pulitzer». Rimane oggi, dopo quindici anni, una galleria di dolenti, sorvolata da ombre di genitori e parenti crudeli e sciocchi, che hanno investito i figli dell'atroce responsabilità di realizzare ciò che loro non sono mai riusciti a fare. Dolori, emozioni e traumi che ci riguardano tutti. E' per questo che la Grande Scommessa italiana è largamente vinta. E una leggenda, quella broadwayana, è forse tramontata.

AGENDA Società dei Concerti: un Duo italo-russo

Al Politeama Rossetti, per la Società dei Concerti, si esibisce stasera alle 20.30 il duo formato dal violinista italiano Andrea Cappelletti e dal pianista russo Boris Bekhterev. Il programma propone in apertura la Sonata «Le Tambourin» di un autore settecentesco, Jean Marie Leclair, considerato il fondatore della scuola violinistica francese. Seguirà la Sonata in la maggiore di Ravel, opera giovanile (del 1897) ma pubblicata postuma (nel 1975), prima composizione cameristica dell'autore del «Bolero», scritta in un unico movimento.

TEATRI E CINEMA TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/92. Giovedì 30 gennaio alle ore 20.30 concerto del pianista Maurizio Pollini. Musiche di L. van Beethoven, L. Nono, C. Debussy. Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa, nei giorni di spettacolo 9-12; 18-21).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/92. Venerdì 31 gennaio alle 19 prima (turno A) de «I Maestri cantori di Norimberga» di R. Wagner. Direttore Michael Luig, regia di Stefano Vizzoli. Da mercoledì 22 gennaio biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa, nei giorni di spettacolo 9-12; 18-21).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Domani ore 21.30 Paolo Conte in concerto. Unica rappresentazione. Fuori abbonamento. Valida Cartateatro 1. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protina. Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 24 al 26 gennaio, Franca Rame in «Parliamo di donne» di Dario Fo e Franca Rame. Fuori abbonamento. Valida Cartateatro 2. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protina. Non sono valide le tessere.

SOCIETÀ DEI CONCERTI - POLITEAMA ROSSETTI. Stasera alle ore 20.30 suonerà il duo formato dal violinista Andrea Cappelletti e dal pianista Boris Bekhterev. Programma: Jean Marie Leclair: sonata «Le Tambourin»; Maurice Ravel: sonata in la maggiore; Igor Stravinsky: Suite Italienne; Robert Schumann: sonata in re minore op. 121.

L'AIACE AL MIGNON. Solo mercoledì a gentile richiesta «Andrej Roubio» di A. Tarkovskij. Giovedì Maria Callas in «Medea» di Pasolini.

ARISTON 1. FestFest. Ore 16.30 e 18.20 (domani ore 20.10 e 22). Premio «Felix» per il miglior film europeo del 1991: «Riff Raff» di Ken Loach (G.B. 1991). Un giovane alle prese con il lavoro nero e con l'amore nei sobborghi proletari di Londra, un quadro amaro e divertente della gioventù sottoproletaria inglese.

ARISTON 2. FestFest. Ore 20.10 e 22 (domani ore 16.30 e 18.20). Scritto e interpretato dall'ex Monty Python Michael Palin: «Le amiche americane» di Tristram Powell (G.B. 1991), con Michael Palin e Trini Alvarado. Una riuscita commedia sentimentale-esilarante.

SALA AZZURRA. FestFest. Ore 17.30, 19.45, 22: «Lanterne rosse» di Zhang Yimou. Una drammatica storia di intrighi e aspre rivalità fra donne nella Cina anni Venti. Leone d'argento alla Mostra di Venezia.

EXCELSIOR. Ore 17.30, 19.45, 22.15: Arnold Schwarzenegger nell'intenso e travolgente kolossal «Terminator 2 - Il giorno del giudizio».

GRATTACIELO. Ore 17.30, 19.45, 22.15: Kevin Costner è «Robin Hood, principe dei ladri». Il mito, l'uomo, il film.

MIGNON. 16.30 ult. 22.15 «Amantes» Il capolavoro dell'erotismo moderno con Victoria Abril, Orso d'Argento al Festival di Berlino 1991. Ancora oggi e domani. V.m. 18.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Nightmare 6, la fine» con lo sconvolgente nuovo megadimensionale 3D. Attenzione! Vi saranno consegnati alla cassa gli occhiali 3D per vedere parte di questo film in rilievo Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Pen-savo fosse amore invece era un calesse». L'ultimo supercomico film di Troisi con Francesca Neri.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Abbronzatissimi» con Jerry Calà, Alba Parietti, Teo Teocoli. Più risate che fotogrammi!

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.10, 22.15: «Donne con le gonne» con Francesco Nuti e Carole Bouquet. Condannato ad essere il più comico film delle feste!

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Anal nostop». Un film girato interamente in Italia con la triestina Susanna Tattapan (17 anni), ingenua e sensuale al primo impatto con giochi sessuali sconvolgenti. V.m. 18.

CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22.10: «Le comiche 2». Le più grandi risate della storia del cinema comico con l'esilarante coppia Villaggio-Pozzetto.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore 16.30, 19.15, 22: «Fino alla fine del mondo» di Wim Wenders con William Hurt, Sverre Holm, Max Von Sydow e Jean Moreau. L'ultima fatica di Wenders destinata a diventare già «mito» è un misto di fantascienza, giallo-thriller, love-story e road-movie, una sintesi di immagini, visioni, fantasie e «sogni» commentata da musiche straordinarie.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 17.45, 20, 22.15: premiato a Cannes '91 «Jungle Fever» di Spike Lee con Wesley Snipes, Anabella Sciorra, John Turturro, Spike Lee, Anthony Quinn e la straordinaria colonna sonora di Stevie Wonder. New York anni '90: razzismo, amore, crack.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Marina un vulcano di piacere». Di nuovo insieme le scatenatissime Marina Lotar e Jaky Del Rio in un vorticoso gioco dei sensi! V.m. 18.

MUSICA / TRIESTE

Conte, un provinciale europeo

Domani sera al «Rossetti» il recital (già tutto esaurito) del cantautore di Asti

Servizio di
Carlo Muscatello

TRIESTE — Tutto esaurito già in prevendita, domani sera al Politeama Rossetti, dove con inizio alle 21.30 si terrà l'attesissimo recital di Paolo Conte. Il cantautore quattrenne torinese, astigiano torna dunque in regione, a sei mesi di distanza dall'ultimo show tenuto l'estate scorsa nella cornice della Villa Manin di Passariano.

Conte ha ricevuto recentemente il Premio Montale «per la poesia in musica». Un riconoscimento prestigioso, venuto a coronare una carriera assolutamente anomala, che ha trasformato il più provinciale dei nostri cantautori nel più europeo. Sulla sua provincialità non ci sono dubbi. Per accertarsene basta ascoltare

le sue canzoni di ieri e di oggi. Vent'anni fa, in quell'«Azzurro» affidata a Celentano, il nostro disegnava un tipico scenario di provincia: da solo in città, al caldo, lei giù al mare, il ricordo di altri pomeriggi, passati in oratorio, quando c'era almeno «un prete per chiacchierare».

E anche i brani grazie ai quali l'artista si è imposto in prima persona, come interprete, affondano le radici nella più autentica e genuina provincia italiana. Per lui è quella piemontese, della zona di Asti e dintorni, con le montagne da un lato e i sogni rivolti a quel mare rappresentato da Genova; ma ha ragione chi dice che in fondo la provincia è uguale ovunque, in Italia e nel resto del mondo. I bar Mocambo, le milon-

MUSICA Tace il sax di Ventura

NEW YORK — Charlie Ventura, uno dei più noti sassofonisti del jazz dell'epoca delle «big bands», è morto di cancro in una clinica del New Jersey, all'età di 75 anni. Nato a Filadelfia, Ventura era considerato negli anni '40 uno dei più grandi sax tenori, dallo stile tra il tardo Swing e il Bop; suonò, tra gli altri, col batterista Gene Krupa, e poi con proprie formazioni.

CINEMA / PREMI

Disney guida la corsa agli Oscar

tre «Golden Globes» a «La bella e la bestia», solo un riconoscimento a «Bugsy» di Beatty

LOS ANGELES — «La bella e la bestia», il film d'animazione della Disney, l'ha fatta da padrone nell'assegnazione dei «Golden Globes», i premi cinematografici assegnati a Beverly Hills da 86 critici della stampa di Hollywood e che sono tradizionalmente i precursori delle candidature (e poi dei vincitori) degli Oscar. L'ultima opera disneyana ha vinto tre «Globi», la miglior pellicola leggera, per la miglior canzone e per la miglior colonna sonora. Il riconoscimento per il miglior film drammatico è andato a «Bugsy» di Warren Beatty, il quale ha colto l'occasione per dedicare per la prima volta in pubblico che l'attrice Faye Dunaway (protagonista femminile del film) gli ha dato una figlia.

I premi sono stati assegnati la scorsa notte a Beverly Hills, con una cerimonia che tra l'altro ha voluto attirare l'attenzione dell'opinione pubblica sul dramma dell'Aids. Tutti i presentatori e i vincitori portavano sugli abiti un simbolico nastro rosso e, nel ritirare il premio per la musica di «La bella e la bestia», il compositore Alan Menken ha voluto ricordare il suo collaboratore Howard Ashman, morto appunto di Aids l'anno scorso.

Il premio per la regia è stato assegnato a Oliver Stone per «JFK»; quelli per le interpretazioni sono andati a Jodie Foster (miglior attrice drammatica), a Al Pacino (miglior attore), a Nick Nolte (miglior attore drammatico in «The prince of tides»), a Bette Midler (miglior attrice leggera in «For the boys») e a Kevin Williams (miglior attore leggero nella «Leggenda del re pescatore»).

Altri riconoscimenti sono toccati a Mercedes Ruehl (miglior attrice non protagonista nella «Leggenda del re pescatore»), a Jack Palance (miglior attore non protagonista in «City slickers»), a Gaille Khouri (miglior sceneggiatura, per «Thelma & Louise»), a «Euro-Parade» della regista tedesca Agnieszka Holland (miglior film in lingua straniera).

La vittoria complessiva del film della Disney (che ha condotto una campagna attivissima in vista degli Oscar) è stata una sorpresa; i candidati su cui avrebbero scommesso alla vigilia erano infatti la «Leggenda del re pescatore» e «City slickers». Nonostante il riconoscimento per il miglior film drammatico, «Bugsy» ha invece deluso: l'ultimo lavoro di Beatty aveva ben otto «nominations», il doppio rispetto a qualsiasi altro film. Quanto a Oliver Stone, ha l'occasione per ribadire la tesi contenuta nel suo film «JFK»: «Ventotto anni fa ci dissero una grossa bugia su Kennedy, spero che il film sia il primo passo verso la verità».

Oliver Stone con la moglie: per il suo «JFK» ha avuto il «Golden Globe» per la miglior regia. A destra, Warren Beatty: molte «nominations», ma solo un riconoscimento per il suo quotatissimo «Bugsy».

CINEMA «Scarlet» in Irlanda

ROMA — Cominceranno in estate in Irlanda le riprese di «Scarlet», il seguito di «Via col vento», tratto dal romanzo di Alexandra Ripley. Deciso il budget (40 milioni di dollari), restano molte incertezze sul cast e sulla regia: finora la coppia più accreditata per ricoprire i ruoli di Scarlet O'Hara e Rhett Butler è quella formata da Julia Roberts e Tom Selleck.

CINEMA / RASSEGNA

Film d'essai fino a maggio

TRIESTE — Con «Andrej Roubio», il capolavoro di Andrej Tarkovskij, riprende mercoledì l'attività del Cinema d'essai triestino dell'Aiace; la nuova stagione si terrà al cinema Mignon di viale XX Settembre 37. Il programma di gennaio-maggio comprenderà un ricordo di Pier Paolo Pasolini con «Medea», girato nella laguna di Grado e interpretato dalla «divina» Maria Callas, e proseguirà con il «Decameron», il «Vangelo secondo Matteo», «Salò» e altri.

La rassegna «Al piacere di rivederli» proporrà, invece, «Al di là del bene e del male» della Cavani, «Casanova» di Fellini, «Barry Lyndon» e «Il dottor Stranamore» di Kubrick. Seguirà un omaggio a Luis Buñuel, il regista visionario che ha incantato stuoli di cinefili, di cui sono annunciati «Bella di giorno», «Quell'oscuro oggetto del desiderio», «Il fascino di-

TEATRO VERDI. 17, 19.30, 22: «Robin Hood, principe dei ladri», con Kevin Costner.

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Donne con le gonne», con Francesco Nuti e Carole Bouquet.

VITTORIA. 19.15, 22: «Fino alla fine del mondo», di Wim Wenders.

OROSCOPO TELEFONICO

Componi lo			
(0016) 09 490 78 +			
seguito dalle due cifre che corrispondono al tuo segno zodiacale.			
51 Ariete	52 Toro	53 Gemelli	54 Cancro
55 Leone	56 Vergine	57 Bilancia	58 Scorpione
59 Sagittario	60 Capricorno	61 Acquario	62 Pesci

I TAROCCHI TELEFONICI

(0016) 09 490 7850
Le chiamate sono addebitate a 3.600 lire circa al minuto + IVA.

la pubblicità è notizia

Società Pubblicità Editoriale

